

ANCE

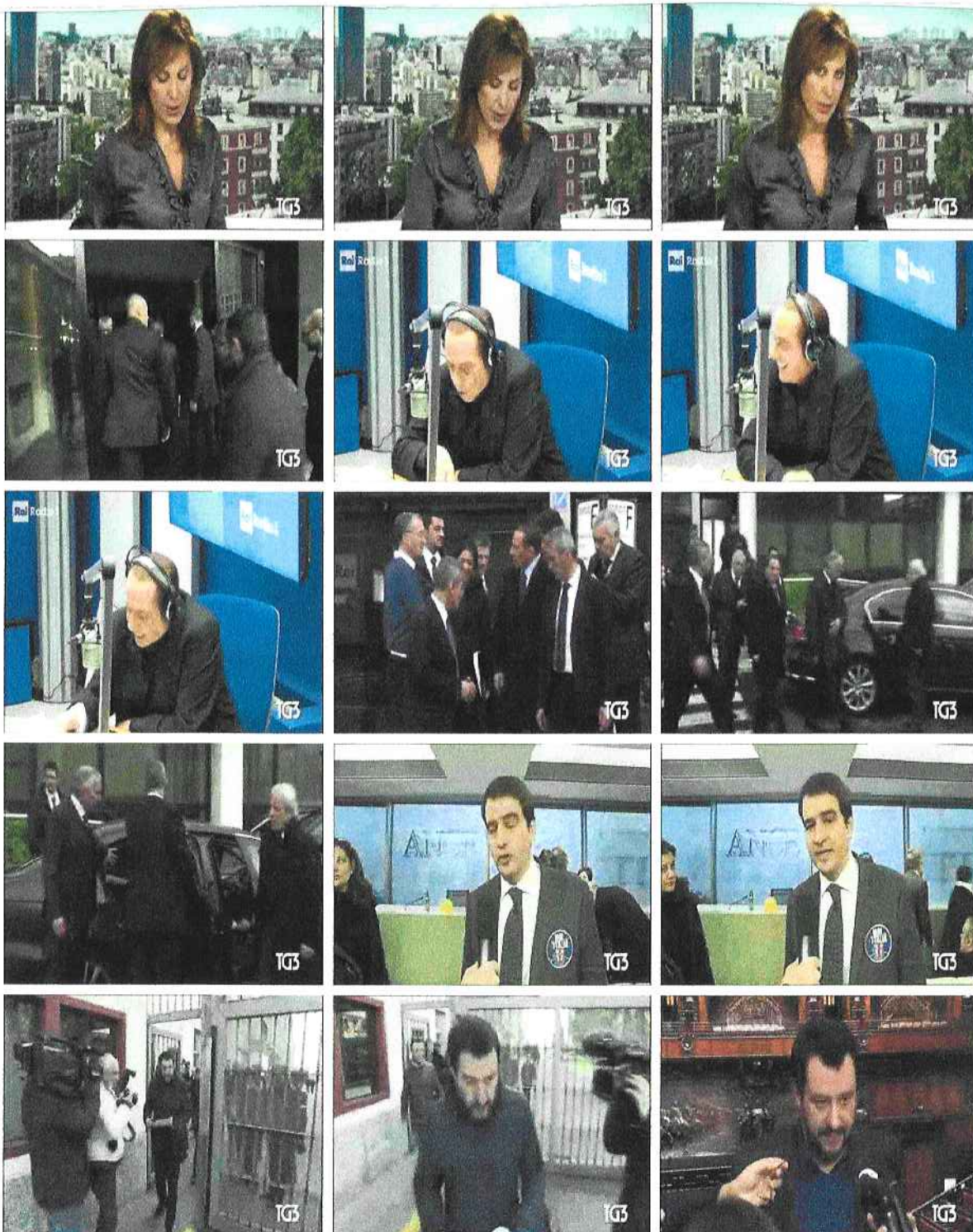
DOSSIER STAMPA

Manifesto per le elezioni politiche 2018

- Rassegna nazionale
- Rassegna locale

TG3 H. 14.20 (Ora: 14:34:15 Min: 1:45)

Berlusconi all' attacco dei 5 Stelle. L' unica proposta credibile e' il centrodestra, rilancia parlando alla platea dei costruttori dell'Ance Raffaele Fitto, che partecipa insieme alle altre componenti del centrodestra alla manifestazione di chiusura del 1 marzo a Roma.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Cipe, via libera ai progetti per Ss 106 Jonica, Telesina, viabilità a Malpensa e porto di Ravenna

Alessandro Lerbini

Strade, ferrovie, porti. È lungo l'elenco di progetti proposti dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti approvati dal Cipe. Hanno avuto il parere favorevole del Comitato interministeriale alcune opere rilevanti come la 2° tratta del progetto definitivo della statale 106 Jonica in Calabria da un miliardo di euro, il progetto definitivo della Telesina con 460 milioni di euro, investimenti nel porto di Ravenna per 235 milioni, progetti di accessibilità stradale a Malpensa per 220 milioni.

Hub portuale di Ravenna È stato approvato il progetto definitivo per l'hub portuale di Ravenna, prima fase (I e II stralcio) in attuazione al Piano regolatore portuale vigente. Il progetto riguarda l'approfondimento dei canali Candiano e Baiona del porto, adeguamento delle banchine operative esistenti, nuovo terminal in penisola Trattaroli e riutilizzo del materiale estratto. La spesa totale prevista è di 235 milioni di euro, di cui 60 milioni già assegnati con delibera Cipe nel 2012, 120 milioni derivanti da un mutuo da contrarre con la Bei, 55 milioni derivanti da risorse di bilancio dell'Autorità di sistema. È previsto l'approfondimento fino a un massimo di 13,5 metri di varie parti del porto, con il dragaggio di circa 4,7 milioni di metri cubi, che verranno in parte immersi in mare e in parte immessi in vasca di colmata, per essere riutilizzati per il riempimento delle aree logistiche a terra e, in parte minore, per il conferimento in cava. Il progetto definitivo è stato ampliato rispetto al preliminare da 137 milioni con espropri di terreni per depositare i materiali dragati, creare future piastre logistiche e un maggiore consolidamento delle banchine esistenti necessario dopo interlocuzione con il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Asse Civitavecchia-Orte, completamento Il Cipe ha approvato il progetto preliminare della tratta Statale Aurelia-Monte Romano Est della Statale 675 "Umbro-laziale" a completamento dell'asse Civitavecchia-Orte.

Il tratto da Monte Romano a Civitavecchia rappresenta la porzione terminale dell'asse Civitavecchia-Orte completando funzionalmente il corridoio stradale Civitavecchia-Viterbo-Orte, dando a esso la funzione di infrastruttura primaria per il collegamento del porto di Civitavecchia, facente parte dell'Autorità di Sistema Portuale Tirrenica Centrale, con i porti rientranti nell'Autorità di Sistema Portuale Nord Adriatica (Ancona, Ravenna, Venezia e Trieste) e dell'Est Europa. Per l'asse Monte Romano Est-Ss 1 Aurelia, il provvedimento di compatibilità ambientale è stato adottato dal Consiglio dei Ministri in data 1° dicembre 2017. Tra le ipotesi valutate è stato selezionato il tracciato denominato green, di circa 18 km, di cui due in galleria, che si sviluppa su quattro corsie spesso in affiancamento a infrastrutture esistenti, come strade e metanodotto. Il tracciato del progetto preliminare prescelto si sviluppa partendo ad Est di Monte Romano e

termina sulla autostrada A12 tra il fiume Mignone e lo svincolo di Monte Romano. Il costo è di di 466.776.092,79 euro.

Strada statale 106 Jonica Approvato il progetto definitivo rivisto dalla statale 534 a Roseto Capo Spulico

È stato approvato il progetto definitivo relativo alla seconda tratta del terzo megalotto della Ss 106 Jonica in Calabria, dall'innesto con la Statale 534 a Roseto Capo Spulico. Il progetto definitivo della seconda tratta, di circa 19 chilometri, è stato revisionato apportando ottimizzazioni sulla base dei pareri del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, del ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, intervenendo sui tratti in galleria artificiale, con una riduzione di circa il 17,5% per mitigare l'impatto ambientale e paesaggistico dell'infrastruttura. In totale nella seconda tratta saranno realizzati circa 10,4 chilometri di gallerie naturali e artificiali, oltre a viadotti e opere di compensazione ambientale. Il costo per questa tratta è di 1.049,6 milioni di euro. La lunghezza totale dell'intervento delle due tratte è di 37,6 chilometri e il costo complessivo è di 1.335,1 milioni di euro. I comuni interessati dagli interventi, tutti ricadenti all'interno del territorio della provincia di Cosenza, sono, da Nord a Sud: Cassano allo Jonio, Francavilla Marittima, Cerchiara di Calabria, Villapiana, Trebisacce, Albidona, Amendolara, Roseto Capo Spulico.

Nodo ferro-stradale di Casalecchio di Reno (Bologna) Via libera al progetto definitivo dell'intervento Nodo ferro-stradale di Casalecchio di Reno - progetto stradale - stralcio nord, di 2,1 km, che include una galleria di 1,2 km e un ponte, con costo e finanziamento di circa di 155,6 milioni di euro a carico del concessionario Società Autostrade per l'Italia (Aspi). L'intervento complessivo (stralcio nord e sud) è considerato parte delle opere necessarie per la risoluzione del nodo di Bologna. Presenta uno sviluppo del tracciato di circa 4 chilometri ed è finalizzato a collegare il raccordo autostradale di Casalecchio, a nord dell'abitato, configurandosi come completamento del progetto della variante alla Ss 64 Porrettana nell'ambito dei lavori di ampliamento alla terza corsia dell'autostrada A1 nella tratta Firenze-Bologna.

Accessibilità Malpensa Il progetto definitivo approvato riguarda il collegamento tra la Ss 11 Padana Superiore a Magenta e la Tangenziale ovest di Milano, con variante di Abbiategrasso e adeguamento in sede fino al nuovo ponte sul fiume Ticino di Vigevano. L'opera, di 17,6 chilometri, è inquadrata nel complesso di interventi di adeguamento e potenziamento della viabilità di connessione all'aeroporto di Malpensa, volti a migliorare l'accessibilità veloce all'aerostazione dal bacino sud-ovest milanese e prevista da diversi strumenti, tra i quali il Piano Territoriale d'Area Malpensa.

Il progetto definitivo del 1° stralcio da Magenta a Vigevano è suddiviso in due tratte funzionali. La Tratta A è compresa tra la S.S. 11, in Comune di Magenta e l'interconnessione verso Abbiategrasso, in Comune di Albairate, per una lunghezza complessiva di circa 8,052 km, comprensiva della variante di Pontenuovo di Magenta. I comuni territorialmente interessati sono: Boffalora Sopra Ticino, Magenta, Robecco sul Naviglio, Cassinetta di Lugagnano e Albairate. La Tratta C è compresa tra l'interconnessione di Albairate ed il termine del tratto di adeguamento in sede in Comune di Abbiategrasso, per una lunghezza complessiva di circa 9,550 km. I comuni territorialmente interessati sono: Albairate, Abbiategrasso e Ozzero.

Il progetto definitivo approvato dal Cipe del 1° stralcio, così riconfigurato, prevede una spesa complessiva pari a 220 milioni di euro, la cui copertura finanziaria è stata assicurata attraverso il Mutuo Malpensa per 100 milioni, per 120 milioni di euro dai Contratti di programma Anas 2014 e 2015.

Caianello (A1) – Benevento Adeguamento a 4 corsie della S.S. 372 Telesina, progetto definitivo, primo lotto E' stato approvato il primo lotto del progetto definitivo di costruzione dell'itinerario Caianello (A1) – Benevento, adeguamento a 4 corsie della SS 372 Telesina. Si tratta di circa 23,9 km dal costo di 460 milioni di euro. Il progetto definitivo si sviluppa da San Salvatore Telesino a Benevento per circa 25,1 km con una sezione stradale di categoria B e attraversa i territori dei Comuni di San Salvatore Telesino, Castelvenere, Teleso Terme, Paupisi, Solopaca, Vitulano, Ponte, Torrecuso, Benevento. Con tale adeguamento viene potenziato il collegamento della direttrice Lazio – Campania - Puglia lungo l'itinerario A1 (Roma - Caianello) - Ss 372 (Caianello - Benevento) - raccordo autostradale (BN/A16) - A16 (Castel del Lago-Bari), fornendo una valida alternativa al percorso autostradale attuale a servizio di un'area particolarmente interessata da intenso traffico pesante. È stato dato mandato ad Anas di redigere il progetto esecutivo dell'opera, recependo le prescrizioni e le raccomandazioni di carattere paesaggistico e ambientale, dettate nel corso della conferenza di servizi.

Linea ferroviaria Torino – Lione Parere sul Contratto di Programma 2015-2029 tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Ferrovie dello Stato italiane Spa e la società Tunnel Euralpin Lyon Turin (Telt): per il finanziamento la progettazione e la realizzazione della sezione transfrontaliera della parte comune. È stato espresso parere favorevole sul Contratto di Programma 2015-2029 relativo alla nuova linea ferroviaria Torino – Lione. Il Contratto di programma ha per oggetto la disciplina dei rapporti tra lo Stato italiano, Ferrovie dello Stato italiane spa (Fsi) e Telt, con riguardo alle modalità di finanziamento della progettazione e della realizzazione dell'opera da parte della medesima Telt. Il Contratto prevede altresì gli obblighi in capo a Fsi e Telt, nonché i poteri e compiti in capo al Mit e la valutazione delle performance realizzative per l'opera.

A valle degli accordi internazionali siglati nel 2001, 2012 e 2016, delle delibere Cipe, nonché del Contratto di Programma 2012-2016 stipulato tra Rete Ferroviaria Italiana e Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il costo complessivo dei cinque lotti costruttivi e delle opere compensative, quota Italia, è pari a 5.631,47 milioni di euro e di 739,71 milioni di euro per studi ed opere geognostiche, già previsti da precedenti delibere, per un totale di 6.371,17 milioni di euro.

Le risorse attualmente disponibili sono pari a 3.632,33 milioni di euro ripartite su studi e opere geognostiche e sul 1° e 2° lotto costruttivo. I fabbisogni residui, pari a 2.738,84 milioni di euro, sono relativi al 3°, 4°, 5° lotto costruttivo e opere compensative aggiuntive. Il cronoprogramma prevede ultimazione dei lavori nel 2029.

Delrio

«Un impegno rilevante nel completamento delle opere e nella messa in sicurezza del territorio e del patrimonio infrastrutturale esistente, con attenzione ai progetti pronti e importanti per la vita delle città e dei territori». Così il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Graziano Delrio ha commentato i nuovi investimenti approvati oggi dal Cipe. «A opere molto rilevanti come la 2a tratta del progetto definitivo della statale 106 Jonica in Calabria, approvato con un progetto di minore

impatto, o come gli investimenti nel porto di Ravenna o i progetti di accessibilità stradale a Malpensa per 220 milioni, - ha detto - si affiancano altre risorse Fsc per quasi un miliardo, distribuite in tutte le regioni, per sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali reti. Quindi grandi e piccole opere, tutte utili: dai progetti stradali di collegamento, alle ciclovie, al rinnovo del materiale rotabile, alle connessioni ferroviarie con gli aeroporti, alla messa in sicurezza delle grandi dighe».

Ance

«Positive le assegnazioni stabilite dal Cipe di oggi, che però vengono frenate da un lungo processo decisionale, che ne ritarda gli effetti. Ora bisogna intervenire per sbloccare la macchina burocratica ed evitare che ci vogliano altri anni prima che queste risorse si trasformino in cantieri». Questo il commento del presidente dell'Ance Gabriele Buia in relazione all'approvazione di oggi da parte del Cipe del secondo addendum al piano operativo del Mit per la programmazione 2014-2020 del Fondo di sviluppo e coesione. Il tema dello snellimento burocratico è stato al centro del dibattito con la leader di Civica Popolare, Beatrice Lorenzin ospite dell'incontro organizzato in Ance con i vertici delle sigle datoriali e delle professioni della lunga filiera delle costruzioni firmatarie del Manifesto per le elezioni 2018.

«In questi giorni di mal tempo, il Paese è bloccato. Servono interventi urgenti di messa in sicurezza e manutenzione di strade, ferrovie, porti, dighe», ha commentato Buia che ha ricordato che negli anni della crisi il nostro Paese ha accumulato un gap infrastrutturale per oltre 60 miliardi di euro di investimenti mancati. Preoccupazioni condivise dalla Lorenzin alla quale la filiera ha chiesto impegni concreti per rimuovere gli ostacoli che impediscono al settore di tornare a crescere e a fare occupazione.

CIPE: ANCE, bene stanziamenti ma snellire processo decisionale per aprire subito i cantieri

28/02/2018

Italia • Con il via libera del Cipe di oggi si mettono a disposizione nuove risorse per le infrastrutture che però rischiano di non trasformarsi in opere necessarie e urgenti a causa degli intoppi burocratici e di un processo decisionale lungo e farraginoso. “Positive le assegnazioni stabilite dal Cipe di oggi, che però vengono frenate da un lungo processo decisionale, che ne ritarda gli effetti. Ora bisogna intervenire per sbloccare la macchina burocratica ed evitare che ci vogliano altri anni prima che queste risorse si trasformino in cantieri”. Questo il commento del Presidente dell’Ance Gabriele Buia in relazione all’approvazione di oggi da parte del Cipe del secondo addendum al piano operativo del Mit per la programmazione 2014–2020 del Fondo di sviluppo e coesione. Il tema dello snellimento burocratico è stato al centro del dibattito con la leader di Civica Popolare, Beatrice Lorenzin ospite dell’incontro organizzato in Ance con i vertici delle sigle datoriali e delle professioni della lunga filiera delle costruzioni firmatarie del Manifesto per le elezioni 2018. “In questi giorni di mal tempo, il Paese è bloccato. Servono interventi urgenti di messa in sicurezza e manutenzione di strade, ferrovie, porti, dighe”, ha commentato Buia che ha ricordato che negli anni della crisi il nostro Paese ha accumulato un gap infrastrutturale per oltre 60 miliardi di euro di investimenti mancati. Preoccupazioni condivise dalla Lorenzin alla quale la filiera ha chiesto impegni concreti per rimuovere gli ostacoli che impediscono al settore di tornare a crescere e a fare occupazione.

monitorimobiliare.it, 28 Febbraio 2018

Accedi all'area riservata

Abbonati

Iscriviti alla newsletter

MONITORIMMOBILIARE

Italian Real Estate News Il più letto in Italia

HOME NEWS MERCATO FONDI IMMOBILIARI MONITOR LEGALE DEALS RISPARMIO GESTITO PUBBLICAZIONI NEWSLETTER VIDEO

NEWS

L'Ance incontra Raffaele Fitto, Noi con l'Italia

di E.L. 28 Febbraio 2018



Il presidente dell'Ance Gabriele Buia ha incontrato il leader di Noi con l'Italia-Udc Raffaele Fitto, in vista delle prossime elezioni politiche. Presenti all'incontro i vertici delle sigle datoriali e delle professioni della lunga filiera delle costruzioni firmatarie del Manifesto per le elezioni 2018.

Buia ha ricordato che il settore, nonostante le risorse stanziate, nel 2017 ha registrato il decimo anno di crisi con una perdita di oltre 600 mila lavoratori e oltre 100 mila imprese uscite dal mercato. Tra le cause principali dell'immobilismo che frena la ripartenza dell'intera economia nazionale l'incapacità di spendere le risorse e di aprire i cantieri. Risorse sia nazionali che europee, visto che la media nazionale di utilizzo del fondo europeo di sviluppo regionale è ferma al 4,6%, che bisognerebbe investire nella messa in sicurezza e nella manutenzione dei territori e delle città.

Per le sigle della filiera, occorre che la prossima legislatura abbia come obiettivo primario lo sblocco delle procedure e lo snellimento burocratico dei meccanismi decisionali che impediscono agli stanziamenti e ai fondi disponibili di diventare cantieri.

Tra le priorità evidenziate al leader di Noi per l'Italia, anche una riforma della fiscalità, che deve rappresentare una leva per lo sviluppo delle imprese e per la rigenerazione urbana. Il primo passo: l'eliminazione dello split payment, che drena liquidità alle imprese per quasi 3 miliardi di euro, e contro cui l'Ance, insieme alla filiera, ha presentato ricorso a Bruxelles.

TAG

ance , raffaele fitto

ULTIME NOTIZIE

28/2/2018 **Fiaip: Polidori, FI appoggia le proposte della filiera immobiliare**

28/2/2018 **The Market: Colombo firma accordo con imprese sammarinesi**

28/2/2018 **Usa: mercato immobiliare in sofferenza**

26/2/2018 **Se la volatilità è come il vento in poppa**

26/2/2018 **L'Ance incontra Raffaele Fitto, Noi con l'Italia**

26/2/2018 **EuroMilano: Paolo Gruppo nuovo direttore di Smart Housing Management**

28/2/2018 **Brasile: necessari ulteriori progressi per stabilizzare andamento debito**

28/2/2018 **Cipe: oltre 900 mln per sicurezza strade e ferrovie**

26/2/2018 **Lorenzin, Civica Popolare: sì a cabina di regia per l'immobiliare**

26/2/2018 **Kames Capital: nel breve, i titoli ciclici sono un affare**

• PUBBLICAZIONI

• NEWS

VIDEO

Colliers: record di investimenti nell'immobiliare (Report)



Un anno record per gli investimenti in Italia, con 5 miliardi di euro registrati alla fine del primo semestre.

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, a scopi pubblicitari e per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. Per maggiori informazioni o negare il consenso, leggi l'Informativa estesa. Se decidi di continuare la navigazione consideriamo che accetti il loro uso. [OK](#) [Informativa estesa](#)

EDIZIONI/ANSA

Mediterraneo

Europa

Nuova Europa

America Latina

Brasil

English

Mobile

Seguici su:

ANSA Economia



Fai la ricerca



Il mondo in immagini



Vai alla Borsa



Vai al Meteo



Corporate Prodotti

[Cronaca](#) [Politica](#) [Economia](#) [Regioni +](#) [Mondo](#) [Cultura](#) [Tecnologia](#) [Sport](#) [FOTO](#) [VIDEO](#) [Tutte le sezioni +](#)
[PRIMOPIANO](#) [BORSA](#) [INDUSTRY 4.0](#) [FINANZA PERSONALE](#) [PROFESSIONI](#) [REAL ESTATE](#) [PMI](#) [RISPARMIO & INVESTIMENTI](#) [BUSINESS WIRE](#)
ANSA.it Economia Real Estate Cipe: **Ance**, bene stanziamenti ma snellire su decisioni

Cipe: **Ance**, bene stanziamenti ma snellire su decisioni

Elezioni, costruttori e filiera incontrano Lorenzin e Fitto

Redazione ANSA

ROMA

28 febbraio 2018

17:59

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Google+

Altri

Cultura

Sport

Scrivi alla redazione

(ANSA) - ROMA, 28 FEB - Con il via libera del Cipe di oggi si mettono a disposizione nuove risorse per le infrastrutture che però rischiano di non trasformarsi in opere necessarie e urgenti a causa degli intoppi burocratici e di un processo decisionale lungo e farraginoso. E' quanto scrive l'Ance in una nota.

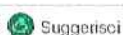
"Positive le assegnazioni stabilite dal Cipe di oggi, che però vengono frenate da un lungo processo decisionale, che ne ritarda gli effetti. Ora bisogna intervenire per sbloccare la macchina burocratica ed evitare che ci vogliano altri anni prima che queste risorse si trasformino in cantieri" commenta il presidente dell'Ance Gabriele Buia.

Il tema dello snellimento burocratico è stato al centro del dibattito con la leader di Civica Popolare, Beatrice Lorenzin ospite dell'incontro organizzato in Ance con i vertici delle sigle datoriali e delle professioni della lunga filiera delle costruzioni firmatarie del Manifesto per le elezioni 2018 che in precedenza avevano incontrato Raffaele Fitto. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



Condividi



Suggerisci

Archiviato in

Politica

Raffaele Fitto

Beatrice Lorenzin

Gabriele Buia

Cipe Ance

Civica Popolare

Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica



Nuovo Renault Captur

Da 13.950 € e tagli 1.000 € con RENAULT SUPERCUT

Scopri l'offerta

e-light offerta luce

L'offerta conveniente di Enel Energia a portata di click.

Aderisci ora



Nuova Tiguan Sport

Tua da € 249 al mese. TAN 3,99% - TAEG 4,96%

Scopri di più



Cuoco, cameriere, barista

Tutte le opportunità aperte nel campo della ristorazione!

Scopri tutte le posizioni

Annunci PPN

ULTIMA ORA ECONOMIA

- 17:57 Borsa: Europa chiude in calo
- 17:43 Tribunale Venezia, stop aumento di Ferak
- 17:41 Borsa: Milano chiude in calo (-0,51%)
- 16:57 Con spac Glenalta Gruppo Cft verso Borsa
- 16:12 Fielmann, 18 negozi entro l'anno
- 14:05 Da Cipe oltre 900 mln a strade-ferrovie
- 12:55 Borsa: Europa prosegue debole
- 12:20 Maire Tecnimont: Di Amato, aperti a M&A
- 11:42 Piaggio: in 2017 utile +42% a 20 mln
- 11:15 Mps: Pagani, presto per consolidamento

[Tutte le news](#)

LETTI Ultima Settimana

135706 volte

Fca, addio alle auto diesel entro il 2022

47950 volte

E' morto il petroliere Gian Marco Moratti, numero uno della Saras

45217 volte

Inps: al via maxi-concorso, 22.000 a Roma sotto la neve

ELEZIONI: ANCE A FITTO "TROPPE RISORSE NON SI RIESCONO A SPENDERE"

ROMA (ITALPRESS) - Si e' appena concluso un nuovo appuntamento oggi in Ance, per il ciclo di incontri in vista delle prossime elezioni politiche, tra il presidente, Gabriele Buia, e il leader di Noi con l'Italia-Udc Raffaele Fitto. Presenti all'incontro i vertici delle sigle datoriali e delle professioni della lunga filiera delle costruzioni firmatarie del Manifesto per le elezioni 2018.

Buia ha ricordato che "il settore, nonostante le risorse stanziare, ha registrato nel 2017 il decimo anno di crisi con una perdita di oltre 600 mila lavoratori e oltre 100 mila imprese uscite dal mercato. Tra le cause principali dell'immobilismo che frena la ripartenza dell'intera economia nazionale l'incapacita' di spendere le risorse e di aprire i cantieri. Risorse sia nazionali che europee, visto che la media nazionale di utilizzo del fondo europeo di sviluppo regionale e' ferma al 4,6%, che bisognerebbe investire nella messa in sicurezza e nella manutenzione dei territori e delle citta'".

"Occorre dunque - hanno ribadito tutte le sigle della filiera - che la prossima legislatura abbia come obiettivo primario lo sblocco delle procedure e lo snellimento burocratico dei meccanismi decisionali che impediscono agli stanziamenti e ai fondi disponibili di diventare cantieri". Tra le altre priorita' evidenziate al leader di Noi per l'Italia "anche una riforma della fiscalita', che deve rappresentare una leva per lo sviluppo delle imprese e per la rigenerazione urbana. E il primo passo non puo' che essere l'eliminazione dello split payment, che drena liquidita' alle imprese per quasi 3 miliardi di euro, e contro cui l'Ance, insieme alla filiera, ha presentato ricorso a Bruxelles". (ITALPRESS).

Cipe: Ance, bene stanziamenti ma snellire su decisioni

Elezioni, costruttori e filiera incontrano Lorenzin e Fitto

(ANSA) - ROMA, 28 FEB - Con il via libera del Cipe di oggi si mettono a disposizione nuove risorse per le infrastrutture che pero' rischiano di non trasformarsi in opere necessarie e urgenti a causa degli intoppi burocratici e di un processo decisionale lungo e farraginoso. E' quanto scrive l'Ance in una nota.

"Positive le assegnazioni stabilite dal Cipe di oggi, che pero' vengono frenate da un lungo processo decisionale, che ne ritarda gli effetti. Ora bisogna intervenire per sbloccare la macchina burocratica ed evitare che ci vogliano altri anni prima che queste risorse si trasformino in cantieri" commenta il presidente dell'Ance Gabriele Buia.

Il tema dello snellimento burocratico e' stato al centro del dibattito con la leader di Civica Popolare, Beatrice Lorenzin ospite dell'incontro organizzato in Ance con i vertici delle sigle datoriali e delle professioni della lunga filiera delle costruzioni firmatarie del Manifesto per le elezioni 2018 che in precedenza avevano incontrato Raffaele Fitto.(ANSA).

INFRASTRUTTURE: ANCE, BENE FONDI CIPE MA SNELLIRE PROCEDURE APERTURE CANTIERI =

Roma, 28 feb. (AdnKronos) - Con il via libera del Cipe di oggi si mettono a disposizione "nuove risorse per le infrastrutture, che però rischiano di non trasformarsi in opere necessarie e urgenti a causa degli intoppi burocratici e di un processo decisionale lungo e farraginoso". Lo afferma il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, in relazione all'approvazione di oggi da parte del Cipe del secondo addendum al piano operativo del Mit per la programmazione 2014-2020 del Fondo di sviluppo e coesione. "In questi giorni di mal tempo, il Paese è bloccato.

Servono interventi urgenti di messa in sicurezza e manutenzione di strade, ferrovie, porti, dighe", sottolinea Buia. Negli anni della crisi, ricorda il presidente, il paese "ha accumulato un gap infrastrutturale per oltre 60 miliardi di euro di investimenti mancati".

Ance: positive assegnazioni del Cipe ma velocizzare procedure

Roma, 28 feb. (askanews) - "Positive le assegnazioni stabilite dal Cipe di oggi, che però vengono frenate da un lungo processo decisionale, che ne ritarda gli effetti. Ora bisogna intervenire per sbloccare la macchina burocratica ed evitare che ci vogliano altri anni prima che queste risorse si trasformino in cantieri". Questo il commento del Presidente dell'Ance Gabriele Buia in relazione all'approvazione di oggi da parte del Cipe del secondo addendum al piano operativo del Mit per la programmazione 2014-2020 del Fondo di sviluppo e coesione. Il tema dello snellimento burocratico è stato al centro del dibattito con la leader di Civica Popolare, Beatrice Lorenzin ospite dell'incontro organizzato in Ance con i vertici delle sigle datoriali e delle professioni della lunga filiera delle costruzioni firmatarie del Manifesto per le elezioni 2018.

"In questi giorni di mal tempo, il Paese è bloccato. Servono interventi urgenti di messa in sicurezza e manutenzione di strade, ferrovie, porti, dighe", ha commentato Buia che ha ricordato che negli anni della crisi il nostro Paese ha accumulato un gap infrastrutturale per oltre 60 miliardi di euro di investimenti mancati.

Preoccupazioni condivise dalla Lorenzin alla quale la filiera ha chiesto impegni concreti per rimuovere gli ostacoli che impediscono al settore di tornare a crescere e a fare occupazione.

CIPE: ANCE "BENE STANZIAMENTI MA SNELLIRE PROCESSO DECISIONALE"

ROMA (ITALPRESS) - "Positive le assegnazioni stabilite dal Cipe di oggi, che però vengono frenate da un lungo processo decisionale, che ne ritarda gli effetti. Ora bisogna intervenire per sbloccare la macchina burocratica ed evitare che ci vogliano altri anni prima che queste risorse si trasformino in cantieri". Questo il

commento del presidente dell'Ance Gabriele Buia in relazione all'approvazione di oggi da parte del Cipe del secondo addendum al piano operativo del Mit per la programmazione 2014-2020 del Fondo di sviluppo e coesione. Il tema dello snellimento burocratico e' stato al centro del dibattito con la leader di Civica Popolare, Beatrice Lorenzin ospite dell'incontro organizzato in Ance con i vertici delle sigle datoriali e delle professioni della lunga filiera delle costruzioni firmatarie del Manifesto per le elezioni 2018.

"In questi giorni di mal tempo, il Paese e' bloccato. Servono interventi urgenti di messa in sicurezza e manutenzione di strade, ferrovie, porti, dighe", ha commentato Buia che ha ricordato che negli anni della crisi il nostro Paese ha accumulato un gap infrastrutturale per oltre 60 miliardi di euro di investimenti mancati. Preoccupazioni condivise dalla Lorenzin alla quale la filiera ha chiesto impegni concreti per rimuovere gli ostacoli che impediscono al settore di tornare a crescere e a fare occupazione. (ITALPRESS).

Questo sito contribuisce alla audience di



news, articoli, video ...

Cerca

ItaliaOggi

Quotidiano economico, giuridico e politico



OGNI MESE

Sempre PIÙ VICINO AI SUOI LETTORI

CON NUOVI CONTENUTI

E NUOVA DISTRIBUZIONE

TUTTE LE RISPOSTE NEL

NUOVO CLASS

Martedì ore 18:13
27 Febbraio 2018

[sfoglia online il numero di oggi](#)

Cerca

Abbonamenti

Login

News

Il giornale di oggi

Banche dati

Professionisti

Multimedia

My IO

Calcola

IMU e TASI 2017



SPECIALE APPALTI PUBBLICI

Home

Le Guide di ItaliaOggi

ItaliaOggi in PDF

In Primo Piano

Estero

Diritto e Fisco

MarketingOggi

ClassEurActiv

Mercato Finanza

Azienda Scuola

AgricolturaOggi

Enti Locali

ItaliaOggi Sette

Affari Legali

Qualità della vita 2017

Documenti

Documenti IO7

Archivio

Desk China

MF Conference

I Professionisti Rispondono

Chiedi un Consiglio

Editorial Links

Economia

Agenti di commercio

Agenti Enasarco

Agenti Venditori

Agenti di Commercio

News

27/02/2018 17:37 | Tutte | Indietro

[Consiglia 0](#)

[Tweet](#)

[G+](#)

[Facebook](#) [Twitter](#) [Google+](#) [LinkedIn](#)

TempoReale

Elezioni, l'Ance a Renzi: il rilancio delle costruzioni priorità per il Paese



Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, ha incontrato oggi il segretario del Pd, Matteo Renzi, con cui ha avuto un confronto franco e costruttivo in vista delle elezioni del 4 marzo. Lo comunica la stessa Ance in una nota, precisando che all'incontro hanno presenziato anche i vicepresidenti

dell'associazione ed i vertici delle sigle datoriali e delle professioni della lunga filiera delle costruzioni firmatarie del manifesto per le elezioni 2018. Tra gli argomenti sui quali si è concentrata l'attenzione della filiera ci sono state le strategie per il rilancio di un settore fondamentale per accelerare la ripresa del Pil e che, nonostante le importanti risorse stanziate, è ancora in fase di stallo. Buia ha inoltre evidenziato l'urgenza di uno snellimento delle procedure che bloccano l'apertura dei cantieri, di una legge nazionale per avviare concretamente il processo di rigenerazione urbana, e la necessità di aprire un tavolo di confronto con le istituzioni competenti per apportare modifiche al codice degli appalti.

Matteo Renzi Elezioni Gabriele Buia rilancio Ance costruzioni

Strumenti

[Invia un commento](#)

[Leggi i commenti](#)

[Invia ad un amico](#)

[Stampa](#)

[Testo](#)

[Ricevi RSS](#)

Vota [0 Voti](#)

IL NUOVO MILIONE

ITALIA & CINA

NELLE MIGLIORI LIBRERIE E IN VERSIONE E-BOOK
SU WWW.CLASSABBONAMENTI.COM
E NEI PRINCIPALI STORE

[Inva](#)

[i](#)

Ricerca avanzata News

Help

Le News piu' lette

1. La mamma adottiva di due bimbi africani scrive a Salvini: "Sto regalando loro momenti di terrore, grazie" 27/02/2018
2. Casapound a Salvini: "Appoggeremo un governo sovranista". Matteo ci pensa e poi rifiuta. E Berlusconi chiude la porta 27/02/2018
3. Maltempo: nevicata a Napoli e provincia, disagi per il traffico e scuole chiuse. A Roma domani riaprono le scuole 27/02/2018
4. Da marzo addio maxi conguagli in bolletta 27/02/2018
5. Un Lidl metropolitano a Milano 27/02/2018

Le News piu' commentate

1. Migranti, Berlusconi: 600mila da cacciare, una bomba sociale. Grasso: sparate da cabaret 05/02/2018
2. La mamma adottiva di due bimbi africani scrive a Salvini: "Sto regalando loro momenti di terrore, grazie" 27/02/2018
3. Berlusconi: no all'abolizione dell'euro, si a una seconda moneta 23/02/2018
4. Diplomati, 45% al lavoro 15/02/2018
5. L'Ue salva l'ora legale: il Parlamento europeo non la elimina e chiede una valutazione più approfondita 08/02/2018

Le News piu' votate

1. La Caporetto del fisco on line 04/10/2017
2. Spesometro, il Mef sposta al 28 settembre il termine per effettuare la comunicazione delle fatture alle Entrate 01/09/2017

METEO  OROSCOPO
GIOCHI  SHOPPING
CASA 

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

ACCEDI 
 

Fondatore e direttore
Angelo Maria Perrino

POLITICA ESTERI ECONOMIA CRONACHE CULTURE COSTUME SPETTACOLI SPORT MILANO ROMA
PALAZZI & POTERE LAVORO MARKETING MEDIATECH FOOD SALUTE MOTORI VIAGGI FOTO aITV

NOTIZIARIO

aITV

[torna alla lista](#)

COSTRUZIONI: ANCE E FILIERA A RENZI, PRIORITÀ È RIMETTERE IN MOTO SETTORE

27 febbraio 2018 17:03

Roma, 27 feb. (Adnkronos) - Rimettere in moto le costruzioni è una priorità del Paese. A indicarla l'Ance e tutta la filiera delle costruzioni nel confronto, "franco e costruttivo", che si è svolto oggi tra il presidente dell'associazione dei costruttori edili Gabriele Buia, accompagnato dalla squadra di vice presidenti, e il segretario del Partito Democratico, Matteo Renzi. Presenti all'incontro di lavoro i vertici delle sigle datoriali e delle professioni della lunga filiera delle costruzioni firmatarie del Manifesto per le elezioni 2018. Tra gli argomenti sui quali si è concentrata l'attenzione della filiera, le strategie per il rilancio di un settore fondamentale per accelerare la ripresa del Pil e che, nonostante le importanti risorse stanziato, è ancora in fase di stallo, con un deludente 0,1% di investimenti anche per il 2017. Tra le priorità di intervento che il presidente Buia ha evidenziato al leader Pd, la snellimento e la semplificazione delle procedure che bloccano l'apertura dei cantieri, una legge nazionale per avviare concretamente il processo di rigenerazione urbana, incentivando gli interventi demolizione e ricostruzione, e la necessità di aprire un tavolo di confronto con le istituzioni competenti per apportare modifiche al codice degli appalti.

COSTRUZIONI: ANCHE FILIERA A RENZI, PRIORITA' E' RIMETTERE IN MOTO SETTORE

Roma, 27 feb. (AdnKronos) - Rimettere in moto le costruzioni è una priorità del Paese. A indicarla ~~Walter~~ e tutta la filiera delle costruzioni nel confronto, "franco e costruttivo", che si è svolto oggi tra il presidente dell'associazione dei costruttori edili Gabriele Buia, accompagnato dalla squadra di vice presidenti, e il segretario del Partito Democratico, Matteo Renzi. Presenti all'incontro di lavoro i vertici delle sigle datoriali e delle professioni della lunga filiera delle costruzioni firmatarie del Manifesto per le elezioni 2018.

Tra gli argomenti sui quali si è concentrata l'attenzione della filiera, le strategie per il rilancio di un settore fondamentale per accelerare la ripresa del Pil e che, nonostante le importanti risorse stanziare, è ancora in fase di stallo, con un deludente -0,1% di investimenti anche per il 2017.

Tra le priorità di intervento che il presidente Buia ha evidenziato al leader Pd, lo snellimento e la semplificazione delle procedure che bloccano l'apertura dei cantieri, una legge nazionale per avviare concretamente il processo di rigenerazione urbana, incentivando gli interventi demolizione e ricostruzione, e la necessità di aprire un tavolo di confronto con le istituzioni competenti per apportare modifiche al codice degli appalti.

COSTRUZIONI: ANCI E FILIERA A RENZI, PRIORITA' E' RIMETTERE IN MOTO SETTORE

Roma, 27 feb. (AdnKronos) - Rimettere in moto le costruzioni è una priorità del Paese. A indicarla ~~Wanda~~ e tutta la filiera delle costruzioni nel confronto, "franco e costruttivo", che si è svolto oggi tra il presidente dell'associazione dei costruttori edili Gabriele Buia, accompagnato dalla squadra di vice presidenti, e il segretario del Partito Democratico, Matteo Renzi. Presenti all'incontro di lavoro i vertici delle sigle datoriali e delle professioni della lunga filiera delle costruzioni firmatarie del Manifesto per le elezioni 2018. Tra gli argomenti sui quali si è concentrata l'attenzione della filiera, le strategie per il rilancio di un settore fondamentale per accelerare la ripresa del Pil e che, nonostante le importanti risorse stanziare, è ancora in fase di stallo, con un deludente -0,1% di investimenti anche per il 2017. Tra le priorità di intervento che il presidente Buia ha evidenziato al leader Pd, lo snellimento e la semplificazione delle procedure che bloccano l'apertura dei cantieri, una legge nazionale per avviare concretamente il processo di rigenerazione urbana, incentivando gli interventi demolizione e ricostruzione, e la necessità di aprire un tavolo di confronto con le istituzioni competenti per apportare modifiche al codice degli appalti.

martedì, 27 Febbraio 2018

Accedi all'area riservata

Abbonati

Iscriviti alla newsletter

MONITORIMMOBILIARE

Italian Real Estate News Il più letto in Italia

[HOME](#) [NEWS](#) [MERCATO](#) [FONDI IMMOBILIARI](#) [MONITOR LEGALE](#) [DEALS](#) [RISPARMIO GESTITO](#) [PUBBLICAZIONI](#) [NEWSLETTER](#) [VIDEO](#)

NEWS

L'Ance incontra Renzi

di **EL** 27 Febbraio 2018

Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, ha incontrato il segretario del PD, Matteo Renzi, con cui ha avuto un confronto in vista delle elezioni politiche del 4 marzo.

All'incontro hanno presenziato i vicepresidenti dell'associazione e i vertici delle sigle datoriali e delle professioni della filiera delle costruzioni firmatarie del Manifesto per le elezioni 2018. Tra gli argomenti sui quali si è concentrata l'attenzione della filiera ci sono state le strategie per il rilancio di un settore fondamentale per accelerare la ripresa del Pil e che, nonostante le risorse stanziare, è ancora in fase di stallo.

Buia ha inoltre evidenziato l'urgenza di uno snellimento delle procedure che bloccano l'apertura dei cantieri, di una legge nazionale per avviare concretamente il processo di rigenerazione urbana, e la necessità di aprire un tavolo di confronto con le istituzioni competenti per apportare modifiche al codice degli appalti.

TAG

ance, gabriele buia, matteo renzi

MAPPA



ULTIME NOTIZIE

27/2/2018 **L'Ance incontra Renzi**27/2/2018 **Franklin Templeton: Outlook sulle elezioni in Italia**27/2/2018 **PrestitiOnline.it: in vetta i finanziamenti per ristrutturazione (Report)**27/2/2018 **Elezioni italiane: pochi rischi all'orizzonte**27/2/2018 **Logistica: 40 mld di investimenti in Europa nel 2017 (Report)**27/2/2018 **Demanio: nuovi uffici pubblici per la città di Bolzano**27/2/2018 **Enpam prosegue la dismissione di immobili a Roma**27/2/2018 **Immobiliare Usa: indice Case Shiller in crescita a dicembre**27/2/2018 **Milano: bando per valorizzazione locali nel centro storico**27/2/2018 **Torre Sgr: approvata relazione annuale del fondo Opportunità Italia**• **PUBBLICAZIONI**• **NEWS**

3/2/2018

VIDEO
Colliers: record di investimenti nell'immobiliare (Report)



L'immobiliare e le costruzioni incontrano Matteo Renzi

Buia (ANCE) e Rovere (Assoimmobiliare) hanno proposto soluzioni per cantieristica e residenziale

27/02/2018

Roma • Si è svolto martedì 27 gennaio a Roma, l'incontro tra il Segretario del Partito Democratico **Matteo Renzi** e i rappresentanti della filiera immobiliare italiana. A mostrare all'ex-Premier le esigenze del real estate italiano sono stati i **Presidenti di ANCE e Assoimmobiliare, Gabriele Buia e Silvia Maria Rovere**. Buia si è concentrato sulle strategie di rilancio per le costruzioni, come una semplificazione delle procedure burocratiche per l'apertura dei cantieri, in modo da avviare il processo di rigenerazione urbana, e la necessità di un tavolo di confronto per modificare il codice degli appalti. Silvia Rovere ha invece espresso la necessità di investire sulla residenza come asset class per gli investitori istituzionali e una soluzione nei riguardi delle complesse procedure per la liberazione dell'immobile in caso di morosità. Entrambi i Presidenti hanno sottolineato la necessità di dialogare con un partner istituzionale dedicato al mondo dell'immobiliare.

FTSE MIB

22.724,46

+18,25 (+0,08%)

Dow Jones

25.678,68

-30,59 (-0,12%)

Nasdaq

7.382,52

-38,94 (-0,52%)

Italia Markets closed

Ance incontra Renzi, rimettere in moto costruzioni priorità paese

askanews red

Asknews 27 febbraio 2018

Roma, 27 feb. (askanews) - Un confronto franco e costruttivo quello avvenuto oggi tra il Presidente dell'Ance, Gabriele Buia, accompagnato dalla squadra di vice presidenti, e il Segretario del Partito Democratico, Matteo Renzi. Presenti all'incontro di lavoro - informa un comunicato - i vertici delle sigle datoriali e delle professioni della lunga filiera delle costruzioni firmatarie del Manifesto per le elezioni 2018.

Tra gli argomenti sui quali si è concentrata l'attenzione della filiera, le strategie per il rilancio di un settore fondamentale per accelerare la ripresa del Pil e che, nonostante le importanti risorse stanziate, è ancora in fase di stallo, con un deludente -0,1% di investimenti anche per il 2017.

Tra le priorità di intervento che il Presidente Buia ha evidenziato al leader Pd, lo snellimento e la semplificazione delle procedure che bloccano l'apertura dei cantieri, una legge nazionale per avviare concretamente il processo di rigenerazione urbana, incentivando gli interventi demolizione e ricostruzione, e la necessità di aprire un tavolo di confronto con le istituzioni competenti per apportare modifiche al codice degli appalti.



Cerca quotazioni



Visualizzazioni recenti >

La tua lista è vuota.

Leggi altri articoli



Il ferro da stiro? Potrebbe andare presto in pensione. Ecco come

Yahoo Finanza

Visualizza reazioni (1)

Accedi per pubblicare un messaggio.

Finanza Asknews

Maltempo, Rfi: domani garantito l'80% dei treni alta velocità

Nel Lazio offerta treni regionali salirà dal 50% al 70%



Finanza Asknews

##Per Poste piano di utili e dividendi in crescita, borsa... -2-

Milano, 27 feb. (askanews) - In particolare, la svolta impressa dal piano è sulla ricomposizione dei ricavi nel settore Corrispondenza, Pacchi e Distribuzione, previsti al 2022 sui 3,5 miliardi di euro (da 3,6 mld nel 2017). "I ricavi nell'e-commerce andranno quasi a compensare quelli che...



Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, a scopi pubblicitari e per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. Per maggiori informazioni o negare il consenso, leggi l'Informativa estesa. Se decidi di continuare la navigazione consideriamo che accetti il loro uso. [Ok](#) [Informativa estesa](#)

EDIZIONI/ANSA

Mediterraneo

Europa

Nuova Europa

America Latina

Brasil

English

Mobile

Seguici su:



ANSA Economia

Faria
ricercaIl mondo in
immaginiVai alla
BorsaVai al
MeteoCorporate
Prodotti[Cronaca](#) [Politica](#) [Economia](#) [Regioni +](#) [Mondo](#) [Cultura](#) [Tecnologia](#) [Sport](#) [FOTO](#) [VIDEO](#) [Tutte le sezioni +](#)

PRIMOPIANO • BORSA • INDUSTRY 4.0 • FINANZA PERSONALE • PROFESSIONI • REAL ESTATE • PMI • RISPARMIO & INVESTIMENTI • BUSINESS WIRE

ANSA.it Economia Real Estate **Elezioni: Ance e filiera costruzioni incontrano Renzi**

Elezioni: Ance e filiera costruzioni incontrano Renzi

Redazione ANSA

ROMA

27 febbraio 2018

18:34

NEWS

Suggestisci

Facebook

Twitter

Google+

Altri

Stampa

Servizi a redazione

Archiviato in

Aree Urbane

Grandi Opere

Investimenti

Gabriele Buia

Matteo Renzi

Partito Democratico

(ANSA) - ROMA, 27 FEB - Positivi gli sforzi fatti per aumentare gli stanziamenti in infrastrutture, ma burocrazia e codice appalti hanno frenato la spesa. Così in sintesi l'Ance e la filiera delle costruzioni che hanno incontrato oggi il segretario del Pd, Matteo Renzi, presenti il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, accompagnato dalla squadra di vice presidenti e i vertici delle sigle datoriali e delle professioni della lunga filiera delle costruzioni firmatarie del Manifesto per le elezioni 2018.

Tra gli argomenti sui quali si è concentrata l'attenzione durante le strategie per il rilancio di un settore fondamentale per accelerare la ripresa del Pil e che, nonostante le importanti risorse stanziare, è ancora in fase di stallo, con un deludente -0,1% di investimenti anche per il 2017. Tra le priorità di intervento che il Presidente Buia ha evidenziato al leader Pd, lo snellimento e la semplificazione delle procedure che bloccano l'apertura dei cantieri, una legge nazionale per avviare concretamente il processo di rigenerazione urbana, incentivando gli interventi demolizione e ricostruzione, e la necessità di aprire un tavolo di confronto con le istituzioni competenti per apportare modifiche al codice degli appalti.

(ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Condividi

Suggestisci

Annunci PPN

Nuovo Renault Captur
Da 13.950 € e tagli 1.000 € con
RENAULT SUPERCUT

Scopri l'offerta

Il tuo nuovo lavoro?
E' a portata di click!

Guarda le opportunità

Nuova Tiguan Sport
Tua da €249 al mese. TAN
3,99% - TAEG 4,96%

Scopri di più

e-light offerta luce
L'offerta conveniente di Enel
Energia a portata di click.

Adersci ora

ULTIMA ORA ECONOMIA

- 18:20 **Borsa: Milano tiene con Poste**
- 18:15 **Lidl: nel 2017 investiti 350 mln**
- 18:15 **Spread Btp in calo a 132 punti base**
- 17:53 **Borsa: Europa debole in chiusura**
- 17:39 **Borsa: Milano chiude in rialzo (+0,08%)**
- 18:44 **Borsa: Europa migliora, Milano +0,6%**
- 18:37 **P.A: Boeri, 144.000 visite fiscali**
- 18:08 **P.A: Boeri, -13% certificati**
- 18:38 **Wall Street apre debole, Dj +0,07%**
- 14:54 **Fiducia imprese sale a febbraio a 108,7**

[Tutte le news](#)

I LETTI Ultima Settimana

- 134034 volte
 Fca, addio alle auto diesel entro il 2022
- 47267 volte
 E' morto il petroliere Gian Marco Moratti, numero uno della Saras
- 38395 volte
 Inps: al via maxi-concorso, 22.000 a Roma sotto la neve

COSTRUZIONI: ANCE E FILIERA A RENZI, PRIORITA' E' RIMETTERE IN MOTO SETTORE =

Roma, 27 feb. (AdnKronos) - Rimettere in moto le costruzioni è una priorità del Paese. A indicarla l'Ance e tutta la filiera delle costruzioni nel confronto, "franco e costruttivo", che si è svolto oggi tra il presidente dell'associazione dei costruttori edili Gabriele Buia, accompagnato dalla squadra di vice presidenti, e il segretario del Partito Democratico, Matteo Renzi. Presenti all'incontro di lavoro i vertici delle sigle datoriali e delle professioni della lunga filiera delle costruzioni firmatarie del Manifesto per le elezioni 2018.

Tra gli argomenti sui quali si è concentrata l'attenzione della filiera, le strategie per il rilancio di un settore fondamentale per accelerare la ripresa del Pil e che, nonostante le importanti risorse stanziare, è ancora in fase di stallo, con un deludente -0,1% di investimenti anche per il 2017.

Tra le priorità di intervento che il presidente Buia ha evidenziato al leader Pd, lo snellimento e la semplificazione delle procedure che bloccano l'apertura dei cantieri, una legge nazionale per avviare concretamente il processo di rigenerazione urbana, incentivando gli interventi demolizione e ricostruzione, e la necessità di aprire un tavolo di confronto con le istituzioni competenti per apportare modifiche al codice degli appalti.

Ance incontra Renzi, rimettere in moto costruzioni priorità paese Snellire e semplificare procedure che bloccano i cantieri

Roma, 27 feb. (askanews) - Un confronto franco e costruttivo quello avvenuto oggi tra il Presidente dell'Ance, Gabriele Buia, accompagnato dalla squadra di vice presidenti, e il Segretario del Partito Democratico, Matteo Renzi. Presenti all'incontro di lavoro - informa un comunicato - i vertici delle sigle datoriali e delle professioni della lunga filiera delle costruzioni firmatarie del Manifesto per le elezioni 2018.

Tra gli argomenti sui quali si è concentrata l'attenzione della filiera, le strategie per il rilancio di un settore fondamentale per accelerare la ripresa del Pil e che, nonostante le importanti risorse stanziare, è ancora in fase di stallo, con un deludente -0,1% di investimenti anche per il 2017.

Tra le priorità di intervento che il Presidente Buia ha evidenziato al leader Pd, lo snellimento e la semplificazione delle procedure che bloccano l'apertura dei cantieri, una legge nazionale per avviare concretamente il processo di rigenerazione urbana, incentivando gli interventi demolizione e ricostruzione, e la necessità di aprire un tavolo di confronto con le istituzioni competenti per apportare modifiche al codice degli appalti.

Elezioni: Ance e filiera a Renzi, costruzioni priorità del paese =

(AGI) - Roma, 27 feb. - Un confronto "franco e costruttivo" quello avvenuto oggi tra il Presidente dell'Ance, Gabriele Buia, accompagnato dalla squadra di vice presidenti, e il Segretario del Partito Democratico, Matteo Renzi. Presenti all'incontro di lavoro i vertici delle sigle datoriali e delle professioni della lunga filiera delle costruzioni firmatarie del Manifesto per le elezioni 2018. Tra gli argomenti sui quali si è concentrata l'attenzione della filiera, informa una nota dell'Ance, le strategie per il rilancio di un settore fondamentale per accelerare la ripresa del Pil e che, nonostante le importanti risorse stanziare, è ancora in fase di stallo, con un deludente -0,1% di investimenti anche per il 2017. Tra le priorità di intervento che il Presidente Buia ha evidenziato al leader Pd, lo snellimento e la semplificazione delle procedure che bloccano l'apertura dei cantieri, una legge nazionale per avviare concretamente il processo di rigenerazione urbana, incentivando gli interventi demolizione e ricostruzione, e la necessità di aprire un tavolo di confronto con le istituzioni competenti per apportare modifiche al codice degli appalti. (AGI)

Pit

L'ARIA CHE TIRA - IL DIARIO (Ora: 09:48:55 Min: 2:58)

Silvio Berlusconi a 81 anni suonati continua a imperversare nella campagna elettorale: vengono mostrate le immagini el suo incontro all'Ance. Berlusconi si definisce 'un uomo malato di mattone'.



MATRIX (Ora: 00:01:22 Min: 1:24)

Berlusconi ricorda la sua partecipazione all' assemblea dell' **Ance** e il suo impegno sul codice degli appalti.



TG1 H. 00.00 (Ora: 01:30:28 Min: 1:32)

Nel centrodestra ancora scintille sulla premiership. (...) All'assemblea dell'Ance Berlusconi annuncia la riscrittura del codice degli appalti.



TG2 H. 13.00 (Ora: 13:07:03 Min: 1:46)

La burocrazia ammazza le imprese Silvio Berlusconi parla alla platea dei costruttori e Salvini rilancia le priorità per la Lega sicurezza e lavoro.



TG2 H. 20.30 (Ora: 20:39 ± 13 Min: 1:50)

Silvio Berlusconi si è detto oggi disinteressato alla sentenza della Corte di Strasburgo sulla sua incandidabilità, ai costruttori promette di mettere da parte il codice degli appalti e di superare la burocrazia che sottolinea ammazza le imprese.



20:37 MEDAGLIA DI BRONZO PER ARIANNA FONTANA NEI 1000 METRI SHORT



20:37 ORO PER ARIANNA FONTANA NEI 1000 METRI SHORT TRACK. DECIMA



20:37 TRACK. DECIMA MEDAGLIA PER L'ITALIA



20:31 Ugo Antonetto Spadolini
www.123.it/it/sezioni/2018/02/22/ugantonetto-spadolini/



20:31 BERLUSCONI E JUNCKER ALLA COMMISSIONE EUROPEA
ELEZIONE. IL



20:31 BERLUSCONI
20:31 JUNCKER IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA JUNCKER IN ITAL



20:31 RIO NON OPERATIVO. POI FA MARCIA INDISTINTA PENA FIDUCIA NEL



20:31 GIOV ESECUTIVO - ELEZIONI GENTILONI: NESSUN SALTO NEL BUIO



20:31 SALTO NEL BUIO - ELEZIONI. M5S: GRAVE INGENGERIA DALL'EUROPA



20:31 A DALL'EUROPA. BERLUSCONI: PREOCCUPAZIONE LE CONTRO DENIA



20:31 ISTAT. NEL 2017 FATTURATO INDUSTRIA +5,1%, IL PIU' ALTO DAL 2011



20:31 IL PIU' ALTO DAL 2011 - ISTAT. INFLAZIONE: A GENNAIO CAPRELLI SP



20:31 GIORNA MENO
20:31 GIO SPESA: +1,3% RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE - QUINALE. M



20:31 ILE. MATTARELLA INCONTRA UN GRUPPO DI STUDENTI. MAMMAISSI



20:31 SILENTE LE AGGRESSIONI AI DOCENTI. VENTINOVE GIOVANISSIMI SCELTI C

TG3 EL 19.00 (Ora: 19:08:52 Min: 1:57)

Berlusconi da' assicurazioni per il suo di Governo in caso di vittoria, dall' **Ance** liquida con un gesto le speranze sulla Corte di Strasburgo per tornare candidabile, con i costruttori annuncia di spazzar via il codice degli appalti, dopo aver rivendicato la premiership del centrodestra sbarrando così la strada a Palazzo Chigi al leader della Lega, un alleato importante anche per Fitto di Noi con l' Italia, ma premier, dice, non sarà Salvini.



TG5 H. 13.00 (Ora: 13:07:03 Min: 2:25)

Nel centrodestra Silvio Berlusconi ribadisce che le priorità del programma di Governo sono l'abbassamento delle tasse e più lavoro ai giovani. Davanti alla platea dei costruttori Berlusconi torna a chiedere un voto utile per il centrodestra.

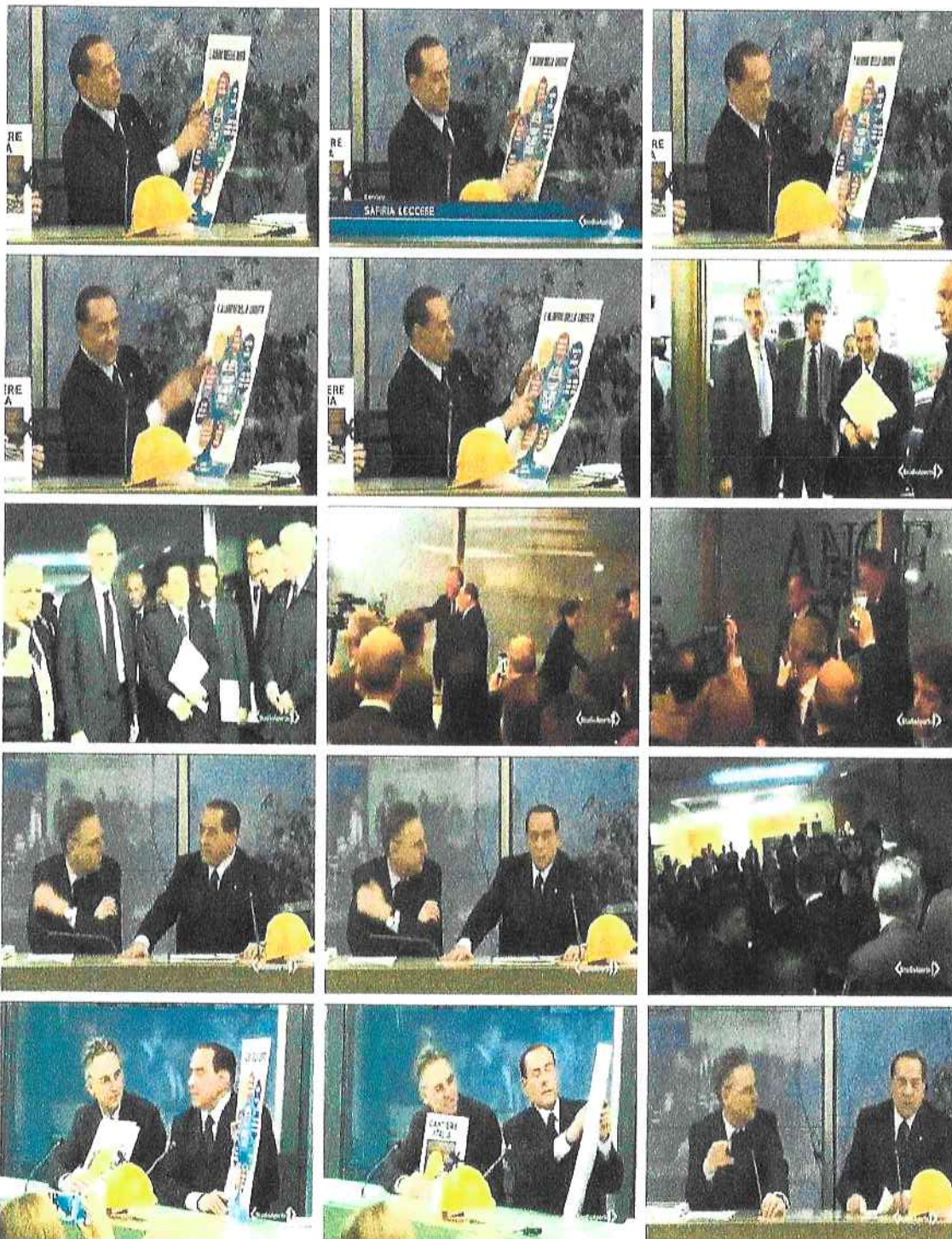




Data 22-02-2018
Pagina 18:50
Foglio 1

STUDIO APERTO H. 18.30 (Ora: 18:50:59 Min: 1:50)

Berlusconi nella sede dell'Ance a Roma, davanti agli imprenditori del settore edilizio ha illustrato il programma di Governo del centrodestra.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TAGADA' (Ora: 14:38:26 Min: 5:16)

Berlusconi all'Ance: le dichiarazioni del leader di Forza Italia e il commento di Marco Travaglio.



TGCOM24 (Ora: 17:06:36 Min: 1:44)

Silvio Berlusconi, davanti agli imprenditori del settore edile riuniti nella sede dell'Ance a Roma, fa il punto sul programma di Governo del centrodestra.



TGH. 11.30 (Ora: 11:36:10 Min: 1:08)

Campagna elettorale Silvio Berlusconi questa mattina incontra i costruttori edili dell'Ance per illustrare il programma del centrodestra.



ELEZIONI POLITICHE 2018

LO SPECIALE Elezioni politiche 2018 (541 video)



SERVIZIO
FRANCESCO GIOVANNETTI

22 FEBBRAIO 2018

**Elezioni, Berlusconi:
"Speranze per riabilitazione
da sentenza di Strasburgo?
Me ne frego"**

Legge Severino e incandidabilità: a chi gli chiede se nutre speranze di essere riabilitato dalla Corte Ue dei diritti dell'uomo prima delle elezioni politiche italiane, Silvio Berlusconi risponde "Me ne frego". E' successo a margine della sua partecipazione a un evento all'Ance, l'associazione che riunisce i costruttori edili italiani, dove l'ex Cavaliere ha annunciato bisogna abolire il codice degli appalti e farne un altro". Infine l'invito: "Ciascuno di voi deve diventare un missionario di libertà mettendo sotto dipendenti, clienti, familiari, moglie e amanti".

di Francesco Giovannetti

GLOBAL TUTTO E' ECONOMIA (Ora: 10:40:38 Min: 3:37)

L'Italia fatica ad uscire dalla crisi nel settore dell'edilizia: ~~WANTO~~ chiede alla politica un impegno per invertire la tendenza, come spiega il vicepresidente Edoardo Bianchi.

GRI H. 00.00 (Ora: 00:03:36 Min: 1:16)

Berlusconi all'incontro con i costruttori ~~31/01/2018~~

INTERVISTA. GABRIELE BUIA (ANCE)

«Ora basta, liberateci dalla burocrazia»

di Giorgio Santilli

L'abolizione del codice appalti e dello split payment e la liberalizzazione delle autorizzazioni per l'edilizia proposte da Silvio Berlusconi, la risposta concreta di Paolo Gentiloni con la distribuzione di 38 miliardi del fondo infrastrutture e il decreto attuativo della legge Madia che amplia le tipologie di lavori edili realizzabili senza alcun permesso: il settore delle costruzioni, con la



sua crisi lunga un decennio e il suo enorme potenziale di crescita inesperto, irrompe nella campagna elettorale. E il presidente dell'Ance, Gabriele Buia (nella foto), non perde l'occasione per ricordare la rabbia e i timori di una «crisi sistemica» del settore e per rilanciare ai partiti politici la richiesta di programmi concreti e immediati.

Continua ► pagina 5

Le sfide della ripresa INFRASTRUTTURE E FORMAZIONE 4.0

I fondi e la spesa

Le risorse stanziare per le opere pubbliche sono cresciute del 72% nel triennio, ma non si spende

Lavori pubblici

La soft law ha creato indeterminazione, occorre tornare al regolamento generale

«Ora basta, liberateci dalla burocrazia»

Buia (Ance): il Paese non riparte senza investimenti, il codice appalti va modificato profondamente non abolito

di Giorgio Santilli

► Continua da pagina 1

«Anche nel 2017 - dice Buia - abbiamo bruciato le buone premesse di inizio anno e abbiamo chiuso con un dato negativo (-0,1%). La prima questione, cui bisogna dare risposta immediata, è spendere le risorse stanziare, cresciute del 72% nell'ultimo triennio».

Presidente Buia, anche per il 2018 cominciate l'anno con una previsione positiva, +2,4%. Non tutto va male, allora, ci sono segnali di ripresa.

La previsione è positiva ma arriva dopo dieci anni di crisi, in un settore stremato ed esasperato. Chiunque governi dopo le elezioni deve mettere

in cima alle priorità le azioni necessarie per far ripartire immediatamente questo settore che può dare all'Italia quella quota di Pil che ci può portare a un 2% stabile e anche oltre, e può recuperare quote importanti dei 600 mila posti di lavoro persi. E la crescita del settore potrebbe essere molto più alta, se recuperassimo quanto perso in questi anni. Tuttavia, il timore delle imprese è che anche quest'anno tutto resti bloccato.

Cosa può invertire il segno alla previsione positiva?

Anzitutto lo scenario politico perché il timore di una paralisi dopo il voto c'è. E la paralisi significherebbe che non si possono mettere in moto quelle azioni urgenti per rimettere in moto la macchina. Questo settore ha bisogno di una Pa che funzioni e purtroppo la burocrazia è un disastro. Alle

inefficienze di sempre si è aggiunto un codice appalti che ha creato indeterminazione.

Siete anche voi per l'abolizione del codice appalti, come propone Berlusconi?

Condividiamo le critiche verso il codice appalti, pensiamo abbia fallito il suo obiettivo. Tuttavia, crediamo che il codice non vada completamente abolito, perché ci sono dei principi da salvaguardare, ma profondamente modificato da un tavolo cui partecipino le imprese e poi rapidamente attuato. Inoltre, stazioni appaltanti e imprese devono avere certezze operative che possono essere garantite meglio dal ritorno di un regolamento generale.

Anche voi contro la soft law dell'Anac. Non credete che approvare un regolamento generale, come fu quello del 2006, richiedereb-

be mesi di tempo?

Si dovrebbe anzitutto recuperare ciò che è recuperabile del vecchio regolamento del 2006, aiuterebbe a oliare la macchina. La soft law ha dimostrato di non funzionare, vuoi per i lunghi tempi di attuazione, vuoi per le resistenze della pubblica amministrazione che ha bisogno di norme cogenti per agire. Il codice, viceversa, ha aggravato lo stato di paralisi della firma.

In cosa si è tradotto il rallentamento ulteriore del codice appalti? Ed è l'unica causa?

Non ci vengano a raccontare che la causa del blocco sta nei ricorsi delle imprese perché il presidente del Consiglio di Stato Pajno ha finalmente sgomberato il campo da questa leggenda spiegando che solo il 2,7% degli appalti va al Tar. Ed è paradossale che il presidente

dell'Anas dica che è tutto fermo perché l'80% delle imprese sta fallendo quando sono loro la principale causa delle difficoltà delle imprese, avendo bloccato gli investimenti e i pagamenti per anni, mentre le concessionarie fanno i lavori in house. Il codice ha prodotto un calo dei bandi di gara del 14% nel 2016 e la perdita di altri 800 milioni di risorse stanziare e non spese nel 2017. Non c'è solo il codice, certo, pesa anche, a livello locale, il mancato funzionamento delle deroghe al patto di stabilità.

Una flessibilità che non funziona.

È davvero un paradosso, abbiamo ottenuto flessibilità dalla Ue per il 2016, un grande risultato in termini di principio che avrebbe dovuto portare una spesa in investimenti aggiuntiva di 5,5 miliardi rispetto al 2015. Invece, la spesa si è fermata due miliardi sotto il livello 2015. Così il Paese perde credibilità. E anche la previsione del Def dello scorso aprile che ridimensiona la

crescita del settore dal 2,8% allo 0,4% dice che ormai la situazione della Pa è fuori controllo, proprio quando tutti i partiti affermano nei loro programmi elettorali che bisogna far ripartire gli investimenti e il presidente Boccia ha giustamente ricordato come le infrastrutture siano un elemento fondamentale non solo per la crescita ma anche per la coesione sociale.

Ad aggravare la situazione è arrivato lo split payment per cui avete presentato ricorso a Bruxelles.

Abbiamo 8 miliardi di mancati pagamenti dalla Pa e ce ne chiedono altri 3 con lo split payment. Poi ci si chiede come mai le imprese hanno problemi di liquidità. Perché i rimborsi dell'Iva vanno a rilento e per incassarli devo fare una fidejussione in banca che mi fa difficoltà per i problemi di liquidità? Si vuole far morire il settore?

Quali sono le politiche che mancano all'appello, oltre ai lavori pubblici?

Una politica per la rigenerazione delle città. Dopo il tentativo fallito di fare in Parlamento una legge che limiti il consumo del suolo, ora le Regioni stanno cominciando a legiferare, mentre ancora non si mettono in moto gli strumenti per la riqualificazione urbana, a partire dalla demolizione e ricostruzione che va resa vantaggiosa per le imprese riducendo il peso fiscale e i vincoli alla modifica dell'edificio. Non si può buttare giù un brutto edificio degli anni '50 o '60 e poi chiederli di ricostruirlo uguale. Serve una legge per le città e un'Agenzia nazionale che sappia interagire sia con gli enti locali che con i privati disponibili a investire.

Che pensa del piano periferie portato avanti dagli ultimi governi? Non ha segnato una ripresa?

Un segnale positivo per la volontà di intervenire ma si è trattato di interventi a pioggia che non fanno una politica per la città. Bisogna creare una politica come è successo in

Francia dove l'investimento pubblico è stato un moltiplicatore dell'investimento privato. Bisogna sfruttare in chiave di riqualificazione urbana anche strumenti potenzialmente molto importanti come il sisma bonus.

Avete ipotizzato accordi con le banche per evitare che gli Npl vengano svenduti in blocco ma piuttosto si riattivino i progetti sottostanti i crediti deteriorati.

Chiediamo un confronto all'Abi per arrivare a un accordo quadro che agevoli le operazioni fra singole banche e singole imprese. Piuttosto che cedere gli immobili dati in garanzia a qualche fondo americano, riattiviamo progetti sul territorio.

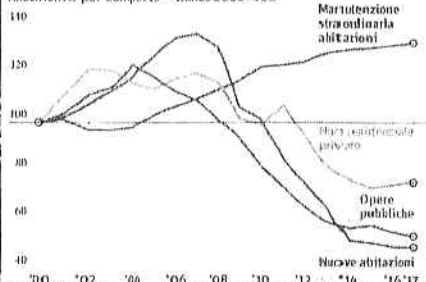
Condono edilizio e semplificazioni: sì o no?

Condono assoluto o meno, sarebbe una scelta contro le nostre imprese. Di semplificazioni c'è ancora molto bisogno. Per un permesso di costruire servono ancora 200 giorni ma è una media falsata dai tempi rapidissimi per avviare gli interventi in Scia.

L'andamento del settore

GLI INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI

Andamento per comparto - Indice 2000=100



(Fonte: Aicre; elab. Ance su dati Banca d'Italia)

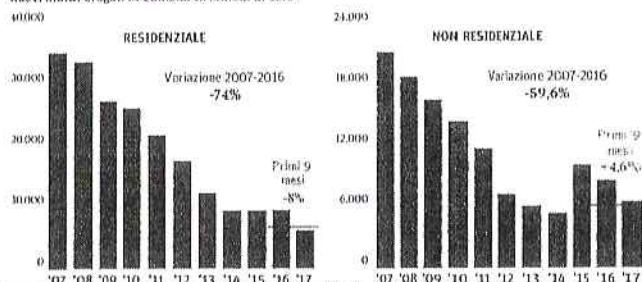
PREVISIONI 2018

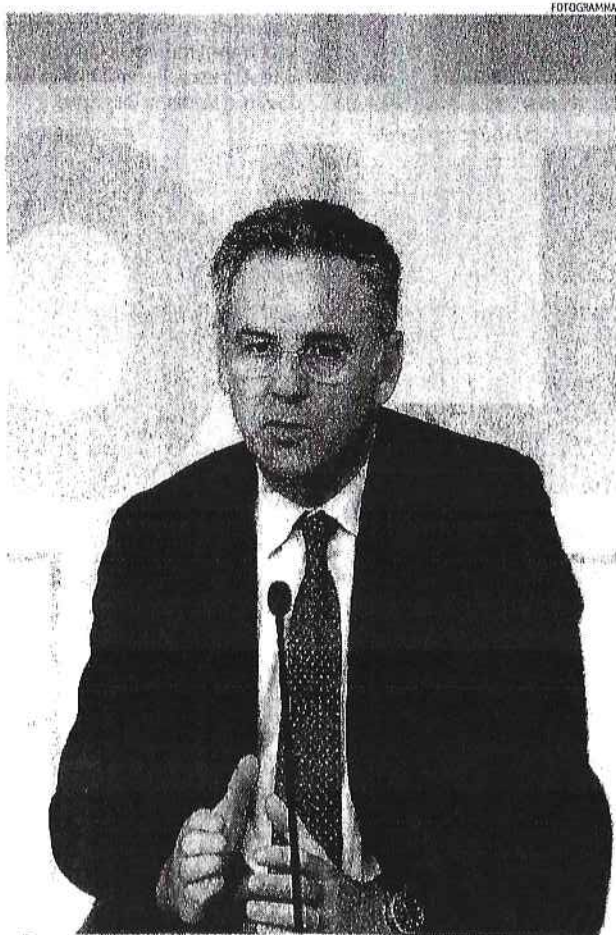
Var. % annue in quantità

Totale comparto	+2,4
Abitazioni	+1,7
Nuove abitazioni	+2,8
Manutenzione straordinaria	+1,3
Non residenziale	+3,2
Privato	+3,7
Opere pubbliche	+2,5

I FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE

Nuovi mutui erogati in edilizia. In milioni di euro





FOTOGRAFIA

Presidente Ance, Gabriele Buia

“

RICORSO ALLA UE

Abbiamo 8 miliardi di mancati pagamenti e ce ne chiedono altri 3 di split payment. Ci vogliono morti?

“

LE CITTÀ

Agenzia nazionale per la rigenerazione urbana, meno fisco per chi demolisce e ricostruisce



NAVIGA HOME RICERCA

24 ORE
ITALIA

ABBONATI ACCEDI

ATTUALITÀ PARLAMENTO POLITICA POLITICA ECONOMICA DOSSIER BLOG

Obiettivi e persone a
chiodo, Minniti alza la
vigilanza...

Allerta cortei. Minniti:
«Non faremo sconti a
nessuno»

Buia (Ance): «Ora basta,
liberateci dalla
burocrazia»

Siglatà pre-intesa nella
sanità, 85 euro di aumento
medio

L'INTERVISTA AL PRESIDENTE DEI COSTRUTTORI

Buia (Ance): «Ora basta, liberateci dalla burocrazia»

—di Giorgio Santilli | 24 febbraio 2018



VIDEO



21 febbraio 2018

#Modemlibero, in arrivo Linee guida Agcom sulla libertà di scelta

I PIÙ LETTI DI ITALIA

ULTIME NOVITÀ

Dal catalogo del Sole 24 Ore

SCOPRI ALTRI PRODOTTI >

LE GALLERY PIÙ VISTE



CASA 21 febbraio 2018

Le case nascono in poche ore (e senza fondamenta)

L'abolizione del codice appalti e dello split payment e la liberalizzazione delle autorizzazioni per l'edilizia proposte da Silvio Berlusconi, la risposta concreta di Paolo Gentiloni con la distribuzione di 38 miliardi del fondo infrastrutture e il decreto attuativo della legge Madia che amplia le tipologie di lavori edilizi realizzabili senza alcun permesso: il settore delle costruzioni, con la sua crisi lunga un decennio e il suo enorme potenziale di crescita inespresso, irrompe nella campagna

elettorale. E il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, non perde l'occasione per ricordare la rabbia e i timori di una «crisi sistemica» del settore e per rilanciare ai partiti politici la richiesta di programmi concreti e immediati. «Anche nel 2017 - dice Buia - abbiamo bruciato le buone premesse di inizio anno e abbiamo chiuso con un dato negativo (-0,1%). La prima questione, cui bisogna dare risposta immediata, è spendere le risorse stanziare, cresciute del 72% nell'ultimo triennio».

Presidente Buia, anche per il 2018 cominciate l'anno con una previsione positiva, +2,4%. Non tutto va male, allora, ci sono segnali di ripresa.

La previsione è positiva ma arriva dopo dieci anni di crisi, in un settore stremato ed esasperato. Chiunque governi dopo le elezioni deve mettere in cima alle priorità le azioni necessarie per far ripartire immediatamente questo settore che può dare all'Italia quella quota di Pil che ci può portare a un 2% stabile e anche oltre, e può recuperare quote importanti dei 600 mila posti di lavoro persi. E la crescita del settore potrebbe essere molto più alta, se recuperassimo quanto perso in questi anni. Tuttavia, il timore delle imprese è che anche quest'anno tutto resti bloccato.

Cosa può invertire il segno alla previsione positiva?

Anzitutto lo scenario politico perché il timore di una paralisi dopo il voto c'è. E la paralisi significherebbe che non si possono mettere in moto quelle azioni urgenti per rimettere in moto la macchina. Questo settore ha bisogno di una Pa che funzioni e purtroppo la burocrazia è un disastro. Alle inefficienze di sempre si è aggiunto un codice appalti che ha creato indeterminatezza.

Siete anche voi per l'abolizione del codice appalti, come propone Berlusconi?

Condividiamo le critiche verso il codice appalti, pensiamo abbia fallito il suo obiettivo. Tuttavia, crediamo che il codice non vada completamente abolito, perché ci sono dei principi da salvaguardare, ma profondamente modificato da un tavolo cui partecipino le imprese e poi rapidamente attuato. Inoltre, stazioni appaltanti e imprese devono avere certezze operative che possono essere garantite meglio dal ritorno di un regolamento generale.

Anche voi contro la soft law dell'Anac. Non credete che approvare un regolamento generale, come fu quello del 2006, richiederebbe mesi di tempo?

Si dovrebbe anzitutto recuperare ciò che è recuperabile del vecchio regolamento del 2006, aiuterebbe a oliare la macchina. La soft law ha



SPORT | 22 febbraio 2018
La Ferrari SF71H di Formula 1



MODA | 23 febbraio 2018
Tod's, morbidezze e cagnolini per l'autunno-inverno 2018-19



ITALIA | 23 febbraio 2018
Dall'età Benigni ai cinesi e la crisi del tessile: ecco perché Prato «non studia»



MODA | 22 febbraio 2018
Per Prada un inverno enigmatico e fluo

dimostrato di non funzionare, vuoi per i lunghi tempi di attuazione, vuoi per le resistenze della pubblica amministrazione che ha bisogno di norme cogenti per agire. Il codice, viceversa, ha aggravato lo stato di paralisi della firma.

In cosa si è tradotto il rallentamento ulteriore del codice appalti?

Ed è l'unica causa?

Non ci vengano a raccontare che la causa del blocco sta nei ricorsi delle imprese perché il presidente del Consiglio di Stato Pajno ha finalmente sgomberato il campo da questa leggenda spiegando che solo il 2,7% degli appalti va al Tar. Ed è paradossale che il presidente dell'Anas dica che è tutto fermo perché l'80% delle imprese sta fallendo quando sono loro la principale causa delle difficoltà delle imprese, avendo bloccato gli investimenti e i pagamenti per anni, mentre le concessionarie si fanno i lavori in house. Il codice ha prodotto un calo dei bandi di gara del 14% nel 2016 e la perdita di altri 800 milioni di risorse stanziata e non spesa nel 2017. Non c'è solo il codice, certo, pesa anche, a livello locale, il mancato funzionamento delle deroghe al patto di stabilità.

Una flessibilità che non funziona.

È davvero un paradosso, abbiamo ottenuto flessibilità dalla Ue per il 2016, un grande risultato in termini di principio che avrebbe dovuto portare una spesa in investimenti aggiuntiva di 5,5 miliardi rispetto al 2015. Invece, la spesa si è fermata due miliardi sotto il livello 2015. Così il Paese perde credibilità. E anche la previsione del Def dello scorso aprile che ridimensiona la crescita del settore dal 2,8% allo 0,4% dice che ormai la situazione della Pa è fuori controllo, proprio quando tutti i partiti affermano nei loro programmi elettorali che bisogna far ripartire gli investimenti e il presidente Boccia ha giustamente ricordato come le infrastrutture siano un elemento fondamentale non solo per la crescita ma anche per la coesione sociale.

Ad aggravare la situazione è arrivato lo split payment per cui avete presentato ricorso a Bruxelles.

Abbiamo 8 miliardi di mancati pagamenti dalla Pa e ce ne chiedono altri 3 con lo split payment. Poi ci si chiede come mai le imprese hanno problemi di liquidità. Perché i rimborsi dell'Iva vanno a rilento e per incassarli devo fare una fidejussione in banca che mi fa difficoltà per i problemi di liquidità? Si vuole far morire il settore?

Quali sono le politiche che mancano all'appello, oltre ai lavori pubblici?

Una politica per la rigenerazione delle città. Dopo il tentativo fallito di

fare in Parlamento una legge che limiti il consumo del suolo, ora le Regioni stanno cominciando a legiferare, mentre ancora non si mettono in moto gli strumenti per la riqualificazione urbana, a partire dalla demolizione e ricostruzione che va resa vantaggiosa per le imprese riducendo il peso fiscale e i vincoli alla modifica dell'edificio. Non si può buttare giù un brutto edificio degli anni '50 o '60 e poi chiederci di ricostruirlo uguale. Serve una legge per le città e un'Agenzia nazionale che sappia interagire sia con gli enti locali che con i privati disponibili a investire.

Che pensa del piano periferie portato avanti dagli ultimi governi?

Non ha segnato una ripresa?

Un segnale positivo per la volontà di intervenire ma si è trattato di interventi a pioggia che non fanno una politica per la città. Bisogna creare una politica come è successo in Francia dove l'investimento pubblico è stato un moltiplicatore dell'investimento privato. Bisogna sfruttare in chiave di riqualificazione urbana anche strumenti potenzialmente molto importanti come il sisma bonus.

Avete ipotizzato accordi con le banche per evitare che gli Npl vengano svenduti in blocco ma piuttosto si riattivino i progetti sottostanti i crediti deteriorati.

Chiediamo un confronto all'Abi per arrivare a un accordo quadro che agevoli le operazioni fra singole banche e singole imprese. Piuttosto che cedere gli immobili dati in garanzia a qualche fondo americano, riattiviamo progetti sul territorio.

Condono edilizio e semplificazioni: sì o no?

Condono assolutamente no, sarebbe una scelta contro le nostre imprese. Di semplificazioni c'è ancora molto bisogno. Per un permesso di costruire servono ancora 200 giorni ma è una media falsata dai tempi rapidissimi per avviare gli interventi in Scia.

© Riproduzione riservata

ARGOMENTI: Ance | Abi | Paolo Gentiloni | Ministero dei Lavori pubblici |
Tribunali amministrativi regionali (TAR) | Ana | Italia |
Consiglio di Stato | Gabriele Buia | Silvio Berlusconi |
Pubblica Amministrazione | Appalti



0 COMMENTI

Partecipa alla discussione

Scrivi un commento...

Berlusconi sfida Salvini: siamo avanti

Il leghista sbaglia, noi ci siamo. L'ex premier dai costruttori: convincete clienti, mogli e amanti a votarci

ROMA La giornata di Silvio Berlusconi inizia alle 9.30 con una bordata a Matteo Salvini: «Ha il forte desiderio di primeggiare — dice in radio, a *Circo Massimo* — ma gli ultimi sondaggi danno la Lega a quattro punti da noi». Dato non irrilevante, spiega, visto che «tra tutti i componenti della coalizione c'è un patto: il leader sarà chi avrà più voti». Poi, tanto per non far mancare nulla alla «giovane» Giorgia Meloni, che ha auspicato una manifestazione unitaria il 1° marzo, non esclude di poter partecipare, «ma è un sistema vecchio di fare politica».

Intanto arriva la replica di Salvini: «Berlusconi dice che non sarò premier? Il sondaggio degli italiani veri, non quelli di carta, mi dice che ci siamo. La Lega prenderà voti come non ne ha mai presi e mi spetterà l'onore da premier di scegliere la squadra migliore». Prosegue così la

campagna elettorale più insolita della storia, quella in cui ciascuno si guarda dagli allea-

La battuta del leader

«Possiamo chiudere qui la riunione, le vostre richieste sono già nel nostro programma»

ti prima ancora che dagli avversari. Berlusconi non si risparmia: «Mi sballottano da un radio a una tv a un giornale...», dice ai costruttori dell'Ance che l'hanno aspettato per più di mezz'ora. La platea è di quelle che Berlusconi considera amiche, e infatti parla in scioltezza: «Ciascuno di voi deve diventare missionario di libertà obbligando clienti, mogli e amanti a votare Forza Italia».

Gli applausi non mancano, ma la sala sembra percorsa da una certa inquietudine. Le co-

se non vanno bene: i costruttori si aspettano concretezza. «Viviamo una crisi lunga dieci anni — dice il presidente Gabriele Buia, sciornando i dati della crisi —: più di 100 mila aziende chiuse e 600 mila posti di lavoro persi, 60 miliardi di investimenti mancati». A margine, sono in molti a spiegare che non è il condono la panacea attesa, che quel che serve è far partire i progetti mai cantierizzati. Ma soprattutto che va riaperto il dialogo con il governo, ora ridotto al minimo, come dimostrerebbe un Codice degli appalti censurato persino dal presidente Anticorruzione, Raffaele Cantone. O un salasso fiscale, come lo *split payment*.

Berlusconi irrompe impaziente: «Possiamo chiudere qui la riunione. Tutte le cose che avete accennato sono state inserite nel nostro programma». Una battuta già detta davanti alle platee di

Coldiretti e Confcommercio. «Bisogna abolire il Codice appalti. E possiamo studiare insieme se vale la pena inserire le normative Ue che sono molto meglio di quelle italiane». Stessa cosa per lo *split payment*, che «è un disastro: introduce differenze insopportabili per le aziende». La restante ora l'ex premier la impiega raccontando aneddoti, citando il poeta Tagore, ricordando come ha risolto il problema della Guerra Fredda. «Ora ho paura quando Donald Trump reagisce al dittatore della Nord Corea con un tweet» confessa.

A margine, c'è tempo per negare ambizioni quirinalizie e ribadire che il suo commento ironico sui fuoriusciti grillini è stato malinteso: non intende arruolarli. Quanto all'esito della sentenza della Corte di Strasburgo che tarda a arrivare, si concede un griz-zo: «Me ne frego».

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Roma

Silvio Berlusconi, 81 anni, ieri durante l'incontro all'Ance, che riunisce i costruttori di Confindustria (L'Espresso)



LA GIORNATA

Berlusconi: «Il codice degli appalti e lo split payment vanno aboliti»

IL LEADER FI ALL'INCONTRO CON I COSTRUTTORI

Una legge per avviare gli interventi di edilizia privata senza autorizzazione, ma solo con un controllo successivo da parte della Pa. Riforma radicale delle norme sugli appalti pubblici con l'addio all'attuale codice dei contratti. Addio anche allo split payment. E detassazione per sei anni sulle assunzioni di giovani con contratto di apprendistato e primo impiego.

Sono le principali promesse elettorali del leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, fatte ieri ai costruttori edili dell'Ance a Roma. L'ex premier, accolto dal presidente dei costruttori Gabriele Buia, ha subito cercato (e trovato) la sintonia con la platea risolvendo le sue origini di imprenditore edile: «Sono uno uomo del mattone, con la malattia del mattone, ho sempre case in costruzione, credo di averne fatte una quarantina».

Il presidente dell'Ance ha accolto Berlusconi snocciolando i numeri di dieci anni di crisi del settore: «100mila imprese chiuse, 600mila addetti in meno, investimenti in calo ininterrotto, restrizione del credito», ha detto Buia riassumendo il manifesto politico delle costruzioni presentato il 14 febbraio scorso. Berlusconi lo ha rassicurato: «Possiamo anche chiudere qui la riunione perché tutte le vostre richieste sono nel mio programma».

Il leader di Forza Italia non ha parlato di infrastrutture o grandi opere, né di risorse per nuovi investimenti, né dell'Autorità Anticorruzione. Ma ha toccato ugualmente le corde

degli imprenditori rilanciando la sua idea della flat tax e di una norma di semplificazione per l'edilizia privata.

«Nei primi tre mesi (di Governo, se eletti, ndr) faremo una legge che prevede solo una comunicazione al Comune per costruire un edificio», ha detto. «Poi, quando l'edificio è costruito, ci sarà il controllo e, se c'è qualcosa non in regola, diamo tre mesi per regolarizzare, nel caso con una multa, anche salata, che può arrivare anche all'abbattimento dell'immobile, se è stata fatta una cosa insanabile. Con questa notizia potete andare a casa contenti», ha concluso.

Ma l'applauso più sincero della platea è arrivato quando Berlusconi ha promesso di cancellare il codice appalti: «Questo codice non va bene - ha detto - lo diciamo da due anni, ora ci cominciamo a dare ragione: dobbiamo abolire il codice appalti e sostituirlo con le direttive europee».

Via twitter è arrivata la replica del ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio: «Dopo i condoni anche l'abolizione del codice appalti che combatte corruzione ed illegalità. Il nuovo codice nasce esattamente come applicazione di norme europee. Berlusconi vuole farci tornare indietro a 20 anni fa».

L'ex premier è stato categorico anche sullo split payment: «è un disastro, è da cancellare perché introduce differenze tra le aziende: è negativo», ha detto, raccogliendo altri applausi.

M. Fro.

AL FINE DI TUTTARE L'INTEGRITÀ



Cdm. Primo via libera al nuovo decreto Treni, scuole, comuni: distribuiti i 36 miliardi per gli investimenti

Alessandro Arona
Gianni Trovati
ROMA

Ferrovie, ponti e viadotti, edilizia scolastica e giudiziaria, ma anche progetti scientifici e tecnologici e una dote aggiuntiva per gli impianti sportivi.

Annunciato nei giorni scorsi, è arrivato ieri in consiglio dei ministri il decreto di Palazzo Chigi (Dpcm) che distribuisce fra i ministeri 36 miliardi di investimenti pubblici messi in campo dall'ultima legge di bilancio per il 2018-2033. La nuova programmazione si intreccia con quella da 47 miliardi (per il 2017-2032) avviata dalla legge di bilancio 2017, creando quella che per il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa è «una massa critica importante» per dare un carattere più strutturale alla crescita. Proprio gli investimenti pubblici, del resto, sono la voce che fino-

ra è mancata alla ripresa.

Per quest'anno i milioni "nuovi" sono 800, ma la dote complessiva è da 3,95 miliardi con la prima tranche assegnata dal Dpcm del luglio 2017; nel 2019 si passa a 1,615 miliardi (5,115 totali fra vecchi e nuovi), 2,18 nel 2020 (5,18 totali), e così via fino al 2033. E i nuovi stanziamenti si intrecciano a quelli già avviati anche per gli enti locali: è il caso degli impianti sportivi dei Comuni, che nel Dpcm incontrano 75 milioni che si aggiungono ai 100 del fondo per lo sport.

Queste sono le cifre della "cassa", la spendibilità concreta, ma tutti i fondi sono immediatamente impegnabili, dunque i soggetti beneficiari (Is, Anas, Comuni, Ministeri, eccetera) possono pubblicare bandi di gara o per finanziamenti una volta avuta l'assegnazione ufficiale. Se poi la spesa marcia più veloce del previsto (o della

capienza massima annuale), i beneficiari possono anticipare cassa con finanziamenti bancari, ordinari o tramite Bei o Cassa di Risparmio.

Di fatto, il meccanismo ha innescato dallo scorso anno un'intensa attività programmatica pluriennale da parte di ministeri e società statali, contando sugli 83 miliardi di euro totali in arrivo dal Fondo Investimenti.

Le ferrovie, ad esempio (Rfi, Rete ferroviaria italiana), grazie al Dpcm Investimenti 2017 (insieme ai fondi Fsc) hanno elaborato e fatto approvare dal Cipe un contratto di programmazione 2017-2021 da 13,2 miliardi di euro, e altri interventi per circa 10 miliardi sono stati individuati a valere sul Dpcm firmato ieri. Su questa base Rfi conta ad esempio di mandare in gara entro il 2019 tutti i lavori residui per la Napoli-Bari (4 miliardi)

per completare l'opera nel 2026, e dare certezza di risorse anche alla nuova linea Catania-Palermo da 3,6 miliardi. Per metropolitane e tramvie, per fare un altro esempio, grazie ai Dpcm Investimenti 2017 e 2018 e all'Fsc il ministro Delrio ha messo in campo circa 10 miliardi di euro in due anni.

Resta tuttavia il rammarico espresso dall'Ance: moltissimi finanziamenti, certo, ma una capacità di spesa della Pa ancora limitata, visto che gli investimenti fissi lordi (effettivi) della Pa, dopo essere arrivati al minimo di 35,4 miliardi nel 2016 (2,1% sul Pil, rispetto al 3% di prima della crisi, fino al 2009), nei primi nove mesi del 2017 registrano ancora un calo dello 0,4% (dati Istat) e per i lavori pubblici il calo è ancora del 3% nel 2017 (stima Ance), con previsioni però sul 2018 di un consistente aumento del 2,5% (Ance) o 4,8% (Cresme).

CONTRIBUZIONI RISTORATE



LA RICETTA DI BERLUSCONI: «IO COME ZORRO»

«Demolire la burocrazia per far ripartire l'edilizia»

Anna Maria Greco

■ «Sono ancora una volta in campo, per liberare l'Italia dall'oppressione fiscale, burocratica e giudiziaria che ammazza le imprese». Silvio Berlusconi lancia la volata della campagna elettorale e all'Ance promette di cancellare il Codice appalti. Intanto sul nuovo sito web di Fi il leader racconta di sentirsi un po' come Zorro, ovvero don Diego de la Vega, «un uomo che poteva vivere in maniera agiata e invece mette la maschera per proteggere il suo popolo».

a pagina 6

LA RIABILITAZIONE

«Se attendo fiducioso la sentenza di Strasburgo? No, me ne frego...»

IL PARAGONE

Potevo vivere tranquillo e invece sono sceso in campo: come Zorro

Berlusconi costruttore: «Demolire la burocrazia e il codice degli appalti»

Berlusconi all'Ance: «Mi sento uno di voi»

Appello al voto utile: «Forza Italia o il caos»

I GRILLINI

Se dovesse vincere il Movimento 5 stelle avremmo un governo «Spelacchio»

LA GIORNATA

di Anna Maria Greco
Roma

Un po' costruttore, sempre con la «malattia del mattone», un po' Zorro, «ancora una volta in campo, per liberare l'Italia dall'oppressione fiscale, burocratica e giudiziaria». Silvio Berlusconi è incontenibile, negli ultimi giorni di campagna elettorale. Se all'Ance promette di cancellare il codice degli appalti, sul nuovo sito web di Forza Italia il leader racconta di sentirsi un po' come «Don Diego de la Vega, un uomo che poteva vivere in maniera agiata e tranquilla e invece mette la maschera per proteggere il suo popolo».

Ai costruttori spiega di avere sempre «qualche casa in co-

struzione» e di lottare da 40 anni con la burocrazia «ammazza imprese». Insomma, i problemi della categoria li conosce bene e, strappando applausi, annuncia che il codice degli appalti, che «ha pesato sulla crisi», sarà «profondamente rivisto» e sostituito con le direttive europee. Poi torna sulla sanatoria edilizia: «Ogni cittadino ha diritto di fare una casa, non espressamente vietata - dice Berlusconi - e nei primi 3 mesi di governo faremo una legge che prevede di comunicare al Comune l'intenzione di costruire un edificio, prendendosene la responsabilità. Poi, se c'è qualcosa non in regola, 3 mesi per regolarizzare, nel caso una multa, anche salata, fino all'abbattimento dell'immobile, se qualcosa è insanabile». Notizie da far contenti i costruttori, ride il Cavaliere e chiede

di «diventare missionari di libertà tra clienti, dipendenti, mogli, amanti e fargli votare Fi».

Giornata lunga e intensa, quella del leader azzurro. Inizia a Circo Massimo, su Radio Capital e si chiude la sera, al Tg5, dove commenta l'allarme sul voto del presidente della Commissione Ue, Jean Claude Juncker: «L'ho incontrato a Bruxelles e l'unica preoccupazione dell'Europa è una deriva populista-pauperista, che solo noi possiamo fermare. Raggiungendo una maggioranza in Parlamento e con un programma che ha come chiave di volta la flat tax, decisiva per far ripartire l'Italia. Votare per altri significherebbe un parlamento paralizzato. O Fi o il caos».

Berlusconi assicura che l'alleato Matteo Salvini «non è affatto estremista, è pirotecnico,

ma il linguaggio violento viene dal M5s. Soprattutto quello di Di Battista è il linguaggio dell'odio». Nell'opuscolo per i candidati azzurri l'ex premier spiega che, se vincono i grillini, ci attende «un governo Spelacchio», come il brutto albero di Natale della sindaca Raggi a Roma, morto prima della Festa. Ma il Cav è sicuro di aver già fermato la «setta» di Grillo. Poi chiarisce di non aver invitato gli espulsi dal M5s: «Se chiedessero di entrare in Fi direi di no». Non ci sarà bisogno di voti responsabili, perché il centro-destra avrà la maggioranza in Camera e Senato. Se poi gli ex grillini voteranno «qualche nostro provvedimento, non potrà che farci piacere». A Salvini, che «ha il forte desiderio di primeggiare», il Cav ricorda che negli ultimi sondaggi la Lega è

dietro di 4 punti rispetto a Fi. E sulla manifestazione unitaria del primo marzo, con il leader del Carroccio e Giorgia Meloni di Fdi, dice: «Ancora nessuno

mi ha chiesto di partecipare, ma non lo escludo». Salvini replica: «Manderemo un formale invito». Berlusconi è scettico,

gli sembra «un sistema vecchio di fare politica», meglio radio, tv, la rete. Non è andato al meeting anti-inciuco della Meloni,

ma quel giorno a *Che tempo che fa* ha avuto «oltre 4 milioni di spettatori». Ambizioni per il Quirinale? «Non ci penso». La sentenza di Strasburgo? «Me ne frego».



L'APPELLO
Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi, nella sede dell'Associazione dei costruttori edili a Roma, ha chiesto a tutti di diventare missionari della libertà. E ancora: «Sono uno il voi»



«Salvini non sarà premier e la Lega è 4 punti dietro Fi»

Roma. Più si avvicina il voto, più Silvio Berlusconi respinge il pressing di Matteo Salvini: «Gli ultimi sondaggi - dice l'ex Cav - danno la Lega quattro punti dietro di noi. C'è un patto che il leader sarà espresso dalla coalizione che avrà preso più voti». Il nome, il leader di Forza Italia, lo farà la settimana prossima. Almeno così ha promesso. E la prospettiva di una vittoria fa diventare secondari anche la riabilitazione personale, che potrebbe arrivare tramite una sentenza della Corte di Strasburgo: «Me ne frego», ha detto ieri l'ex premier. E la conferma che non vede nel suo immediato futuro un ruolo politi-

co che vada oltre l'aggregazione di consenso. La giornata di campagna elettorale di Berlusconi ha avuto come momento centrale l'intervento all'Ance, l'associazione dei costruttori edili. «Mi sento sempre un uomo del mattone, ho la malattia del mattone non riesco a stare senza. Ho sempre una qualche casa in costruzione, credo di averne costruite una quarantina», è la lusinga con cui l'ex Cav si è presentato. Dal punto di vista politico, ieri il leader di Forza Italia ha preso la palla al balzo delle polemiche in Bruxelles e Roma per fare un vero e proprio appello

al voto moderato, un appello che comprende anche «i delusi del Pd». Quanto alla manifestazione del primo marzo al teatro Brancaccio convocata dalla Lega, Berlusconi spiega che «preferisce la televisione» e in ogni caso «non me l'ha chiesto nessuno». «Manderemo formale invito», replica seccato Salvini. Il leader del Carroccio è sempre più irritato. Dopo una prima parte di campagna elettorale dove i due si sono divisi i ruoli (la Lega a convogliare la protesta, Fii moderati), questo rush finale sembra caratterizzato da un Berlusconi che quasi vuole evidenziare il carattere radicale e minoritario degli alleati.

L'ex premier mette paletti agli alleati e congela il tema della riabilitazione politica:

«La sentenza di Strasburgo? Me ne frego»



Il leader di Fi Silvio Berlusconi



Berlusconi: «Me ne frego di Strasburgo»

All'Ance, l'associazione dei costruttori dove arriva in tarda mattinata con più di mezz'ora di ritardo, i giornalisti gli domandano se punti sempre sulla sentenza della Corte di Strasburgo per tornare candidabile. E Silvio Berlusconi risponde con un tutt'altro che moderato «me ne frego». Prima aveva attaccato i 5 Stelle perché «Salvini qualche volta è un po' pirotecnico, ma il linguaggio violento viene dai grillini, Di Battista ne dice una all'ora». Ma Salvini non potrà essere premier perché «la Lega è a 4 punti da Forza Italia» mentre Tajani «come presidente del consiglio potrebbe far valere gli interessi dell'Italia in Ue». E se Renzi ha lanciato l'allarme su un futuro con il leader leghista a palazzo Chigi e Berlusconi al Quirinale nel 2022, l'ex Cavaliere risponde candido: «Non ho mai avuto ambizioni politiche, questa politica non mi piace proprio, quindi non penso di fare il presidente della repubblica».





■ Silvio Berlusconi

Berlusconi al ballo del mattone Ultimo show coi costruttori e su Strasburgo dice "me ne frego"

Silvio al gran ballo del mattone. Ovvero, Berlusconi che fa visita all'Ance, l'Associazione italiana dei costruttori edili. Ed è subito show. "Mi sento sempre un uomo del mattone, ho la malattia del mattone, ho sempre una qualche casa in costruzione. Andando avanti da una parte all'altra, credo di averne costruite una quarantina - ha confessato ieri il Cavaliere -. Daremo attenzione alle vostre proposte perché conosco bene l'esigenza di tempi e norme certe, ho dei casi concreti nel passato e attuali. Saranno ridotti anche i costi di gestione di Palazzo Chigi e delle sedi". Poi Berlusconi è andato dritto al sodo per spiegare cosa intende per fare proprie le richieste dell'Ance. "Io aspetto delle licenze da 40 anni, in due città diverse. Oggi sono venuto a darvi delle buone, buonissime notizie - ha assicurato il leader di Forza Italia -. C'è una burocrazia ammazza-imprese. Tutte le cose a cui voi accennate sono state inserite nel nostro programma. Bisogna abolire il Codice degli appalti e farne un altro e vedere se vale la pena inserirci le normative europee, che sono molto meglio di quelle italiane". E a chi, a margine dell'incontro con i costruttori gli ha chiesto se spera ancora nella sentenza della Corte europea di Strasburgo che potrebbe renderlo di nuovo candidabile anche se, eventualmente, ad elezioni già celebrate, ha risposto con un secco "me ne frego".



LO SFOGO DI BERLUSCONI

Lo show del Cav «Io incandidabile? Me ne frego di Strasburgo»

PAOLA SACCHI

Con quel «me ne frego» sul verdetto di Strasburgo, detto in modo scherzoso e accompagnato da un eloquente gesto delle dita sotto il mento, con il quale dai costruttori dell'Ance replica a una cronista, Silvio Berlusconi intende trasmettere un messaggio di sicurezza. Del tipo: non è un cruccio se la sentenza sulla sua candidabilità non è ancora arrivata, lui è pienamente in campo e si comporta come se avesse già vinto. Sia con la vittoria secca del centrodestra, di cui si dice sicuro, sia in altri schemi come le larghe intese, che lui seccamente smentisce. Ma Berlusconi ora, con quella strategia del sorriso, delle battute ironiche e dell'ottimismo sparsi a piene mani, intende andare a pescare in quella fascia di indecisi, di incerti se andare alle urne, in quella terra di mezzo di elettori "moderati" delusi dal Pd, che potrebbero fare la differenza. «Più cittadini andranno a votare, più voti prenderà Forza Italia», dicono fonti azzurre. Perché l'impressione o anche l'auspicio di Pi è che l'offensiva della Lega di Matteo Salvini, seppur giudicata insidiosa, per il consenso che il leader leghista starebbe ricevendo al centro-Sud in settori della ex destra di

An, alla fine «potrebbe aver già fatto il pieno». Mentre Salvini va in un centro di accoglienza e annuncia le sue dure ricette sull'immigrazione e alla stampa estera annuncia che lui tornerà da premier.

Berlusconi preferisce usare le armi del sorriso e della rassicurazione, parlando alle categorie imprenditoriali. E così ai costruttori dell'Ance a Roma, dove si presenta nei suoi vecchi panni di costruttore, da «uomo del mattone» dice di avere ancora «nel mattone la sua malattia». Fa un bagno di sole con gli imprenditori, ai quali annuncia che bisogna cambiare il codice degli appalti. Suscita sorrisi quando raccomanda loro che devono far votare Forza Italia «sia le mogli che le amanti».

Quanto al pressing leghista che punta al sorpasso su Forza Italia, Berlusconi ospite di "Circo Massimo" su radio Capital si dice sicuro: «La Lega è sotto di noi di 4 punti e quindi immagino e spero che sia Forza Italia a guidare la coalizione». Salvini, dal suo punto di vista, con una legge in prevalenza proporzionale, non può non demordere e manda una frecciata a Berlusconi: «Se vuole gli mandiamo la partecipazione per venire alla manifestazione della Lega il primo marzo, alla quale abbiamo invitato tutto il

**POI REPLICA
A SALVINI: «LA LEGA**

**E SOTTO DI NOI
DI 4 PUNTI E QUINDI
IMMAGINO E SPERO
CHE SIA FORZA ITALIA
A GUIDARE
LA COALIZIONE»**

centrodestra». Giorgia Meloni, presidente di Fentoli d'Italia, auspica una manifestazione unitaria. Ma Berlusconi non può andare a un'iniziativa dove campeggia la scritta "Salvini premier". Il Cav dribbla: «Non ho ancora ricevuto l'invito». Poi manda a sua volta una frecciata a Salvini: «Si tratta di un sistema vecchio di fare politica, perché chi arriva in un teatro è già convinto di votare per noi». Al leader leghista che aveva rivendicato di preferire di stare tra la gente che in Tv.

Berlusconi replica: «Se vai in un teatro raccogli 600 persone, io invece l'altra sera a Che tempo che fa (da Pazio ndr) ho fatto 4 milioni e 600 mila ascoltatori. Sto quindi in tv e sulla rete». Intanto, sembra sempre più accreditata l'ipotesi di Antonio Tajani come candidato premier, anche se Berlusconi non lo ufficializza. Dice che è nella "rosa dei nomi". E però lo nomina come l'uomo giusto per i rapporti con l'Europa. Raffaele Fitto leader di "Noi con l'Italia", la "gamba" centrista è sicuro: «Salvini non sarà premier». Ma l'incalzante pressing leghista un filo di inquietudine in Pi e tra i centristi lo semina.

Berlusconi: la Lega è 4 punti indietro Salvini: io premier

Centrodestra. Il Cavaliere attacca: «Strasburgo? Me ne frego». Il leader del Carroccio: «Saremo il primo partito»
Scintille sulla manifestazione unitaria del primo marzo

ROMA

YASMIN INANGIRAY

«Me ne frego». Silvio Berlusconi accompagna la frase con un gesto delle mani a testimoniare quanto l'attesa della sentenza della Corte dei diritti di Strasburgo non sia la priorità dei suoi pensieri.

L'ex premier, convinto che il centrodestra sia ormai a un passo dalla maggioranza per governare, approfitta di ogni occasione per ribadire che la sua incandidabilità non sarà un ostacolo alla vittoria. E non è un caso che da giorni parli del suo ruolo come quello di un «regista» o dell'«allenatore», a suo dire più incisivo rispetto a quello del premier.

Di fronte a una platea di costruttori, il Cavaliere coglie

l'occasione per spiegare come «l'unica soluzione per rimettere in carreggiata il Paese sia quella che il centrodestra vada a Palazzo Chigi». Né risparmia accuse al Movimento Cinque Stelle: «Usano un linguaggio di odio, e Luigi Di Maio è solo un frontman». E non risparmia una frecciata nemmeno ai fiorentini: «Ero a Firenze con i miei di Publitalia e dico: quando arrivano i clienti fate loro un complimento, perché lì sono delle bestiacce». Su una cosa però, il leader di Forza Italia non sembra avere dei dubbi: la coalizione vincerà le elezioni ed il premier sarà indicato da Forza Italia. Nessuna chance per Matteo Salvini visto che la Lega, secondo i dati del Cavaliere, «è 4 punti dietro».

«Supereremo Forza Italia»

Una previsione totalmente diversa rispetto a quella nelle mani del segretario della Lega. Ospite di un forum con la stampa estera, Salvini si dice convinto che il suo partito «supererà Forza Italia e sarà il primo della coalizione. Ecco perché vi dico che la prossima volta che verrò qui lo farò da presidente del Consiglio».

Il segretario della Lega respinge l'ipotesi che il Cavaliere abbia pronto un piano B nel caso non si raggiunga la maggioranza: «Mi fido di lui, ma soprattutto degli italiani che ci daranno i numeri per governare». E torna a chiedere agli alleati di prendere parte alla manifestazione della Lega il primo marzo al teatro Brancaccio, per farne una kermesse di tutto il centrode-

stra. Proposta sulla quale Berlusconi si mostra «tiepido»: «Se me lo chiedono non escludo di andarci, ma la manifestazione è un modo vecchio di fare politica».

Meloni e Fitto

Non la pensa così Giorgia Meloni (la prima a lanciare l'idea) che insiste per una manifestazione della coalizione a patto però che «sia organizzata tutti insieme. Salvini ci ha invitato alla chiusura della Lega, ma se volessi andare alle manifestazioni della Lega mi iscriverei».

Un invito ad abbandonare gli slogan e concentrarsi nel dare risposte «serie chiare al ceto medio» arriva dal leader di Nci Raffaele Fitto: «Noi lavoreremo per una leadership condivisa. Un conto è il programma comune, ma il premier deve essere di sintesi e Salvini non lo è».



Silvio Berlusconi (a destra) con il presidente dell'Arce Gabriele Bula durante l'incontro elettorale di ieri a Roma con i costruttori edili. FOTO ANSA



Silvio Berlusconi (a destra) con il presidente dell'Ance Gabriele Bula durante l'incontro elettorale di ieri a Roma con i costruttori edili. **FOTO: A3**

Berlusconi: la Lega è 4 punti indietro Salvini: io premier

Centrodestra. Il Cavaliere attacca: «Strasburgo? Mene frego». Il leader del Carroccio: «Saremo il primo partito»
Scintille sulla manifestazione unitaria del primo marzo

ROMA
YASMIN INANGIRAY

«Me ne frego». Silvio Berlusconi accompagna la frase con un gesto delle mani a testimoniare quanto l'attesa della sentenza della Corte dei diritti di Strasburgo non sia la priorità dei suoi pensieri.

L'ex premier, convinto che il centrodestra sia ormai a un passo dalla maggioranza per governare, approfitta di ogni occasione per ribadire che la sua incandidabilità non sarà un ostacolo alla vittoria. E non è un caso che da giorni parli del suo ruolo come quel-

Botta e risposta a distanza

Silvio-Veronica, nuova lite sul divorzio

Nessuna tregua tra Silvio Berlusconi e Veronica Lario. Una frase pronunciata dal Cavaliere in tv riporta alla ribalta delle cronache i rapporti tesi con l'ex moglie e fa scoppiare un nuovo litigio sugli assegni di divorzio da 1,4 milioni al mese. Assegno che il leader di Forza Italia ha versato alla donna dal marzo 2014 e che qualche mese fa è stato revocato dalla Corte d'Appello di Milano con un provvedimento che la signora Lario ha impugnato in Cassazione e in base

al quale l'ex premier si dovrebbe vedere restituire circa 46 milioni di euro. A dare il via all'ennesimo litigio a distanza è stata una risposta del Cavaliere a una domanda posta da Lilli Gruber nel corso della trasmissione «Otto e Mezzo». «Lo ho detto che non mi dovevo niente, mentre la signora su consiglio del suo terribile avvocato ha voluto fare il corso». La replica: «Non è vero che mi ha detto di essere disponibile a rinviare alla restituzione degli assegni».

lo di un «regista» o dell'«allenatore», a suo dire più incisivo rispetto a quello del premier.

Di fronte a una platea di costruttori, il Cavaliere coglie l'occasione per spiegare come «l'unica soluzione per rimettere in carreggiata il Paese sia quella che il centrodestra vada a Palazzo Chigi». Né risparmia accuse al Movimento Cinque Stelle: «Usano un linguaggio di odio, e Luigi Di Maio è solo un frontman». E non risparmia una frecciatina nemmeno ai fiorentini: «Ero a Firenze con i miei di Publitalia e dico: quando arrivano i clienti fate loro un complimento, perché lì sono delle bestie». Su una cosa però, il leader di Forza Italia non sembra avere dei dubbi: la coalizione vincerà le elezioni ed il premier sarà indicato da Forza Italia. Nessuna chance per Matteo Salvini visto che la Lega, secondo i dati del Cavaliere, «è 4 punti dietro».

«Supereremo Forza Italia»

Una previsione totalmente diversa rispetto a quella nelle mani del segretario della Lega. Ospite di un forum con la stampa estera, Salvini si dice convinto che il suo partito «supererà Forza Italia e sarà il primo della coalizione. Ecco perché vi dico che la prossima volta che verrà qui lo fa-

rò da presidente del Consiglio».

Il segretario della Lega respinge l'ipotesi che il Cavaliere abbia pronto un piano B nel caso non si raggiunga la maggioranza: «Mi fido di lui, ma soprattutto degli italiani che ci daranno i numeri per governare». E torna a chiedere agli alleati di prendere parte alla manifestazione della Lega il primo marzo al teatro Brancaccio, per farne una kermesse di tutto il centrodestra. Proposta sulla quale Berlusconi si mostra «tiepido»: «Se me lo chiedono non escludo di andarci, ma la manifestazione è un modo vecchio di fare politica».

Meloni e Fitto

Non la pensa così Giorgia Meloni (la prima a lanciare l'idea) che insiste per una manifestazione della coalizione a tutto però che «sia organizzata tutti insieme. Salvini ci ha invitato alla chiusura della Lega, ma se volessi andare alle manifestazioni della Lega mi iscriverò».

Un invito ad abbandonare gli slogan e concentrarsi nel dare risposte «serie chiare al ceto medio» arriva dal leader di Nci Raffaele Fitto: «Noi lavoreremo per una leadership condivisa. Un conto è il programma comune, ma il premier deve essere di sintesi e Salvini non lo è».

NAVIGA HOME RICERCA

24 ORE
ITALIA

ABBONATI

ACCEDI

ATTUALITÀ PARLAMENTO POLITICA POLITICA ECONOMICA DOSSIER BLOG

Centiloni: varato piano
investimenti da 36
miliardi. Slitta...

Istat: in Italia la spesa in
R&S sotto media Ue...

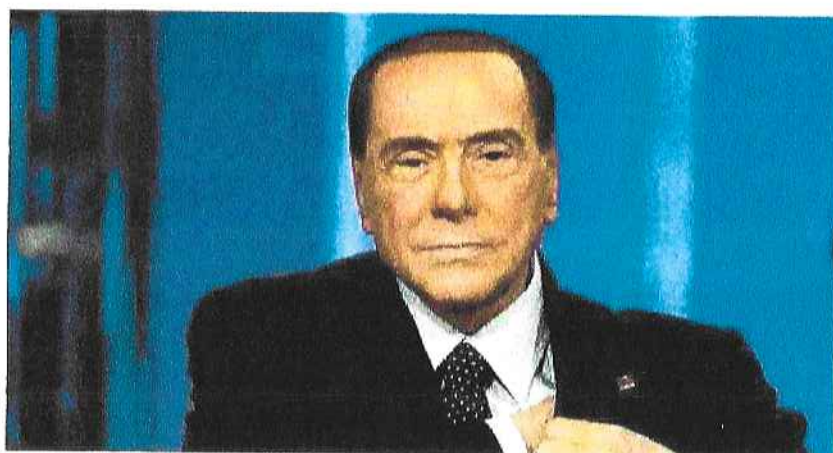
Il Fisco riscrive le regole
per i controlli sulle società

Consulta, il p...
Grossi: «La C...
garantire...

VERSO LE ELEZIONI

Berlusconi all'Ance: abolire codice appalti e split payment

di Andrea Gagliardi



VIDEO



Modemlibero, in arrivo Linee guida Agcom
sulla libertà di scelta

I PIÙ LETTI DI ITALIA

ULTIME NOVITÀ

Dal catalogo del Sole 24 Ore

SCOPRI ALTRI PRODOTTI >

LE GALLERY PIÙ VISTE



MODA

Una corona sul front row: la
regina Elisabetta ospite speciale
delle sfilate di Londra

«**B**isogna abolire il codice appalti, farne un altro. E possiamo studiare insieme se vale la pena inserire le normative Ue che sono molto meglio di quelle italiane». È un Berlusconi lancia in resta e pronto a blandire i suoi interlocutori (mi sento sempre un uomo del mattone) quello che si è presentato, in ritardo, («scusate ma mi sballottano da una radio all'altra») alla sede romana dei costruttori dell'Ance in occasione della presentazione da parte dell'associazione nazionale costruttori edili del "Manifesto elezioni politiche 2018". Stessi progetti

per lo «split payment, che è un disastro, introduce differenze insopportabili per le aziende ed è da cancellare». E ancora: «Possiamo chiudere qui la riunione. Tutte le cose alle quali avete accennato sono state inserite nel nostro programma».



#FATTINONPROMESSE

di Luca Cordero

Giostra di numeri, ecco quanto potrebbe costare la flat tax

Berlusconi: flat tax al 23% e chiusura cause pendenti

Il leader azzurro ha rilanciato il progetto flat tax.

«Siamo pronti per farla entrare in vigore dal 2019. Se abbassiamo le tasse al 23% con la flat tax e aumentiamo le sanzioni per chi evade, possiamo fare emergere l'evasione e l'elusione, che in Italia vale 800 miliardi di euro», ha detto Berlusconi, aggiungendo: «In questo modo

possiamo togliere le imposte sulla casa, il bollo sull'auto, l'imposta sulle donazioni e successioni, l'Irap e l'Imu agricola. E ha anticipato una forma di condono: «Studieremo una percentuale, vediamo se il 5, il 10, il 15% pagando la quale si chiude la causa pendente con il fisco».



SU RADIO 24 di Luca Cordero

Berlusconi a 24 Mattino: un condono edilizio per l'abusivismo di necessità per finanziare la Flat tax

Semplificazione edilizia: controlli solo finali

Poi, dopo aver confermato la detassazione per tre anni dei contratti di apprendistato e di primo impiego per i giovani, è tornato sull'idea di semplificare le norme in materia edilizia. «Nei primi tre mesi (di Governo, se eletti, ndr) faremo una legge - ha detto - che chi ha intenzione di costruire un edificio dia una comunicazione al Comune sotto la sua responsabilità». Solo

quando l'edificio è costruito scatta il controllo e, «se c'è qualcosa non in regola, diamo tre mesi per regolarizzare».



SPORT 21 Feb 2018 10:03
Olimpiadi Invernali, Goggia d'oro in discesa libera



SPORT 21 Feb 2018 10:03
Olimpiadi di Pyeongchang, le più belle foto del giorno



MOTORI24 20 Feb 2018 10:03
Ferrari 488 Pista, la nuova rossa da gara



MODA 21 Feb 2018 10:03
Moncler apre le sfilate di Milano con un nuovo progetto creativo

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

23 Feb 2018

Berlusconi ai costruttori dell'Ance: codice appalti e split payment vanno aboliti

Massimo Frontera

Una legge per avviare gli interventi di edilizia privata senza autorizzazione, ma solo con un controllo successivo da parte della Pa. Riforma radicale delle norme sugli appalti pubblici con l'addio all'attuale codice dei contratti. Addio anche allo split payment. E detassazione per sei anni sulle assunzioni di giovani con contratto di apprendistato e primo impiego. Sono le principali promesse elettorali del leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, fatte ieri ai costruttori edili dell'Ance a Roma. L'ex premier, accolto dal presidente dei costruttori Gabriele Buia, ha subito cercato (e trovato) la sintonia con la platea rispolverando le sue origini di imprenditore edile: «Sono uno uomo del mattone, con la malattia del mattone, ho sempre case in costruzione, credo di averne fatte una quarantina». Il presidente dell'Ance ha accolto Berlusconi snocciolando i numeri di dieci anni di crisi del settore: «100mila imprese chiuse, 600mila addetti in meno, investimenti in calo ininterrotto, restrizione del credito», ha detto Buia riassumendo il manifesto politico delle costruzioni presentato il 14 febbraio scorso. Berlusconi lo ha rassicurato: «Possiamo anche chiudere qui la riunione perché tutte le vostre richieste sono nel mio programma».

Il leader di Forza Italia non ha parlato di infrastrutture o grandi opere, né di risorse per nuovi investimenti, né dell'Autorità Anticorruzione. Ma ha toccato ugualmente le corde degli imprenditori rilanciando la sua idea della flat tax e di una norma di semplificazione per l'edilizia privata. «Nei primi tre mesi (di Governo, se eletti, ndr) faremo una legge che prevede solo una comunicazione al Comune per costruire un edificio», ha detto. «Poi, quando l'edificio è costruito, ci sarà il controllo e, se c'è qualcosa non in regola, diamo tre mesi per regolarizzare, nel caso con una multa, anche salata, che può arrivare anche all'abbattimento dell'immobile, se è stata fatta una cosa insanabile. Con questa notizia potete andare a casa contenti», ha concluso. Ma l'applauso più sincero della platea è arrivato quando Berlusconi ha promesso di cancellare il codice appalti: «Questo codice non va bene - ha detto - lo diciamo da due anni, ora ci cominciano a dare ragione: dobbiamo abolire il codice appalti e sostituirlo con le direttive europee». Via twitter è arrivata la replica del ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio: «Dopo i condoni anche l'abolizione del codice appalti che combatte corruzione ed illegalità. Il nuovo codice nasce esattamente come applicazione di norme europee. Berlusconi vuole farci tornare indietro a 20 anni fa». L'ex premier è stato categorico anche sullo split payment: «è un disastro, è da cancellare perché introduce differenze tra le aziende: è negativo», ha detto, raccogliendo altri applausi.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved



CORRIERE DELLA SERA BORSA

[Corriere della Sera](#) > [Economia e Finanza](#) > [Comunicati](#) > [Comunicati](#)

BORSA ITALIANA MERCATI INTERNAZIONALI EUROTLX FONDI CAMBIOVALUTA COMUNICATI STRUMENTI

Comunicati
ItaliaComunicati
estero

AZIONI/FONDI

9

*** Berlusconi: cancellare il codice degli appalti e sostituirlo con le direttive Ue

(Il Sole 24 Ore/Radiocor Plus) - Roma, 22 Feb - "Questo codice non va bene, deve essere profondamente rivisto". Lo ha detto il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, strappando un applauso alla platea dei costruttori dell'Ance. "Io diciamo da due anni, ora ci cominciano a dare ragione", ha aggiunto: "Anche questo codice ha pesato sulla crisi. Dobbiamo abolire il codice appalti, e sostituirlo con le direttive europee". (fr) (RADIOCOR) 22-02-18 16:05:57 (0442)NEWS,PA,IMM,INI 3 NNNN

22/02/2018 16:06

CORRIERE DELLA SERA

Autorizz. | Corriere della Sera | Editore: [Nome] | RCS MediaGroup | Fondazione [Nome] | [Indirizzo] | [Contatti] | [Sede Legale]
Copyright 2018 RCS MediaGroup SpA. Tutti i diritti sono riservati. | Per la pubblicità: RCS MediaGroup SpA, Direzione Pubblica-
RCS MediaGroup SpA - Direzione Pubblica | Via [Indirizzo] | 20121 Milano | Capitale sociale: Euro 475.144.000,00
Indirizzo: Piazza [Indirizzo] | V.A. e Riscossione al Registro delle Imprese di Milano n. 2086540055 | R.L.A. di Milano: 1524326 | RCS 2499-0085

Scand | Scand | Conto policy e privacy | Conto Scand
Lunghezza dell'articolo | Composizione del testo e foto



Hindag Destination

Home Politica Mondo Cronache Blog Economia Sport Cultura Milano LifeStyle Speciali Motori Abbonamento

Cerca

Condividi:



Commenti:



Silvio Berlusconi: "Burocrazia frena imprese Rifare codice per appalti"

Berlusconi intervenendo nella sede di Roma dell'Ance, l'associazione dei costruttori edili, ha parlato del programma del centrodestra che riguarda proprio l'edilizia

Luca Romano - Gio, 22/02/2018 - 12:59



commenta

G+

Mi piace 1

Silvio Berlusconi prosegue il suo percorso nella campagna elettorale. Il Cavaliere intervenendo nella sede di Roma dell'Ance, l'associazione dei costruttori edili, ha parlato del programma del centrodestra che riguarda proprio l'edilizia: "Io aspetto delle licenze da 40 anni, in due città diverse.



"Toni violenti da M5S"

Oggi sono venuto a darvi delle buone, buonissime notizie. C'è una burocrazia ammazzata imprese. Tutte le cose a cui voi accennate sono state inserite nel nostro programma. Bisogna abolire il Codice degli appalti e farne un altro e vedere se vale la pena inserirci le normative europee, che sono molto meglio di quelle italiane".

Il leader di Forza Italia di fatto ha poi lanciato un messaggio proprio ai membri dell'Ance

"Ciascuno di voi deve diventare missionario di libertà, mettere insieme parenti, mariti, mogli e amanti e obbligarli ad andare a votare. Votare è semplice bisogna mettere una croce sul simbolo di Forza Italia". Il Cavaliere ha anche trovato il tempo di scherzare: "Scusate il ritardo. Mi sballottano da una radio ad una tv ad un giornale, nell'ultima mezz'ora di ritardo stavo male perché io sono un milanese puntuale". Infine sulle aziende afferma: "Lo split payment è un disastro, introduce differenze insopportabili per le aziende...".

Persono: Silvio Berlusconi

Speciale: Elezioni Politiche 2018

Inseguire i sogni e gli amori

Cerca

Info e Login



Facebook



Twitter



LinkedIn

PREVENTIVI IMBIANCHINO

Confronta 5 Preventivi Gratuiti
e Scegli il Migliore della Tua zona!



CONFRONTA

preventivi.it

Editoriali

La politica del poco ci compra col canone Rai
di Alessandro Sallusti



Commento

Sparito il programma
M5s: è scomodo e non porta voti

di Francesco Maria Del Vigo



p learning

SCADE IL QUIN
L'AGGIORNA

Accedi tramite il tuo account social

Accedi tramite il tuo account
LavoriPubblici

Password

Password dimenticata?

ACCEDI

Lavori Pubblici

Informazione tecnica on-line

[Home](#) [News](#) [Normativa](#) [Focus](#) [Libri](#) [Aziende](#) [Prodotti](#)

Non hai un account su LavoriPubblici?

ISCRIVITI

Contatti

Accedi/Registrati

Home > News > LAVORI PUBBLICI

Berlusconi all'ANCE: Bisogna abolire il codice dei contratti

23/02/2018



L'Ance ha incontrato ieri il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, nell'ambito del ciclo di appuntamenti previsti con i candidati dei principali schieramenti politici, in vista delle elezioni politiche del prossimo 4 marzo.



Il presidente Buia ha rilanciato i temi del Manifesto delle costruzioni, siglato il 13 febbraio da tutta la filiera (leggi notizia), richiamando in particolare tre emergenze da affrontare per rimettere in moto il comparto: burocrazia, codice appalti e rigenerazione urbana.



Punti sui quali Buia ha chiesto impegni concreti, indispensabili per far far tornare a crescere un settore in crisi ormai da 10 anni e che, invece, può dare un apporto determinante per la crescita dell'intera economia nazionale.



Berlusconi, rivolgendosi alla vasta platea di imprenditori presenti, ha garantito di aver già inserito nel programma di governo gran parte delle istanze avanzate dall'Ance e dalla filiera delle costruzioni, concentrando l'attenzione su codice appalti e split payment, entrambi, secondo il Cavaliere, da abolire al più presto.

L'incontro si è concluso con la prima consegna simbolica, prevista per tutti i candidati premier, da parte del presidente Buia, del Libro bianco denominato

Software
Tecnico
ScientificoAlbania e Montenegro
2018Disponibile il nuovo prezzario
Regione Sicilia 2018

ACR 2018

Compta, Contabilità L.L.P., Capitali, Ganli

Segui Lavori Pubblici su f

Segui Lavori Pubblici su S+

Segui Lavori Pubblici su t

Segui Lavori Pubblici su in

IP TOPNEWS

GIORNO SETTIMANA MESE

Edilizia libera: Elenco
degli interventi che non
richiedono Permesso d...AAA Cercasi l'Agenzia
del Demanio seleziona
Ingegneri e ArchitettiNorme Tecniche
Costruzioni 2018 (NTC):
le tipologie di intervento
sull...Edilizia libera: Anche per
Roulottes, Campers e
Case mobili?

"Cantiere Italia": un programma dettagliato di rilancio del settore delle costruzioni da scrivere nella prossima legislatura da parte di chi sarà chiamato a governare il Paese.



Berlusconi all'ANCE:
Bisogna abolire il codice
dei contratti

A cura di **Redazione LavoriPubblici.it**

© Riproduzione riservata

TUTTE LE NEWS ➤

COMENTI

LavoriPubblici.it

Tag:

Codice Appalti

ANCE

Link Correlati

Speciale Codice Appalti

COMMUNITY

REGISTRATI

Non perdiamoci di vista... iscriviti alla newsletter

NOTIZIE CORRELATE

CANALI TEMATICI ➤



LAVORI PUBBLICI

22/02/2018

Codice dei contratti: 3
indizi fanno una prova?

CONDIVIDI

COMENTI



LAVORI PUBBLICI

22/02/2018

Appalti: siglato accordo
tra ANAS e Sindacati
Edili

CONDIVIDI

COMENTI



LAVORI PUBBLICI

21/02/2018

Codice dei contratti:
Approvati i decreti sulla
Direzione dei lavori e

CONDIVIDI

COMENTI



LAVORI PUBBLICI

21/02/2018

Progetti finanziati
dall'UE: nuove regole
per i funzionari pubblici

CONDIVIDI

COMENTI



LAVORI PUBBLICI

20/02/2018

Codice dei contratti:
Oggi in commissione i
decreti sulla Direzione

CONDIVIDI

COMENTI



LAVORI PUBBLICI

19/02/2018

Via libera al riparto di
262 mln di euro per il
rinnovo delle flotte

CONDIVIDI

COMENTI

PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE

©1998-2018 Grafil s.r.l. - Palermo - P.IVA 04611900820 - Tutti i diritti riservati - Informativa sulla privacy

IP



Chi siamo



Iscriviti



Scrivi per noi



Contatti

Tweet di @LavoriPubblici

Site Map

Istruzioni e-commerce
Libri e software tecnici
Aziende tecniche
Prodotti tecnici
Professionisti

Bandi ed incarichi
Scadenziario fiscale
Gazzette regionali
Indici, interessi e tassi
Prezzari regionali

Social



DAL TERRITORIO

PIEMONTE

Il report Camera di Commercio

Nel 2017 ogni due giorni ha chiuso un'impresa

I costruttori: bene Calenda ma si ricordi degli edili

il caso

Bene l'area metropolitana Sud, cioè Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Rivalta e Vinovo. Migliora anche il trend di Torino città mentre soffre la zona Ovest, Rivoli soprattutto che nel 2017 ha fatto registrare un tasso di crescita negativo dell'1,4%. In calo anche le aree montane del Canavese Occidentale, del Pinerolese e delle Valli Susa e Sangone. Piossasco è il comune che ha fatto registrare il miglior tasso di crescita con un più 7,8% seguito da Rivalta, Caselle, Orbassano e Nichelino. È questa la mappa che registra l'andamento dell'anagrafe delle imprese in provincia di Torino così come emerge dal report della Camera di Commercio. Un report che per il settimo anno consecutivo registra una contrazione del numero complessivo delle aziende. L'anno scorso ne sono scomparse 848, in pratica una ogni 2 giorni. Vincenzo Ilotte, il presidente della Camera di Commercio, però, non vede nero perché «la crisi è in frenata e ci sono alcuni segnali che mostrano un tessuto imprenditoriale in consolidamento: rallentano le cessazioni e migliora il tasso di sopravvivenza a lungo termine». E poi «ci sono settori, come il turismo e i servizi alla persona, e alcune

L'appello
L'Ance chiede
al nuovo
Parlamento di
intervenire
contro la crisi



+ 7,8
per cento
Il tasso di crescita delle
imprese nel Comune di
Piossasco

categorie di imprese, come le straniere e le femminili, che sono in crescita».

Non è così per l'edilizia che l'anno scorso ha perso ancora oltre 600 imprese in meno e un tasso di crescita negativo del meno 1,8%. Tanto che il presidente regionale dei costruttori (Ance), Giuseppe Provisiero, lancia un appello alla politica: «Apprezziando l'interessamento del ministro Carlo Calenda che a Bruxelles ha difeso i 500 posti di lavoro di Embraco che delocalizza in Slovacchia, però chiediamo lo stesso interessamento anche per l'edilizia». Un settore che dal suo punto di vista «non è il fanalino di coda del sistema in-

dustriale senza dimenticare che il 95-97% dei materiali usati dalle nostre aziende sono prodotti in Italia e noi non delocalizziamo». Da qui l'appello di Provisiero al nuovo Parlamento che «deve fare qualcosa perché nessuno si è ancora mosso e noi dall'inizio della crisi abbiamo perso 600.000 posti di lavoro e 100 mila imprese, anche a causa del blocco degli appalti, conseguenza del Codice».

Si vedrà. Quel che è certo è che il primo settore per numero di imprese in provincia di Torino è quello dei servizi prevalentemente orientati alle imprese che per la prima volta ha superato il commercio. Nell'ambito del supporto alle imprese, aumentano le attività di servizi per le funzioni d'ufficio (call center, imballaggi, recupero crediti, volantaggio, organizzazione eventi) ed è positiva anche la dinamica delle attività di noleggio e leasing. Cala, invece, l'incidenza delle imprese giovanili, che oggi rappresentano il 9,7% del totale (era il 10% nel 2016). [M. TR.]

Verso le elezioni

Dalla Cna agli edili ecco le richieste degli imprenditori ai candidati

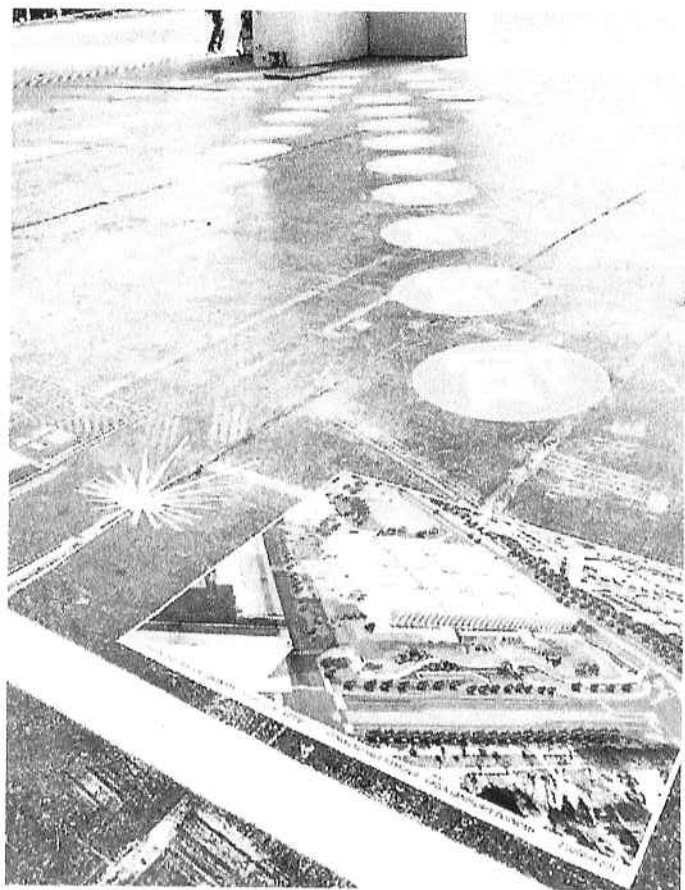
**La Coldiretti propone
5 punti "a costo zero"
I costruttori invocano
più investimenti
e meno burocrazia**

MARIACHIARA GIACOSA

Non sono solo i politici a fare appelli al voto. E non sono solo i candidati a porre i temi del proprio programma elettorale. Proprio come i politici alla ricerca di preferenze e consensi, anche le associazioni delle categorie produttive scrivono la propria agenda elettorale. Pongono priorità, richieste e chiedono ai candidati dei vari schieramenti di condividerli e portarli avanti se e quando saranno eletti in Parlamento. Ieri sera l'ha fatto Coldiretti con un confronto pubblico con i rappresentanti delle coalizioni e dei partiti principali. «Abbiamo elaborato un manifesto con cinque punti a costo zero che chiediamo a chi governerà il paese di sottoscrivere: dall'etichettatura obbligatoria, sul modello di quanto avviene per il latte e il riso, alla legge sui reati alimentari, fino all'istituzione di un ministero del cibo che riunisca i temi dell'agricol-

tura e dell'agribusiness» spiega il presidente di Coldiretti Torino Fabrizio Gallati per il quale il prossimo governo dovrà occuparsi anche di valorizzazione del made in Italy, di politiche di sviluppo del settore, gestione della fauna selvatica e imprenditoria giovanile.

E se il settore agricolo fatica ma gode di una "buona salute sociale", in un momento in cui agricoltura e enogastronomia caratterizzano il brand Piemonte, è dal comparto delle costruzioni che arriva l'appello più drammatico alla politica. I settori edili di Confartigianato, Cna e Casartigiani, ma anche Ance e Collegio costruttori, tracciano un'identica diagnosi dell'ultima legislatura. «Si sono persi 5 anni» secondo Giuseppe Provvissiero dell'associazione regionale. Ed è analoga anche la cura suggerita dalle varie rappresentanze. «Tornare a crescere si può - dice Provvissiero - ma occorre sbloccare gli investimenti in infrastrutture, abbattere i costi e il peso della burocrazia, lanciare un piano di rigenerazione delle periferie». Andrebbe poi colta e sostenuta l'ipotesi di candidatura olimpica di Torino per il 2026 - sostiene il presidente del Collegio costruttori Antonio Mattio - che potrebbe essere



**Nell'agenda dell'Api
"rilancio delle politiche
industriali, riforma fiscale
accesso al credito
scuola e formazione"**

un ottimo volano per la città». A partire «dalle residenze per gli atleti che potrebbero essere riconvertite per l'housing sociale e le residenze universitarie». È articolata anche la lista delle richieste di Api. «Le piccole e medie imprese rappresentano oltre il 99 per cento delle circa 200 mila imprese attive a Torino ed esprimono l'80 per cento della domanda di lavoro - ricorda il presidente Corrado Alberto - Chi vuole governare l'Italia deve aver chiaro il nostro ruolo e le nostre istanze. Che sono: il rilancio delle politiche industriali, la riforma del fisco, le agevolazioni nell'accesso al credito e nei rapporti con le banche, la scuola e la formazione professionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MANIFESTO DELL'ANCE

«Questa la ricetta per rilanciare le costruzioni»

L'Associazione nazionale costruttori edili ha redatto un "Manifesto della filiera delle costruzioni" per portare il settore al centro dell'agenda del futuro governo e dell'economia del paese. Partendo dalle proposte contenute nel Manifesto, Antonio Mattio, presidente del Collegio costruttori di Torino, ha evidenziato in particolare tre punti su cui l'associazione sta già lavorando, anche dialogando e interagendo con l'amministrazione locale: infrastrutture per la competitività, con la nuova linea ferroviaria Torino-Lione e la possibilità delle Olimpiadi 2026 a Torino, la rigenerazione di casa, città e territorio, una politica fiscale a favore dello sviluppo e

dell'ambiente. «Al livello nazionale, il 2017 è stato un anno di crescita mancato per il settore, con uno 0,1% complessivo e un -3% del comparto opere pubbliche. In 10 anni sono stati persi 60 miliardi di investimenti in infrastrutture. A livello locale il calo è stato ancora più marcato (-22%)» spiegano dall'Ance, secondo cui «tornare a crescere è possibile». Le previsioni per il 2018, infatti, «indicano un rialzo del 2,4% degli investimenti». La crescita «potrà essere raggiunta se saranno rimossi ostacoli e inefficienze che bloccano i cantieri e frenano l'economia, incominciando dalla riscrittura del Codice dei Contratti».



IL FATTO Dall'Ance un manifesto per sostenere la filiera. Mattio: «Comparto di importanza strategica»

Infrastrutture e Olimpiadi del 2026

«Così rilanceremo il settore edile»

→ Non ha dubbi Antonio Mattio, presidente del Collegio costruttori di Torino: per fare ripartire il settore bisogna puntare sulle Olimpiadi invernali del 2026. «Dobbiamo essere tutti consapevoli - ha detto Mattio - che quello delle costruzioni è uno dei principali volani dell'economia del Paese grazie a una forte ricaduta interna, occupazione sul territorio e un'ampia filiera collegata. Chi ha a cuore il territorio deve cogliere l'importanza strategica degli investimenti e sostenere la crescita». Ecco perché l'Ance, in occasione delle imminenti elezioni politiche, ha presentato un manifesto per la filiera delle costruzioni «per portare il settore al centro dell'agenda del futuro governo e degli amministratori locali». A partire dall'organizzazione delle Olimpiadi del 2026, che se-

condo il Collegio dei costruttori «possono essere un ottimo volano per la città: la possibilità di sfruttare gli impianti già esistenti e la prospettiva delle residenze per gli atleti rappresenta un'opportunità unica per il settore».

Sono tre i punti principali che emergono dal manifesto presentato dall'associazione. Il primo riguarda la necessità di investire sulle infrastrutture di collegamento come il potenziamento delle linee della metropolitana di Torino, prolungando la linea 1 e realizzando la seconda linea, la razionalizzazione del traffico veicolare e l'avanzamento della nuova linea Torino-Lione, ma anche potenziare i collegamenti con gli aeroporti e la tangenziale est.

Il secondo punto prevede l'avvio di un piano di rigenerazione della Città, un tema «che

dovrà trovare spazio e concretezza nella revisione del piano regolatore». Per fare questo, secondo il Collegio dei costruttori di Torino «occorre però individuare fin da subito snellimenti nella burocrazia, una riduzione degli oneri concessori e della pressione fiscale» in modo «da dare avvio al processo di rinnovamento del tessuto edificato», un argomento «su cui è già stato avviato un confronto con l'amministrazione comunale». Il terzo punto riguarda invece la necessità di una politica fiscale che sia a favore dello sviluppo e dell'ambiente.

Per l'Ance «è considerata una priorità la possibilità di consentire, nell'ambito delle politiche attivate dal Comune, la realizzazione di edilizia di social housing e di residenze per anziani e studenti» anche tenendo conto «che il basso li-

vello dei canoni di mercato e dei prezzi degli immobili del territorio difficilmente consente la sostenibilità di tali operazioni senza un apporto pubblico e in mancanza di agevolazioni fiscali mirate al contenimento delle imposte di registro, ipotecarie e catastali per l'acquisto di immobili da parte delle imprese».

È con queste proposte, dunque, che l'Ance vuole tornare a crescere. «Le previsioni per il 2018 - spiegano dall'associazione - indicano un rialzo del 2,4% degli investimenti totali in costruzioni anche se a livello locale non si intravedono ancora segnali di crescita». Ecco perché quest'ultima potrà essere raggiunta «solo se saranno rimossi tutti gli ostacoli e le inefficienze che bloccano i cantieri e frenano la crescita dell'intera economia».

Leonardo Di Paco



Dall'Ance Torino tre proposte per rilanciare il settore dell'edilizia

LOMBARDIA

La lista dei desideri dei costruttori alla vigilia del voto

Il documento dell'Ance

Numerose le richieste

dell'associazione

Tra le priorità spicca

la tangenziale di Tirano

■ Dalla manutenzione e sviluppo delle infrastrutture, alle politiche fiscali, alla semplificazione delle procedure, passando per il Codice degli appalti, la rigenerazione urbana, i servizi abitativi pubblici, l'innovazione e formazione, l'ambiente e l'economia circolare. E poi lavoro, sicurezza, regolarità. Tante e articolate le richieste, una sorta di "lista dei desideri", contenute nel documento steso dal presidente dei Costruttori lecchesi e valtellinesi **Sergio Piazza** in vista delle Politiche e delle Regionali di domenica. Fondamentale, si sottolinea, il rilancio del settore delle costruzioni.

«Nonostante la grave crisi che ha drasticamente colpito l'industria delle costruzioni dal 2008 ad oggi - si sottolinea -, il nostro settore rappresenta ancora l'8% del Pil, sia a livello nazionale che regionale. In termini di forza lavoro, inoltre, nella sola Lombardia il settore dà occupazione a 260 mila persone, che rappresentano oltre il 20% degli addetti del settore industria e più del 6% degli occupati in tutti i settori economici regionali. L'industria delle costruzioni, inoltre, genera per la sua specifica tipologia una forte ricaduta sul mercato interno: ben il 97% degli acquisiti effettuati dal settore riguarda il "made in Italy"».

I conti sono presto fatti. «Tenuto conto che, secondo le stime dell'Istat, un miliardo di euro investito nel settore costruzioni genera sul sistema economico una ricaduta complessiva di 3,5 miliardi di euro e produce un incremento di oltre 15 mila unità di lavoro - si legge nel do-

cumento -, riportare al centro delle politiche il nostro settore significa: far crescere il Pil di mezzo punto in più all'anno aganciando così i livelli di crescita degli altri paesi Ue; recuperare i 600 mila posti di lavoro persi nel settore negli ultimi 10 anni».

Sul fronte manutenzione e sviluppo delle infrastrutture le indicazioni territoriali dell'Ance sono ben definite.

«Completata la circonvallazione di Morbegno, bisogna mettere mano a quella di Tirano, risolvendo l'ultimo nodo nei collegamenti con l'alta Valtellina - si legge -. Da risolvere in via prioritaria la situazione di stallo in cui versano i lavori per la Lecco-Bergamo, provvedendo a chiudere il contenzioso in essere, riappaltare i lavori e stabilire un cronoprogramma chiaro e preciso, recuperando le risorse mancanti per il completamento di un'opera vitale per il territorio; rilanciare il progetto del comitato Sondrio-Lecco-Como-Varese per la realizzazione di un peduncolo di collegamento tra la SS36 e il nuovo tracciato della Pedemontana, per migliorare gli spostamenti sull'asse interessato e i collegamenti interprovinciali; migliorare in modo significativo gli attuali collegamenti ferroviari Sondrio-Lecco-Milano e Lecco-Bergamo, favorendo tutti gli interventi necessari a rendere conveniente il trasporto pubblico via ferro».

Fari puntati anche sul Codice dell'ambiente e sulla riforma delle terre e rocce da scavo e sul costo del lavoro: «In edilizia è il più alto di tutti i settori industriali e servono soluzioni specifiche per avviare un percorso virtuoso di occupazione, regolarità, ammortizzatori sociali, rioccupazione e prepensionamenti».

M.Col.



Primo piano

Verso le elezioni

«Edilizia decisiva per la ripresa Con la Regione si lavora insieme»

Il settore. L'appello di Pesenti, presidente Ance Bg all'incontro con i candidati governatore Gori: «Rigenerazione energetica». Fontana: «Meno burocrazia». Violi: «Più partecipazione»

DIANA NORIS

Manutenzione e sviluppo delle infrastrutture, riqualificazione urbana, tutela dell'ambiente e semplificazione normativa. Temi determinanti per il futuro del territorio lombardo su cui Ance (associazione nazionale costruttori edili) Bergamo ha interrogato i candidati governatori di Regione Lombardia.

«Il periodo per noi continua a rimanere difficilissimo – rimarca **Vanessa Pesenti**, presidente Ance –. È necessario che la politica capisca che senza l'edilizia non sarà possibile agganciare i ritmi di ripresa degli altri Paesi europei. Per questo occorre mettere a punto nuovi strumenti e, in Regione Lombardia, lavorare insieme per i prossimi cinque anni su alcuni precisi obiettivi». Ecco allora che la presidente Ance ha chiesto ai candidati **Giorgio Gori** (centrosinistra), **Attilio Fontana** (centrodestra) e **Dario Violi** (Movimento 5 Stelle) di sedersi attorno al tavolo di via dei Partigiani, insieme agli imprenditori. Si parte dallo stato di fatto, quel settore dell'edilizia industriale che, nella nostra provincia, «è ai primi posti a livello nazionale per numero di addetti – rimarca Pesenti –, il settore, che fa riferimento ad Ance Bergamo, riguarda una massa salariale che, nell'ultimo anno, ha superato i 71 milioni di euro e

coinvolge 6.465 operai di 894 imprese, in un contesto complessivo bergamasco di ben 17.860 aziende attive nel 2017 con oltre 40 mila addetti».

Non è stato un confronto collettivo, ma un vis-à-vis dei singoli candidati con i rappresentanti dell'edilizia bergamasca. Il primo appuntamento con **Giorgio Gori**, convinto che «un forte rilancio delle costruzioni può passare da un investimento sulla rigenerazione energetica degli edifici pubblici e privati, dove già ci sono incentivi importanti. La Regione può però lavorare per la cessione di crediti». La proposta di Gori passa dalla «semplificazione della normativa, siamo in un settore dove i cavilli sono i più astrusi, c'è la necessità di mettere ordine nei regolamenti comunali, che non siano una fotocopia l'uno dell'altro, ma con elementi fondamentali comuni». Un focus sulle aree dismesse, «con la possibilità – illustra Gori – di mantenere i diritti edificatori per 20 anni a chi abbatte gli edifici. Chi avvia l'operazione di riqualificazione subito, avrà premialità volumetriche, oltre asconti sugli oneri. E per chi fa bonifiche e non è responsabile dell'inquinamento, scomputo degli oneri: i costi di queste operazioni non favoriscono infatti l'avvio degli interventi». Sull'edilizia popolare **Giorgio Gori** punta a «mescolare gli al-

loggi Erp nel tessuto abitativo». E su quella convenzionata porterà in Lombardia l'esperienza maturata a Bergamo con l'Agenzia per la casa.

Attilio Fontana al primo posto mette la burocratizzazione. Con una proposta: «Se con l'autonomia avremo la competenza, faremo un testo unico per il settore, la Regione si è fatta trascinare dalla lentezza romana – chiosa il candidato –. Poche norme ma chiare, che responsabilizzino chi le applica: più una norma è complessa più è facile trovare il modo di eluderla. Una delle prime cose da fare è convocare tavoli tematici iniziando a dipanare le cose più banali. L'ho vissuta da sindaco, costruttore di un'opera per la sua città: 5 anni per l'autorizzazione di un parcheggio». Fontana parla di rigenerazione, «un grande piano regionale per privati e pubblico, chiedendo agli architetti, tramite Finlombarda, di costruire meglio di quanto fatto negli anni Sessanta. Da coinvolgere le Fondazioni, credo infatti nell'aspetto sociale della casa, bisogna evitare di creare quartieri ghetto, ma un insieme di artigianato, residenza, commercio». Sulla Pedemontana, a differenza di Gori e Violi, Fontana tira dritto, «se l'attuale, come mi è stato detto, è sostenibile, lo realizziamo». Sul tema «bonifiche» il candidato rimanda

al testo unico, «con regole chiare e responsabilizzanti» e sulla casa lancia «politiche per favorire l'acquisto della prima casa».

Dario Violi vuole ripartire dai processi partecipativi. «Le associazioni di categoria vengono convocate quando il 95% del processo è stato deciso – rimarca –. Succede che allora le associazioni ricorrono ai consiglieri regionali più vicini chiedendo degli emendamenti, ma così, invece di salvare il salvabile, si fa danno. Si devono invece individuare gli organismi di rappresentanza e coinvolgerli dall'inizio». Violi promette «certezza alle imprese. Non si dovrà più rincorrere un bando, perché ci sarà una specifica direzione che Regione seguirà nello stare a fianco delle imprese». E per arrivare alla digitalizzazione, il pentastellato lancia «un piano nei primi 12 mesi di mandato, dove i funzionari tracciano le procedure, le semplificano e le digitalizzano davvero, senza più copie cartacee. Così ci sarà più tempo per fare i controlli delle aziende sul campo, limitando la burocrazia. Per fare questo si dovrà scrostare un po' di potestà locali». E infine il tema del lavoro, «con un potenziamento delle fasce Its, tra la formazione professionale e l'Università. La scuola oggi non risponde alle esigenze delle imprese».

©R/PRODUZIONE RISERVATA



Vanessa Pesenti



Giorgio Gori



Attilio Fontana



Dario Violi



L'incontro di Ance Bergamo con i tre candidati alla presidenza della Regione FOTO FRAU



Martedì a Bergamo

Ance incontra i candidati alla presidenza

Ance Bergamo, in vista delle elezioni del 4 marzo, incontra i candidati alla presidenza della Regione nella propria sede in via dei Partigiani 8 in città. Tutti e tre gli incontri - a cui parteciperà una rappresentanza degli imprenditori associati - si terranno martedì 27 febbraio. Il primo appuntamento è alle 9 con Giorgio Gori, candidato per il centrosinistra; alle 14,30 sarà ospite Attilio Fontana, candidato

per il centrodestra; chiuderà alle 16,30 Dario Violi, candidato per il Movimento 5 Stelle. Durante il confronto, la presidente di Ance Bergamo, Vanessa Pesenti, illustrerà ai candidati le priorità del settore con particolare riferimento a manutenzione e sviluppo delle infrastrutture, riqualificazione urbana, tutela dell'ambiente e semplificazione normativa. Ai primi posti a livello nazionale per numero di addetti, il settore dell'edilizia industriale - che fa riferimento ad Ance Bergamo - riguarda una massa salari che, nell'ultimo anno, ha superato i 71 milioni di euro e coinvolge 6.465 operai di 894 imprese.



VENETO

Codice appalti e burocrazia, appello Ance ai candidati

IL MANIFESTO

VENEZIA Burocrazia, codice degli appalti e rigenerazione urbana: sono queste le emergenze da affrontare nella prossima legislatura, secondo Ance Veneto. Anche qui la filiera delle costruzioni ha sofferto la crisi: dal 2009 hanno chiuso circa 11.500 aziende e si sono persi 30.000 posti di lavoro. Il settore, però, registra segnali di ripresa con un incremento degli investimenti dell'1,2% ed una previsione per il 2018 dell'1,3% in una regione dove il contributo al Pil dell'edilizia è pari a circa il 10%. «Un'opportunità – rimarca il presidente Giovanni Salmistrari – che non possiamo sprecare ed il manifesto delinea i fattori da sbloccare per permettere alla filiera di superare le difficoltà e tornare a correre. A partire dai lacci della burocrazia che frenano il settore e impediscono lo sviluppo infrastrutturale del territorio, ma questo vale anche per il tema della rigenerazione che oggisi scontra con i 30 documenti richiesti per iniziare gli interventi. Si tratta di un vero e proprio macigno per una regione come il Veneto dove ci sono circa 10.000 capannoni dismessi e 135.000 edifici obsoleti».

GLI ALBERGATORI

Intanto anche Federalberghi e Confturismo Veneto stilano le dieci priorità della categoria, dalla lotta all'abusivismo alla banda larga. «A partire da Venezia e Verona – dice il presidente Marco Michielli – c'è un problema di sicurezza e tutela dei turisti legato al dilagare di strutture ricettive non in regola». (a.pe.)

1 RIPRODUZIONE RISERVATA



Elezioni, l'ira degli industriali sui partiti

Appelli e manifesti: «Cambiate rotta»

TREVISI I programmi dei partiti, in questa campagna elettorale, sono sostanzialmente «un elenco di problemi con soluzioni improbabili e velleitarie» rivolte a «singole componenti della società con l'obiettivo di massimizzare a breve il consenso elettorale a prescindere da ogni considerazione di fattibilità di quell'offerta». Un giudizio durissimo, quello della presidente di Unindustria Treviso Maria Cristina Piovesana, secondo la quale «non c'è un'idea di società e di economia sulla quale coinvolgere e guidare la comunità nazionale», ma non nuovo tra gli imprenditori veneti, già protagonisti dell'assise nazionale di Verona di venerdì. «La fiera di promesse è perfino offensiva - ha detto giovedì il presidente di Con-



“
Piovesana
Offerte
soluzioni
improbabili
e velleitarie
solo per
massimizza
re i consensi

findustria Padova Massimo Finco -. Basta illudere gli elettori che vi sia una torta da dividere. Non c'è più da tempo. Non ci sono scorciatoie o ricette per allargare la torta, diverse da quella di investire sulla produttività e la competitività delle imprese».

Proprio nel tentativo di spostare la traiettoria della campagna elettorale, si moltiplicano in queste ore gli appelli ai candidati, dall'Ance a Federalberghi passando per Legacoop e Confindustria. «Contrastare l'inefficienza della pubblica amministrazione, rivedere a fondo il Codice appalti e spingere sulla rigenerazione urbana con strumenti fiscali e normativi adeguati. Sono questi i temi sui quali l'Ance chiede impegni precisi alle forze politiche - spiega il pre-

sidente Giovanni Salmistrari -. Il Veneto può essere la locomotiva del Nordest, ma per farlo deve essere liberata dalla burocrazia e dall'inefficienza». Anche Federalberghi ha diffuso il suo manifesto, chiedendo ai candidati di aderirvi: vi si leggono la lotta all'abusivismo, l'ammodernamento delle infrastrutture, la diminuzione della pressione fiscale, la tutela del turismo balneare. «Riempie di tristezza il vento di disaffezione che aleggia tra i votanti - dice il presidente Marco Michielli - e invito tutti ad andare a votare. Ci sono questioni ancora irrisolte, che ostacolano lo sviluppo del nostro settore e ci impediscono di competere ad armi pari con l'agguerrita concorrenza internazionale».



EMILIA ROMAGNA

 ALL'INTERNO

ELEZIONI 2018

■ A PAG. 10 E 11

Verso il voto Per i partiti gli appelli finali

Ultimo giorno di campagna elettorale, oggi i candidati dei partiti sono impegnati nella rincorsa finale per convincere gli elettori ancora indecisi su chi votare, ma soprattutto se recarsi alle urne. Domani giornata di riflessione e domenica alle 7 seggi aperti fino alle 23.

VERSO LE ELEZIONI » INCONTRO IN CONFINDUSTRIA

Calenda sta con gli imprenditori

Il ministro ha messo in fila le priorità. Sandro Grisendi (Ance): «Il rilancio deve passare dall'edilizia»

Un incontro per mettere in fila le priorità. Era questo lo schema dell'appuntamento di ieri in Confindustria che ha messo di fronte agli imprenditori modenesi ed emiliani il ministro per lo sviluppo economico Carlo Calenda. Con lui anche due candidati del Pd, il ministro della coesione territoriale Claudio De Vincenti che si presenta in corsa a Sassuolo e Piero Fassino.

È stata l'occasione per fare il punto su diversi comparti produttivi, soprattutto l'edilizia ha avuto la sua importanza. Il presidente di Ance Modena Sandro Grisendi, raggiunto al termine del confronto avvenuto a porte chiuse, ha espresso nel dettaglio punti virtuosi e criticità di un sistema, quello delle costruzioni, che a Modena continua ad essere in crisi: «Ance, e ne va dato merito al Presidente Nazionale Gabriele Buia, ha lavorato intensamente per elaborare un pacchetto di proposte, su 10 temi strategici, che possono far tornare il settore a crescere - ha spiegato Grisendi - Le proposte puntano su sburocrazizzazione, tecnologia e innovazione, qualità, efficienza e, in via prioritaria, sulla legalità. Sono state elaborate sotto forma di manifesto, che è stato presentato alle varie forze politiche in vista dell'appuntamento elettorale del 2018. È un risultato di



Il ministro Carlo Calenda

grande importanza ancor più rilevante perché, per la prima volta, è stato condiviso con altre nove organizzazioni del settore delle costruzioni».

Quello di Ance presentato da Grisendi è un vero e proprio manifesto, e ribadisce che l'edilizia è tra i motori del Paese: «È indiscutibilmente uno dei principali volani dell'economia: con forte ricaduta interna, occupazione sul territorio e un'ampia filiera collegata. Le costruzioni rappresentano l'8% del Pil nazionale. Eppure siamo al decimo anno di crisi. Impossibile pensare che senza l'edilizia il Paese riesca ad agganciare i ritmi di ripresa degli altri paesi europei. È necessario che venga creato un vero e concreto ta-

volo istituzionale per il settore per consentire alle imprese di costruzione di tornare ad operare».

Grisendi affronta anche il tema delle opere pubbliche: «L'Italia ha un pesante gap infrastrutturale che rende urgente la realizzazione di opere pubbliche per la qualità della vita e lo sviluppo sociale e economico. Manutenzione del territorio, sicurezza delle scuole, efficienza delle città sono le priorità su cui puntare. Le risorse ci sono (140 mld per 15 anni), ma vanno rese operative in tempi brevi, riducendo i passaggi decisionali e con una governance centrale. Occorre rimuovere gli ostacoli e trasformare le risorse in cantieri».



Sandro Grisendi (Ance)

A Modena è molto caldo il problema della rigenerazione urbana, come ha ricordato Grisendi: «L'avvio di un Piano di rigenerazione delle periferie e delle aree degradate del Paese non è più rinviabile e tutte le forze politiche paiono d'accordo. Serve una norma nazionale che riconosca la pubblica utilità degli interventi di rigenerazione e una regia centrale per le politiche urbane. La leva fiscale è strategica per qualsiasi disegno di politica industriale. Invece in un settore in crisi da 10 anni è stato introdotto il meccanismo dello split payment che ha drenato ulteriormente liquidità alle imprese (la perdita di liquidità delle imprese è stimata in 2,4 miliardi di euro per anno). Dall'altra parte, per troppo tempo la casa è stata usata come un bancomat dallo Stato trasformandosi da valore a costo per i cittadini. Il fisco deve favorire e non deprimere gli investimenti immobiliari, premiare la riqualificazione edilizia, gli interventi di demolizione e ricostruzione e l'acquisto di abitazioni in classe energetica elevata».

Davide Berti

Verso il voto. Ieri a Bologna l'appello del sistema imprese al prossimo Governo

L'industria emiliana chiede più Europa e meno barriere

Avanti su Industria 4.0 e formazione - Servono competenze tecniche

Ilaria Vesentini

Per una regione manifatturiera come l'Emilia-Romagna che sta trainando la crescita nazionale (+1,8% il Pil 2017) grazie a un'industria competitiva e aperta che garantisce un posto di lavoro su tre ed esportazioni record (22.361 euro per ogni occupato) ci sono due priorità che non vanno messe in discussione: l'Europa come casa comune e miglior luogo dove fare impresa e il libero mercato (nemico dei protezionismi ma attento all'origine e all'autenticità delle merci) come politica economica. Due imperativi che richiedono il presidio di un Governo nazionale stabile, credibile e competente.

Parte da qui l'appello lanciato ieri dagli imprenditori emiliano-romagnoli ai candidati e al futuro Governo del Paese, a pochi giorni dalle urne e in chiusura di una «campagna elettorale molto modesta, di puro marketing, rimasta lontana dai temi e dai problemi delle aziende e delle persone», spiega Pietro Ferrari, presidente di Confindustria Emilia-Romagna. Che ieri a Bologna ha riunito i vertici delle territoriali e di Confindustria Ceramica per riprendere i temi delle Assisi di Verona e presentare «proposte e piani a medio-lungo termine mirati a una

crescita inclusiva che partene necessariamente dall'impresa e dal suo ruolo sociale, per creare più occupazione e ridurre il debito».

Da un lato serve più Europa e meno protezionismo, con un Paese protagonista capace di far valere a Bruxelles gli interessi nazionali quando si parla di "made in" e di anti-dumping, temi chiave per

FOCUS SULL'OCCUPAZIONE

Ferrari: «Il Jobs Act non va rimesso in discussione».

Vacchi: «L'alternanza scuola-lavoro non basta, bisogna investire sugli Its»

la via Emilia che vive di export manifatturiero (oltre il 50% dei flussi è meccanica, 12,5% alimentare, 11% moda) e ha il record di saldo commerciale tra le regioni italiane (17,7 miliardi di euro nei primi nove mesi 2017).

Dall'altro lato «non serve rimettere in discussione nel prossimo Esecutivo anche quanto di buono è stato fatto fin qui per sostenere investimenti e flessibilità, con il Piano Industria 4.0 e il Jobs Act» rimarcano gli imprenditori emiliani, che competono con i più

avanzati Länder tedeschi per tecnologie e smart factory, ma scontano un forte problema di competenze Stem (Science, technology, engineering and mathematics) sul territorio. «Bisogna rilanciare la formazione tecnica, i giovani tecnologi sono linfa vitale per permettere alle imprese di cavalcare la forte crescita in atto. Invece si va allargando il divario tra opportunità di impiego e disponibilità sul mercato di figure corrispondenti. Ben venga l'alternanza scuola-lavoro ma non basta, bisogna investire sugli istituti tecnici», rimarca Alberto Vacchi, presidente di Confindustria Emilia (frutto dell'aggregazione tra Bologna, Modena e Ferrara).

Nell'appello emiliano-romagnolo non mancano i temi della semplificazione burocratica e dell'alleggerimento del fisco, che nel giorno (ieri) della firma a Roma sull'accordo per la maggiore autonomia di Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, spingono il presidente Ferrari a dire: «L'autonomia deve significare vantaggi e facilitazioni per cittadini e imprese, ma se invece di semplificare la vita ce la complica e frammenta ulteriormente i meccanismi allora non serve. Siamo già così un Paese sovrastrutturato che vale ap-

penalo 0,48% del pianeta».

Sul tema infrastrutture la scossa arrivata ieri dal Cipe, che ha sbloccato 320 milioni di opere tra Piacenza e Rimini - tra cui 60 milioni per l'approfondimento dei fondali di Ravenna e 156 milioni per realizzare la variante nel nodo bolognese di Casalecchio - non basta. «La viabilità veloce su strada e ferro è un elemento chiave per la competitività delle nostre imprese: non si tratta di saccheggiare un territorio ma di realizzare un'integrazione sempre più stretta anche fisica con l'Europa, superando localismi e razionalizzando le reti», aggiunge Mauro Severi, presidente di Unindustria Reggio Emilia. Gli fa eco Stefano Betti, presidente dell'Ance regionale: «Dopo dieci anni di crisi il settore costruzioni vale ancora il 9% del Pil e oltre il 18% dell'occupazione. Rimettere in moto l'edilizia significa recuperare quel mezzo punto percentuale di Pil in più che ci permetterebbe di arrivare ai tassi di crescita europei. Negli ultimi due anni sono stati allocati più di 140 miliardi di euro per infrastrutture pubbliche ma le opere eseguite diminuiscono invece di aumentare. Il problema è nel Codice degli appalti, va profondamente rivisto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confindustria «Alle imprese servono cinque anni di stabilità»

Le proposte degli imprenditori emiliano romagnoli per il futuro governo del Paese

■ Più «occupazione per una società inclusiva, con le precondizioni di una maggiore crescita economica e minore debito». E' questo l'obiettivo delle proposte agli elettori e ai candidati alle elezioni del 4 marzo, avanzate dagli imprenditori emiliano-romagnoli sotto l'egida della Confindustria regionale secondo

cui l'Italia «ha bisogno di una politica ragionata, per percorrere la strada stretta ma obbligata che dà sviluppo e occupazione, ma nel contempo abbassa il debito pubblico. E non si può ogni volta mettere in discussione quanto di buono è stato fatto prima, dal Jobs Act al Piano Industria 4.0». A fare il punto è il pre-

sidente di Confindustria Emilia-Romagna Pietro Ferrari insieme ai presidenti di Confindustria Emilia Area Centro Alberto Vacchi, dell'Unione Parmense degli Industriali Alberto Figna, di Unindustria Reggio Emilia Mauro Severi, di Ance Emilia-Romagna Stefano Betti e al past president di Confindustria Ceramica Alfonso Panzani.

«Si tratta - dice Ferrari - di un programma di sviluppo di medio-lungo periodo che guarda non solo all'appuntamento elettorale, ma si rivolge al futuro governo del Paese, nell'auspicio che possa emergere un quadro stabile per i prossimi 5 anni. Le nostre proposte si occupano dell'interesse superio-

re del Paese. In queste settimane abbiamo assistito a dibattiti elettorali spesso sterili. Per prendere qualche voto in più abbiamo visto la politica fare marketing elettorale, allontanando il dibattito dai temi dell'impresa e dell'occupazione che invece richiedono ragionamenti, proposte e programmi a medio-lungo termine».

Per questo gli imprenditori «dopo le elezioni apriranno un dibattito con il governo a livello nazionale, e con i parlamentari eletti in Emilia-Romagna: un dibattito fatto di confronto serio su proposte concrete, basato sui numeri, sulle risorse e sugli effetti che le politiche possono generare».

r.eco.



BOLOGNA Da sinistra Panzani, Severi, Ferrari, Figna, Vacchi, Betti.



INCONTRO SU GIOVANI, LAVORO E CRESCITA I candidati al tavolo di Confindustria



GIOVANI e lavoro, crescita e riduzione del debito pubblico. Sono queste le assi su cui si fondano le proposte emerse dalle assise di Confindustria. E questi temi sono stati al centro dell'incontro che la delegazione riminese di Confindustria Romagna ha organizzato tra gli associati e i principali candidati ai collegi uninominali per Camera e Senato: Pizzolante, Chicchi, Raffaelli (Camera), Arlotti e Franchini (Senato). «Le proposte nascono dall'ascolto delle esigenze e delle frustrazioni della base imprenditoriale - spiegano Paolo Maggioli, presidente di Confindustria Romagna, e Ulisse Pesaresi, presidente Ance Romagna - Da questa visione abbiamo stretto la lente sul territorio, perché i cambiamenti economici internazionali hanno un impatto sulle singole imprese. Il nostro tessuto produttivo crea occupazione e deve essere sostenuto a livello locale».



Elezioni Edili, un manifesto per far ripartire il settore

Baghi: «L'eccesso di burocrazia costa alle imprese oltre quattro miliardi all'anno»
«Appalti, serve un codice più snello. Rigenerare periferie e aree degradate»

■ Contrastare l'inefficienza della Pubblica amministrazione, rivedere a fondo il Codice appalti e spingere sulla rigenerazione urbana con strumenti fiscali e normativi adeguati.

Sono questi i punti principali del Manifesto per le elezioni politiche elaborato dall'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) per rimettere in moto il settore delle costruzioni.

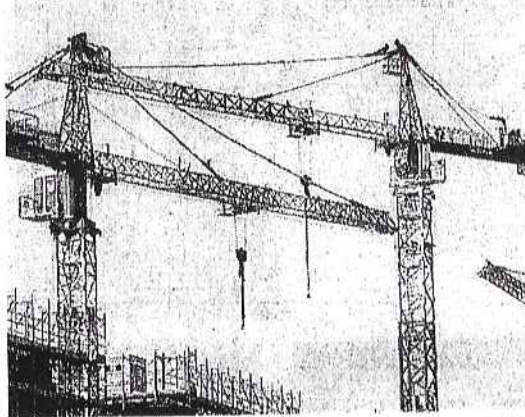
Temi sui quali l'Ance e a livello locale, la Sezione Edili dell'Upi - guidata dal presidente Andrea Baghi - chiede impegni precisi alle forze politiche che si confronteranno alle elezioni il prossimo 4 marzo.

«L'eccesso di burocrazia - spiega Baghi - costa alle imprese 4,4 miliardi all'anno, penalizza fortemente l'Italia in termini di competitività, genera più corruzione e frena l'azione delle imprese che operano nella legalità. In questo senso occorre semplifica-

re le procedure amministrative».

A due anni dall'entrata in vigore della riforma degli appalti, «sono tante le promesse non mantenute - prosegue Baghi -. Serve un codice più snello con un solo regolamento attuativo capace di far funzionare il settore rimasto bloccato negli ultimi due anni».

Fondamentale inoltre l'avvio di un piano di rigenerazione delle periferie e delle aree degradate del Paese. «Serve una norma nazionale - osserva Baghi - che riconosca la pubblica utilità degli interventi di rigenerazione e una regia centrale per le politiche urbane». La leva fiscale è strategica per qualsiasi disegno di politica industriale. In un settore in crisi da dieci anni - rimarca Baghi - è stato invece introdotto il meccanismo dello split payment che ha drenato ulteriormente liquidità alle imprese. Dall'altra parte, per troppo tempo la casa è stata



MANIFESTO Un'immagine di repertorio di un cantiere e Andrea Baghi, presidente edili dell'Upi.

usata come un bancomat dallo Stato trasformandosi da valore a costo per i cittadini. Il fisco deve favorire e non deprimere gli investimenti immobiliari, premiare la riqualificazione edilizia, gli interventi di demolizione e ricostruzione e l'acquisto di abitazioni in classe energetica

elevata». La crisi sta determinando una deindustrializzazione del settore che sta colpendo tutte le imprese: piccole, medie grandi. «E' evidente - sottolinea il presidente della Sezione Edili dell'Upi - che una crisi sistemica ha bisogno di una nuova politica industriale. Occorrono misu-



reper favorire l'accesso al credito e per qualificare gli operatori, premiando le imprese migliori. Chiediamo un tavolo istituzionale per il settore per consentire alle imprese di costruzione di tornare ad operare».

R.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARCHE

Violoni: «La politica frena l'edilizia ma nel 2018 il settore è in crescita»

Il presidente Ance di Fermo lancia un appello ai candidati. A rallentare l'iter sono i passaggi burocratici

L'ECONOMIA

FERMO Il centro studi dell'Ance, associazione nazionale costruttori edili, è ottimista: nel 2018 le costruzioni torneranno a crescere del 2,4%. «Il problema restano i tempi del permesso a costruire e la cantierizzazione dei lavori appaltati. C'è un gap che va colmato dalla politica, questo è il vero freno dell'edilizia» sottolinea Stefano Violoni, presidente Ance di Confindustria Fermo.

I passaggi

A rallentare l'iter sono diversi passaggi: i pareri richiesti all'Anac, i tempi delle gare di appalto, i ricorsi e infine l'autorizzazione al cantiere. «Dobbiamo fare attenzione sul modo in cui viene coinvolta l'Anac, che è l'autorità dell'anticorruzione e non l'ente deputato a controllare tutti i bandi delle Amministrazioni. Il fine comune dovrebbe essere quello di eseguire l'opera, portarla a compimento nel rispetto delle regole. Ma non è che tutto si può bloccare per paura che l'Anac possa trovare qualcosa di irregolare. Noi imprenditori rispettiamo la white list e siamo come un corpo sotto la macchina che fa le radiografie. Quindi, limitiamo l'uso dell'Anac alle questioni più grandi e magari problematiche, in modo da non intralciare il lavoro». Quello che Stefano Violoni, presidente Ance Fermo, chiede alla politica che si appresta alle elezioni è di

LA SCHEDA

Andamento nel 2017
+0,1% complessivo
-3% per il comparto delle opere pubbliche

Previsione di crescita del settore nel 2018
+2,4%

Problema del settore
Rallentamenti burocratici

Motivi dei rallentamenti
I pareri richiesti all'Anac i tempi delle gare di appalto i ricorsi e l'autorizzazione al cantiere

Investimenti persi in 10 anni
Percentuale del Pil persa: 0,5%



rivedere questi passaggi burocratici che rallentano l'avvio di un cantiere. Ricostruzione a parte, che è la scommessa del centro Italia, a livello pubblico sono scomparsi gli appalti di media entità, che un tempo gestivano le Province.

«Venendo meno la funzione gestionale, non operativa visto che ha ancora molte competenze, della Provincia, si è creato

«Rispettiamo la white list e siamo come un corpo sotto la macchina che fa le radiografie»

un buco tra piccoli e grandi lavori che nella zona marchigiana sono in mano all'Anas». Grandi appalti che mai sono stati vinti dalle imprese locali: «È uno dei problemi della gestione centralizzata degli appalti, che tra l'altro si affida all'estrazione nella scelta delle imprese da chiamare all'invito di gara. Questo è un sistema che finirà per strozzare il settore ed a farne le spese saranno le piccole e medie imprese».

Il quadro

Di fronte a questo quadro, l'edilizia deve guardare al futuro comunque con fiducia: «Il dram-



Stefano Violoni, presidente dell'Ance di Confindustria

ma del terremoto deve diventare un volano per le nostre imprese. Questo devono comprendere i parlamentari: va cambiato il codice degli appalti. Non chiediamo la garanzia di lavoro per le imprese locali, ma il dare la facoltà ai dirigenti delle pubbliche amministrazioni di invitare le imprese in maniera discrezionale per appalti fino ad una soglia accettabile, senza la procedura di estrazione».

Il rischio

Capitolo a parte diventa quello della riduzione del rischio idrogeologico e della messa in sicurezza delle chiese, delle caserme e dei comuni. Luoghi pubblici e luoghi che insistono sulla sicurezza del cittadino e richiedono alta qualità. «Siamo pronti come imprese locali ad agire. Noi vorremmo che questi milioni di euro di cui i politici continuano a parlare non restino dati da mettere nelle caselle dei file Excel, ma siano il volano del territorio. Perché se è fondamentale la ripresa del turismo nelle Marche, che viene affidata agli stakeholder locali, è vitale la crescita dell'edilizia, da sempre motore economico del Paese». Secondo l'Ance nazionale, il 2017 è stato un anno di crescita mancata per il settore delle costruzioni, con uno 0,1% complessivo e un -3% del comparto opere pubbliche. In 10 anni sono stati persi 60 miliardi di investimenti in infrastrutture.

Veronica Buccì

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'allarme dell'Ance

Costruzioni

«Un anno sprecato»

Il 2017 è stato un anno di crescita mancata per il settore delle costruzioni, con uno 0,1% complessivo e un -3% del comparto opere pubbliche. «In dieci anni - è l'allarme dell'Ance, Associazione nazionale costruttori edili - sono stati persi 60 miliardi di investimenti in infrastrutture. Gravi le ripercussioni sull'economia di tutto il territorio nazionale: con il contributo dell'edilizia il Pil sarebbe potuto salire di un ulteriore 0,5% all'anno, agganciando così i livelli di crescita europei». Le priorità per rimettere in moto il settore sono quelle indicate nel Manifesto per le elezioni politiche elaborato dall'Associazione regionale e condiviso con tutta la filiera delle costruzioni: «Contrastare l'inefficienza della Pubblica amministrazione, rivedere a fondo il Codice appalti e spingere sulla rigenerazione urbana con strumenti fiscali e normativi adeguati». Temi sui quali l'Ance «chiede impegni precisi alle forze politiche che si confronteranno alle elezioni il prossimo 4 marzo». Perché - è la convinzione dei costruttori edili - «tornare a crescere è possibile: le previsioni per il 2018 indicano un rialzo del 2,4% degli investimenti totali in costruzioni. Un risultato che potrà essere raggiunto solo se saranno rimossi tutti gli ostacoli e le inefficienze che bloccano i cantieri e frenano la crescita dell'intera economia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANCE

«Un 2017 nero per l'edilizia»

«Il 2017 è stato un anno di crescita mancato per il settore delle costruzioni, con uno 0,1% complessivo e un -3% del comparto opere pubbliche». È quanto spiega in una nota l'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili. «In 10 anni – prosegue – sono stati persi 60 miliardi di investimenti in infrastrutture. Gravi le ripercussioni sull'economia di tutto il territorio nazionale. Con il contributo dell'edilizia il Pil sarebbe potuto salire di un ulteriore 0,5% all'anno, agganciando così i livelli di crescita europei. Le priorità sono contrastare l'inefficienza della Pa, rivedere a fondo il Codice appalti e spingere sulla rigenerazione urbana con strumenti fiscali e normativi adeguati».



TOSCANA

Utilizziamo i cookie per assicurarti la migliore esperienza nel nostro sito. Questo sito utilizza i cookie, anche di terze parti, per inviarti messaggi promozionali personalizzati. Per saperne di più [clicca qui](#). Se prosegui nella navigazione di questo sito acconsenti all'utilizzo dei cookie.

CONTINUA

POLITICHE

2018

VOTA MARRAS



press,commtech.

the leading company in local digital advertising

anso

FAI IL PIENO DI BUONI SCONTO

Dal 22 febbraio al 4 marzo 2018
AL DISTRIBUTORE CONAD
DI GROSSETO - VIA BULGARIN, 35

CONAD
self 24h

IL GIUNCO.NET
il quotidiano della Maremma



Dal 14 novembre 2017
al 6 gennaio 2018
Il regolamento complessivo è disponibile presso i punti vendita aderenti
e sul sito www.intoscana.it
Valore complessivo dei premi: euro 30.200.000

ELEZIONI POLITICHE 4 MARZO 2018

VERSO IL VOTO

f CONDIVIDI SU FACEBOOK



24

Impegno per la crescita: i costruttori consegnano le loro richieste ai candidati

di Redazione - 21 febbraio 2018 - 13:38

Commenta Stampa Invia notizia

Più informazioni su

ance elezioni 2018 grosseto

SIAMO A GROSSETO

in VIA LAZZERETTI, 31 chiamaci allo 0564 1790030



GROSSETO - L'Ance di Grosseto per le Elezioni Politiche 2018 ha presentato ai candidati un documento, elaborato con altre Organizzazioni, quale Manifesto della filiera per rilanciare il settore delle costruzioni.

Al centro del documento un elenco di priorità necessarie per rimettere in moto un comparto edile in grado di far crescere il Paese, di creare nuova occupazione e di accelerare la ripresa economica.

ELEZIONI POLITICHE
4 marzo 2018
INFORMAZIONI

LA STRADA GIUSTA



COMUNICAZIONE UFFICIALE
Comunicazione responsabile e consapevole



ELEZIONI POLITICHE
4 marzo 2018

informazioni
per la propaganda
elettorale
partiti e candidati
su ilgiunco.net

L'obiettivo è sostenere le condizioni per superare una crisi, anche sul piano locale che ha impedito al settore di agganciare la ripresa che invece ha riguardato altri comparti produttivi. L'ANCE Grosseto ritiene che, se il Paese vuole tornare a crescere e si vuole creare occupazione anche sul territorio in modo stabile, adesso chi sarà chiamato a governare nei

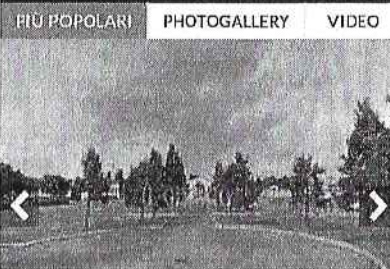
prossimi anni traduca in provvedimenti operativi le nostre proposte.

Dieci grandi temi strategici sui quali la filiera delle costruzioni ha chiesto azioni e impegni concreti.

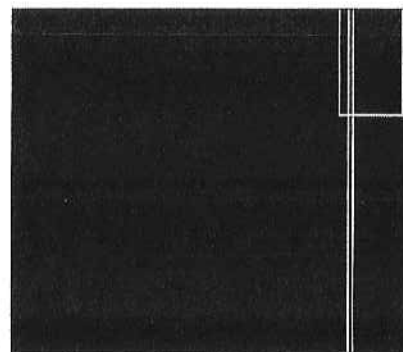
In primo luogo il rilancio delle infrastrutture, eliminando gli ostacoli che finora hanno impedito la trasformazione degli stanziamenti in cantieri, e la richiesta di rivedere il Codice degli Appalti, che non è riuscito a imprimere il tanto atteso cambio di passo. E, ancora, burocrazia, sostenibilità, economia circolare e rigenerazione urbana, con progetti e visioni concrete, anche sul fronte fiscale, per favorire il recupero delle aree degradate e la riqualificazione del patrimonio immobiliare.

Centrali anche gli interventi sollecitati in tema di lavoro e di sicurezza dei lavoratori ma, soprattutto che venga varata una vera politica industriale per le costruzioni, capace non solo di restituire competitività al settore ma anche di favorirne i processi di rinnovamento.

L'Ance Grosseto si propone come interlocutore a favore dell'imprenditoria edile e dell'economia del territorio.



Muore ex parlamentare, il cordoglio dei maremmani



Più informazioni
su

ance elezioni 2018 grosseto

Promosso da Taboola

LAZIO

Verso le elezioni

**Dai costruttori
agli industriali
appello ai candidati
"Aziende in crisi"**

SALVATORE GIUFFRIDA, pagina VI

Gli appelli

Dalle costruzioni all'industria sos ai candidati governatori

**Unindustri lancia il proprio manifesto sul futuro
delle politiche per le aziende: competitività
e infrastrutture. Allarme del comparto edilizio**



SALVATORE GIUFFRIDA

Il voto è vicino e le richieste di imprenditori e sindacati al prossimo presidente della Regione sono, sia pure con le dovute differenze, sempre le stesse: innovazione, infrastrutture e investimenti per rilanciare settori in difficoltà come edilizia e manifattura. Il futuro governatore dovrà vincere la sfida della digitalizzazione, prevenire le crisi aziendali e affrontare il lavoro precario.

Unindustria chiede di puntare sulla digitalizzazione della pubblica amministrazione e nuove tecnologie come Industria 4.0: «Bisogna partire da ricerca, Europa, competenze, impresa e territorio», recita il manifesto presentato ai candidati dall'associazione degli industriali che vorrebbero più fondi su ricerca e sviluppo, settore in cui il Lazio spende quasi 3 miliardi l'anno contro i 4,5 della Lombardia. «Serve una visione di lungo periodo e un dialogo privo di posizioni ideologiche – dice Filippo Tortoriello presi-

dente di Unindustria – la ricerca è fondamentale per competere a livello internazionale». Infine le infrastrutture: gli industriali chiedono la Roma-Latina, il completamento della Orte-Civitavecchia e della Salaria, l'anello ferroviario di Roma e la creazione di una agenzia per avviare nuovi investimenti.

L'Acer, associazione dei costruttori di Roma, chiede una burocrazia più snella e cita il piano paesaggistico, ancora da approvare in via definitiva. «Bisogna dare continuità ai progetti amministrativi – spiega Nicolò Rebecchini presidente Acer – ci vuole credibilità altrimenti nessuno investirà. Bisogna puntare sulla legge di rigenerazione urbana».

Il nodo nel Lazio rimane il lavoro precario. La Cgil chiede una cabina di regia per prevenire le crisi aziendali: «Vanno bene gli investimenti – spiega Michele Azzola – ma servono bandi per l'industria e un piano dei servizi sociosanitari. Chiederemo una legge sugli appalti per tagliare le logiche al ribas-

so».

Infine il grande malato del Lazio: l'edilizia. Secondo la Feneal Uil, nell'ultimo anno almeno 251 imprese hanno chiuso o delocalizzato mandando a casa più di 2mila operai. «La Roma-Latina e la Cisterna-Valmontone sono opportunità di lavoro – spiega Agostino Calcajno segretario generale Feneal Uil di Roma – inoltre bisogna applicare il protocollo sugli appalti pubblici soprattutto nelle aree terremotate».

Anche la Cisl chiede più infrastrutture e una maggiore attenzione sulla sicurezza: «Gli incidenti nei cantieri sono in aumento – spiega Fabio Turco segretario generale Filca Cisl del Lazio – nell'ultimo anno 8 operai hanno perso la vita»: stop dunque alle gare al massimo ribasso e introduzione di una lista di aziende certificate. Infine Confapi, associazione delle piccole e medie imprese, punta ai fondi Ue per aiutare manifattura e artigianato.

RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMPANIA

L'intervista

BRANCACCIO (ACEN): GLI INDUSTRIALI NON FACCIAMO COME I POLITICI

Santonastaso a pag. 84



le interviste del Mattino

«Più coesione, gli industriali non facciano come i politici»

Brancaccio (Acen): Zigon sbaglia, non si può ignorare il passato

Nando Santonastaso

La preoccupa la (relativa) scarsa attenzione alla svendita degli immobili attraverso la ricollocazione degli Npl, i titoli tossici di cui le banche si stanno sbarazzando. Crede fermamente che la rigenerazione urbana, affidata alla supervisione di un'Agenzia nazionale, possa essere la risposta più forte ai problemi che ancora affliggono l'intera filiera dell'edilizia. È pronta a presentare uno studio e una proposta di riutilizzo sugli immobili di uso pubblico in abbandono a Napoli. E sogna tra un anno di poter vedere l'inizio di una stagione nuova in materia di coordinamento e armonizzazione degli strumenti urbanistici nella sua città: «L'impresa ha bisogno di una visione, non basta cioè un appalto per costruire una prospettiva credibile e duratura di lavoro e di crescita: serve l'impegno di tutti, da noi agli enti locali, per definire un percorso condiviso per il futuro», dice Federica Brancaccio, da poche settimane presidente dell'Associazione dei costruttori napoletani.

L'ha sorpresa la rinuncia di Marco Zigon alla presidenza di Confindustria? C'è un nodo discontinuità da affrontare a Palazzo Partanna o no?

«Ho letto l'intervista e sono rimasta anche io sorpresa della decisione di Zigon. Non credo che il problema sia la discontinuità in quanto tale ma le modalità con le quali si intende gestire un

programma, scie per chi vuole candidarsi alla presidenza di un'Associazione così rappresentativa.

Pensare ad esempio di ignorare il percorso precedente non è una buona idea: non è esattamente quello che rimproveriamo spesso alla politica? Non vedo perché dovremmo farlo noi imprenditori».

Le piacerebbe un presidente come Vito Grassi se alla fine sarà lui il candidato?

«Mi permetta di risponderle dopo avere ascoltato il mio Comitato di presidenza».

Parliamo di obiettivi a breve e medio termine: cosa conta di fare?

«Con il Comune spero di avviare quanto prima un confronto per promuovere il sisma bonus. Il più importante ente locale potrebbe incentivare l'utilizzo di questa misura attraverso una serie di opportunità come le agevolazioni per l'occupazione del suolo pubblico durante i lavori. Ma penso anche ad incentivi per la messa in sicurezza o l'efficientamento energetico degli stabili dove il ruolo di accompagnamento del Comune sarebbe decisivo. E poi stiamo lavorando ad un progetto per la valutazione strategica del patrimonio pubblico in disuso sul territorio».

Cosa vuol dire esattamente?

«C'è un elenco di 73 immobili del Demanio che sono abbandonati e sui quali abbiamo posto la nostra attenzione. Un gruppo di lavoro ne ha censiti una trentina, tra i quali Casa Miranda a Napoli, un ex studentato

oggi di proprietà della Regione, o la stessa ex Smom di Pozzuoli acquisita di recente da Cassa Depositi e Prestiti. Proponiamo soluzioni di riuso sostenibili sul piano edilizio e vantaggiose su quello economico: sarebbe un ottimo banco di prova per un partenariato pubblico-privato credibile e all'altezza delle sfide. Un modo per dimostrare che, anziché acquistare immobili invenduti attraverso i crediti inesigibili delle banche, i famigerati Npl cioè, i Fondi potrebbero investire qui e creare sviluppo».

I costruttori hanno firmato, insieme con altre associazioni, un "Manifesto" programmatico in cui si ribadisce, tra l'altro, l'esigenza di riformare il Codice degli appalti: l'unione fa la forza?

«Sicuramente e non nego che in questo momento ce ne sia bisogno dal momento che l'edilizia non è ancora uscita dal tunnel della crisi: il nostro contributo alla crescita del Pil della Campania è quasi insignificante. Per questo abbiamo lanciato una serie di proposte partendo da punti di criticità certi: a cominciare dal Codice degli appalti che va modificato perché le motivazioni condivisibili che lo hanno ispirato sono state tradite nei fatti, come conferma l'eccessivo ricorso alle deroghe in fase attuativa. E poi, il rischio di svendita degli immobili a garanzia della cessione degli Npl».

Perché è così importante questo tema?

«Perché, e siamo stati proprio noi napoletani a sottoporlo all'attenzione dell'Ance e degli altri firmatari del documento, non si ha l'esatta percezione del pericolo: il danno che

questo fenomeno rischia di arrecare soprattutto alle pmi avrebbe un costo enorme mentre al contrario garantirebbe alle banche un vantaggio fiscale non da poco. Vendere un immobile ad un valore di quattro o cinque volte più basso accrescerebbe solo la crisi del settore. Ecco perché noi proponiamo di permettere all'impresa di poter riacquistare l'immobile alle nuove condizioni, una sorta di diritto di prelazione che frenerebbe tra l'altro possibili speculazioni da parte dei Fondi».

Lanciate anche la proposta di un'Agenzia nazionale per la rigenerazione urbana: di che si tratta?

«Della risposta all'esigenza di

superare limiti urbanistici troppo rigidi che complicano non solo la vita dell'impresa e dei cittadini. Ma anche dell'idea di una visione delle città che invece è più che mai urgente e indispensabile: le città cambiano, accolgono sempre più abitanti dai centri limitrofi e in prospettiva devono dunque poter garantire servizi nuovi e adeguati. Noi crediamo che un'Agenzia in grado di decretare la pubblica utilità delle norme urbanistiche superando le contraddizioni tra regolamenti comunali, leggi provinciali o regionali sia la

strada obbligata per cogliere il valore della trasformazione urbana alla quale andremo incontro».

A Napoli è possibile uno scenario del genere?

«Deve essere possibile perché qui non è in ballo solo il futuro di una filiera ma la nostra capacità di definire un percorso per migliorare la qualità della vita per i prossimi anni. Ecco perché nel mio intervento di insediamento ho offerto la massima disponibilità a collaborare con tutti gli enti del territorio. E i riscontri che ne ho ricevuto mi sembrano molto incoraggianti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi

«Confronto col Comune sul sisma bonus e un piano per gli edifici abbandonati»

L'allarme

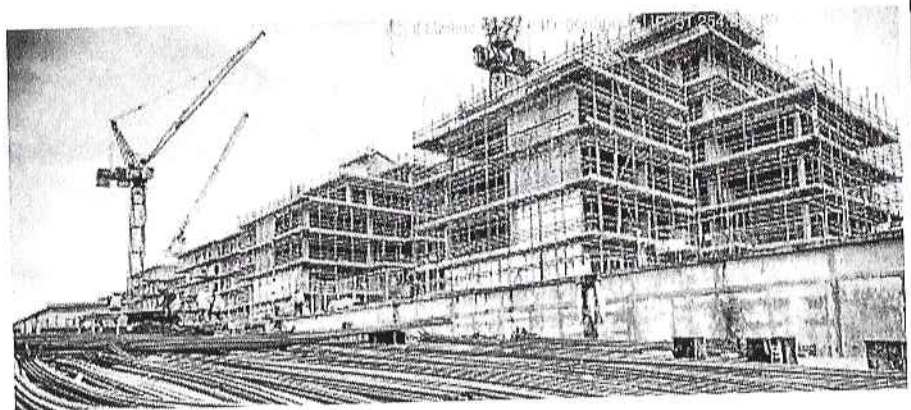
«Codice degli appalti da riformare le imprese rischiano un danno enorme»

L'incarico

Coldiretti eletta Barbati

L'assemblea regionale dei giovani di Coldiretti della Campania ha eletto Veronica Barbati nuovo delegato regionale dell'organizzazione giovanile. Raccoglie il testimone da

Gennaro Granata, che ha ripercorso il lavoro del suo mandato insieme con la segretaria regionale Marina Reale. Con Veronica Barbati (che è anche delegata di Avellino), compongono il direttivo regionale i nuovi delegati provinciali: Rino Corbo (Benevento), Claudia Sorbo (Caserta), Domenico Sabatino (Napoli) e Ida Corrado (Salerno).



Scognamillo (Ance): meno burocrazia per ripartire

I costruttori

Il giudizio: il codice degli appalti non ha portato benefici. Siamo al decimo anno di crisi

«Senza l'edilizia l'Italia non riuscirà ad ag-
ganciare i ritmi di ripresa degli altri Paesi
europei». Parola del presidente di Ance
Avellino (l'associazione dei costruttori edi-
li), Giuseppe Scognamillo, che lancia alcu-
ne proposte ai candidati al Parlamento
per far ripartire il settore delle costruzioni.
«Il nostro - dice Scognamillo - è uno dei
principali volani dell'economia: forte rica-
duta interna, occupazione sul territorio e
un'ampia filiera collegata. Le costruzioni
rappresentano l'8% del Pil nazionale. Ep-
pure siamo al decimo anno di crisi». Se-
condo Ance, servono infrastrutture per la
competitività. «L'Italia - prosegue Scogna-
millo - ha un pesante gap infrastrutturale.
Manutenzione del territorio, sicurezza

delle scuole, efficienza delle città sono le

priorità su cui puntare. Le risorse ci sono,
ma vanno rese operative in tempi brevi».

Il presidente Ance considera la burocr-
zia «il macigno che blocca il Paese. Costa
alle imprese 4,4 miliardi all'anno, penaliz-
za fortemente l'Italia in termini di compe-
titività (siamo al 46° posto su 190 per faci-
lità di fare business), genera più corruzione
e frena l'azione delle imprese che opera-
no nella legalità. Occorre semplificare le
procedure amministrative e alzare il livel-
lo di professionalità dei funzionari pubbli-
ci».

Un ragionamento che porta Scognamil-
lo a riflettere anche sul Codice degli appal-
ti. «Un obiettivo mancato», lo giudica. «A 2
anni dall'entrata in vigore, sono tante le
promesse non mantenute: spesa per inve-
stimenti ancora lenta, poca trasparenza,
troppe deroghe, controlli solo formali che
non tutelano la legalità. Serve un codice
più snello».

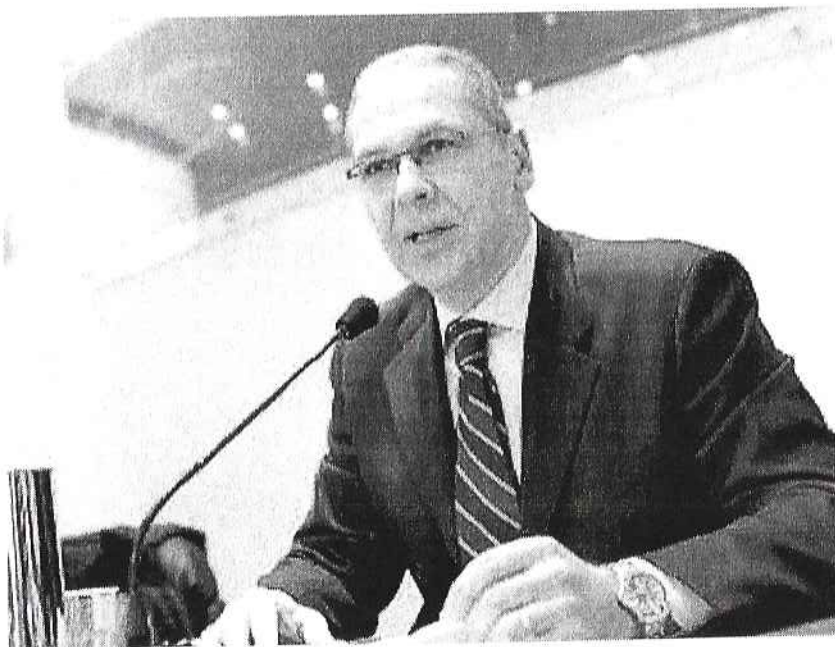
Rigenerare deve essere la parola d'ordi-
ne. «L'avvio di un piano di rigenerazione
delle periferie e delle aree degradate del
Paese - è la posizione di Scognamillo -
non è più rinviabile. Serve una norma na-

zionale che riconosca la pubblica utilità
degli interventi di rigenerazione e una re-
gia centrale per le politiche urbane». Ad
accompagnare questi processi deve esser-
ci, per il leader dei costruttori irpini, an-
che una politica fiscale amica: «Il fisco de-
ve favorire e non deprimere gli investi-
menti immobiliari, premiare la qualifica-
zione edilizia, gli interventi di demolizio-
ne e ricostruzione e l'acquisto di abitazio-
ni in classe energetica elevata». Tema cal-
do resta quello della sicurezza sui cantieri.
In merito, Scognamillo non ha dubbi: «Il
costo del lavoro in edilizia è il più alto di
tutti i settori industriali e questo favorisce
sommerso e lavoro nero. In materia di si-
curezza poi ci sono troppi adempimenti
formali che finiscono per appesantire l'at-
tività di impresa senza ottenere il risultato
prefissato».

In conclusione, Scognamillo sollecita
«misure per favorire l'accesso al credito e
per qualificare gli operatori, premiando le
imprese migliori. Chiediamo un tavolo
istituzionale per il settore per consentire
alle imprese di costruzione di tornare ad
operare».

g.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PUGLIA

«L'edilizia può ripartire» Ramundo, sos ai Comuni

● «Ci sono le condizioni perché l'edilizia foggiana possa finalmente ripartire», dice alla «Gazzetta» Annj Ramundo, presidente dell'Ance.

LEVANTACI A PAGINA V >>

COSTRUZIONI



CANTIERI FERMI

LA PRESIDENTE DELL'ANCE

APPELLO AI PARLAMENTARI

Appello dell'associazione imprese edili anche ai futuri parlamentari foggiani: «Ci aiutino a superare questo stato di impasse»

EDILIZIA RESIDENZIALE

Riflettori puntati sui cantieri del «Comparto 28» in via Gandhi dove sta sorgendo un'area residenziale. «Siamo luogo di mediazione»

I costruttori vogliono una spinta «Le previsioni sono favorevoli»

Ramundo: «Bisogna approvare il Piano urbanistico, buona intesa col sindaco»

MASSIMO LEVANTACI

● «Un anno buttato al vento» per l'edilizia il 2017, all'Ance di Foggia girano intorno al punto da diverso tempo. E ora che anche l'Ance nazionale lancia una sorta di manifesto pubblico in cui si denunciano i «60 miliardi in investimenti perduti negli ultimi dieci anni», anche i costruttori edili foggiani circoscrivono il campo alle occasioni mancate in Capitanata. «Lo facciamo in questa vigilia pre-elettorale - confessa la presidente foggiana Annj Ramundo - perché ormai ogni occasione è buona per ribadirlo: i cantieri sono fermi, le imprese non ce la fanno più a sostenere i costi di un'attività ormai bloccata, l'occupazione nel settore batte in ritirata. Chiediamo a tutti i candidati politici alle prossime elezioni

di darci una mano e di tenerne conto quando andranno a rappresentarci al Parlamento». L'Ance ha incontrato di recente il sindaco Franco Landella, incontro analogo c'è stato anche con l'amministrazione comunale di San Severo. Con la presidenza Ramundo è cominciata un'azione di confronto e di raccordo degli imprenditori edili foggiani di Confindustria con i territori, per provare a ricucire i fili di un sistema non autosufficiente per sua natura. Gli enti locali devono attivare gli appalti, le imprese partecipare alle gare e provare a vincerle. Se si interrompe questo canale succede che si prendano le scorciatoie e si affermi la legge del più forte. L'Ance vuol vederci chiaro anche sui cantieri del cosiddetto «comparto 28», l'area residenziale che sta sorgendo in via Gandhi (prospiciente il centro commer-

ciale Mongolfiera) sulla quale i costruttori più in vista della città hanno aperto cantieri e altri ne vedranno la luce nei prossimi mesi. Ma la sensazione è che si proceda a fari spenti, nulla di quel rapporto di raccordo e di condivisione che Ance auspica sembra stia avvenendo nel comparto 28. «Ance deve fare più massa critica, vorremmo convogliare al nostro interno quelli che a tutt'oggi appaiono come interessi privati. Mi spiego: vorremmo essere un luogo di mediazione - aggiunge Ramundo - essere riconosciuti dal Comune e dagli stessi associati come un interlocutore serio e affidabile su tutte le realizzazioni di edilizia privata e non autorizzate. Vogliamo tutelare l'interesse pubblico, fornire il nostro contributo sui cantieri da aprire. In passato le cose non sono andate come invece

noi auspichiamo perché la singola impresa ha scelto di interfacciarsi direttamente con le amministrazioni». Il momento dell'edilizia sembra favorevole, l'Ance nazionale individua una crescita degli investimenti pari al 2,4% se si rimuoveranno «ostacoli e inefficienze». In Capitanata cosa si dovrebbe rimuovere per ripartire? «A Foggia abbiamo la necessità che ci sia un Pug (piano urbanistico generale: ndr) pienamente operativo e che vi sia la certezza degli investimenti. Le aree devono essere ben individuate, ma il sindaco Landella ci ha fornito risposte rassicuranti. Ora però bisogna andare avanti: sono una persona pratica, se non si spinge e non si ricorda quotidianamente che bisogna muoversi si perde solo altro tempo prezioso e il settore non può vivere a lungo nell'incertezza».



COMPARTO 28 I palazzi in costruzione in via Gandhi

LA GAZZETTA DI CAPITANATA

Esponente del clan Sinesi tra i 10 «uomini d'oro»

Così i costruttori hanno votato il leader dei 50 milioni

GRATIA

CUSMAI

Michaela Di Donna

CANTIERI FERRI

I costruttori vogliono una spinta

«Le previsioni sono favorevoli»

WINTER IS OUR HABITAT

Jeep

Energy Vector

LA POLITICA

Il manifesto Ance in 10 punti «Risposte per il rilancio»

Documento inviato ai candidati: il nostro settore in ginocchio

● Alla vigilia del voto scende in campo anche Ance Taranto con una serie di richieste ai candidati alle prossime politiche contenute in un documento che gli edili di Confindustria Taranto hanno voluto porre al centro del dibattito di questi giorni. Temi che, ovviamente, riguardano la filiera delle costruzioni.

«Crediamo si debba partire da qui – dice Paolo Campagna, presidente di Ance Taranto – e per questo abbiamo inviato a tutti i candidati nei collegi tarantini di Camera e Senato una bozza di lavoro che costituisce il manifesto per le politiche dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili».

Si tratta di dieci temi strategici che attraversano la perdurante crisi del settore inanellati da parole chiave come sburocratizzazione, tecnologia e innovazione, qualità ed efficienza.

«I temi sono nazionali – spiega Campagna – ma la coniugazione su Taranto riveste un ruolo ancora più importante, perché mentre ci interro-

ghiamo su modelli di sviluppo integrativi, tutele, riqualificazione e bonifiche del territorio, sperdiamo un grande patrimonio di aziende e forza occupazionale che invece costituiscono al momento l'unica vera opportunità di inversione di tendenza».

Una filiera che a Taranto negli ultimi anni ha dimezzato il suo fatturato e la sua forza lavoro e che invece proprio per natura stessa della sua capacità produttiva non delocalizza, utilizza maestranze locali, realizza qui i suoi investimenti e fortifica una filiera di artigiani, imprese e fornitori estremamente localizzata.

«È la regola di uno dei settori anticiclici per eccellenza – sottolinea il presidente di Ance Taranto – e che pertanto chiede attenzione e politiche adeguate partendo proprio dagli impegni dei propri rappresentanti in Parlamento, liberi finalmente da approcci ideologici sbagliati rispetto a un settore che ha saputo evolversi e qualificarsi».

Il Manifesto dell'Ance par-

te dunque dai dati della mancata crescita: -3% nel comparto delle opere pubbliche per una cifra pari a 60 miliardi di euro in meno di investimenti nel settore delle infrastrutture negli ultimi dieci anni.

«La priorità – dice Paolo Campagna – è ripartire. Per farlo abbiamo bisogno di contrastare l'inefficienza della Pubblica Amministrazione, rivedere con lungimiranza il Codice degli appalti e spingere verso quella rigenerazione urbana con strumenti fiscali e normativi adeguati. Quest'ultimo aspetto a Taranto avrebbe il merito di arrestare l'ulteriore consumo del territorio e recuperare una parte del patrimonio immobiliare storico, culturale e architettonico di una città e di tanti centri storici che sono la nostra ricchezza anche in termini di appeal turistico. Sono temi su cui chiediamo impegni – conclude il presidente di Ance – a Roma come a Taranto. I candidati in campo ci diano un segnale».

ANCE/ L'APPELLO

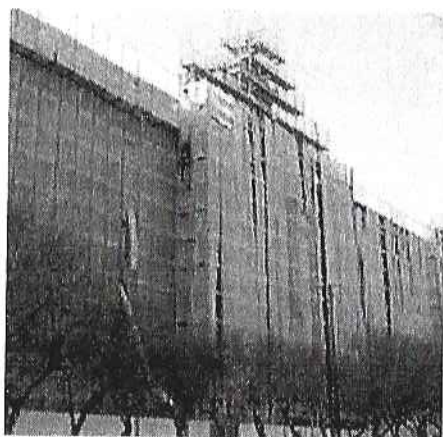
«Gli impegni che chiediamo alla politica»



TARANTO - L'Ance Confindustria Taranto porta i temi che riguardano la filiera delle costruzioni al centro del dibattito dell'imminente scadenza elettorale. «Crediamo si debba partire da qui - dice Paolo Campagna (nella foto), presidente di Ance Taranto - e per questo abbiamo inviato a tutti i candidati nei collegi tarantini di Camera e Senato una bozza di lavoro che costituisce il manifesto per le politiche dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili».

10 temi strategici che attraversano la perdurante crisi del settore inanellati da parole chiave come sburocrazizzazione, tecnologia e innovazione, qualità ed efficienza.

«I temi sono nazionali - spiega Campagna - ma la coniugazione su Taranto riveste un ruolo ancora più importante, perché mentre ci interroghiamo su modelli di sviluppo integrativi, tutele, riqualificazione e bonifiche del territorio, sperdiamo un grande patrimonio di aziende e forza occupazionale che invece costituiscono al momento l'unica vera opportunità di inversione di tendenza. Una filiera che a Taranto negli ultimi anni ha dimezzato il suo fatturato e la sua forza lavoro e che invece proprio per natura stessa della sua capacità produttiva non delocalizza, utilizza maestranze locali, realizza qui i suoi investimenti e fortifica una filiera di artigiani,



imprese e fornitori estremamente localizzata. E' la regola di uno dei settori anticiclici per eccellenza - sottolinea il presidente di Ance Taranto - e che pertanto chiede attenzione e politiche adeguate partendo proprio dagli impegni dei propri rappresentanti in Parlamento, liberi finalmente da approcci ideologici sbagliati rispetto a un settore che ha saputo evolversi e qualificarsi. Il Manifesto dell'Ance parte dunque dai dati della mancata crescita: -3% nel comparto delle opere pubbliche per un 60miliardi in meno di investimenti nel settore delle infrastrutture negli ultimi dieci anni. La priorità - dice Paolo Campagna - è ripartire. Per farlo abbiamo bisogno di contrastare l'inefficienza della Pubblica Amministrazione, rivedere con lungimiranza il Codice degli appalti e spingere verso quella rigenerazione urbana con strumenti

fiscali e normativi adeguati. Quest'ultimo aspetto a Taranto avrebbe il merito di arrestare l'ulteriore consumo del territorio e recuperare una parte del patrimonio immobiliare storico, culturale e architettonico di una città e di tanti centri storici che sono la nostra ricchezza anche in termini di appeal turistico. Sono temi su cui chiediamo impegni - conclude il presidente di Ance - a Roma come a Taranto. I candidati in campo ci diano un segnale».

Economia Impieghi fermi al 4%. L'affondo dei costruttori

Freno alla spesa Il flop pugliese dei fondi europei

Il livello della spesa dei fondi europei in Puglia «è preoccupante». La denuncia arriva dall'Ance, l'associazione dei costruttori. Secondo gli imprenditori del settore edile e delle opere pubbliche, finora in Puglia è stato speso solo il 4,2% della dotazione della programmazione 2014-2020: in pratica meno di 300 milioni di euro su poco più di sette miliardi (fondi Fesr e Fse). «Il rischio - dice il presidente regionale Nicola Bonerba - è che si possano perdere ingenti risorse europee». «L'auspicata crescita - dice il presidente della sezione barese, Beppe Fragasso - deve passare dalla spesa dei fondi Ue e dall'adeguamento del nuovo codice degli appalti».

a pagina 3

Politica ed economia | Le strategie

L'affondo di Ance: «Fondi Ue, spesa bassa»

L'accusa dei costruttori: «L'impiego degli stanziamenti di Bruxelles fermo al 4%, si rischia la perdita»

BARI Il livello della spesa dei fondi europei in Puglia «è preoccupante». La denuncia dell'Associazione dei costruttori (Ance) è asciutta nei toni, aspra nella sostanza. La Puglia («come le altre Regioni») ha speso una minima parte della cospicua dotazione del settennato 2014-2020: solo il 4,2% della dotazione (meno di 300 milioni su circa sette miliardi di euro). La segnalazione dell'Ance susciterà certamente la reazione della Regione che detiene la regia sulla spesa dei fondi europei, visto che fin qui la giunta ha sottolineato che non vi è alcun ritardo nella tabella di marcia.

Sulla questione sono intervenuti i vertici dell'Ance pugliese: il presidente regionale Nicola Bonerba e con lui il leader della sezione Bari-Bat, Beppe Fragasso. Secondo i due imprenditori, il 2017 è stato un anno di stasi per le costruzioni: la crescita è stata nulla (+0,1%) se si guarda il comparto nella sua totalità. Ma è andata persa una fetta di investimenti (-3% rispetto al 2016) se si guarda alla porzione che riguarda le opere pubbliche. In dieci anni, segnalano i costruttori, sono stati persi 60

miliardi di investimenti, con gravi ripercussioni sull'economia nazionale. Secondo l'Ance, se le costruzioni fossero cresciute con il tasso medio dell'economia italiana, il Pil sarebbe potuto salire di un ulteriore 0,5%.

Si intuisce che una spesa più sostenuta dei fondi Ue avrebbe potuto consentire un'iniezione di investimenti. Ma non è stato così. Questi i dati Ance: la media nazionale di spesa del Fesr (fondo europeo di sviluppo regionale) si ferma al 4,6% (ossia 1,5 miliardi su una dotazione di 34 miliardi). In Puglia i livelli di spesa sono al 3,5% sul Fesr (198 milioni su una disponibilità di 5,6 miliardi). E sono al 4,2% se accanto alla spesa del Fesr si aggiunge quello del Fse (fondo sociale europeo): la spesa complessiva, sommando i due canali di investimento, è stata di 297 milioni su 7,1 miliardi di dotazione. Si potrebbe pensare che il Fse non abbia nulla a che vedere con il comparto delle costruzioni. Invece non è così, per la ragione che anche il Fse, tra le altre cose, finanzia ristrutturazioni o realizzazioni di edifici destinati ad attività di sociale.

Nel mirino dei costruttori finisce la Regione. Anche se, va detto, non sempre tutti i ritardi sono ascrivibili alle lentezze degli uffici regionali: spesso dipendono dalle stazioni appaltanti, soprattutto i Comuni. «Il rischio che si possano perdere ingenti risorse europee - commenta Bonerba - è reale. Da anni Ance segnala le problematiche da risolvere tra cui la complessità della legislazione (in particolare in tema ambientale), l'eccesso di burocrazia, le carenze progettuali, la formazione inadeguata del personale della pubblica amministrazione». «L'auspicata crescita - commenta Fragasso - deve passare dalla spesa dei fondi Ue e da una serie di consistenti adeguamenti del nuovo codice degli appalti: non essendo ancora stato ridotto il numero delle stazioni appaltanti e istituito l'albo dei commissari da coinvolgere nelle commissioni giudicatrici, il nuovo codice lascia troppa autonomia decisionale sui bandi con offerta economicamente più vantaggiosa, senza che la gran parte di queste abbia la necessaria qualificazione».

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TG NORBA 24 H 07.30 (Ora: 07:34:27 Min: 1:54)

Il settore delle costruzioni arranca. L'Ance lancia un appello forte al prossimo Governo e mette nero su bianco proposte concrete



TGR PUGLIA H 19.30 (Ora: 19:45:24 Min: 1:54)

Puglia dell'edilizia fa fatica a crescere; se ne parla con Fragasso, presidente di **Ance** Bari e Bat

CALABRIA

SARDEGNA

CONSTRUTTORI EDILI

Dieci punti per rilanciare il settore

Il presidente dell'Ance: «Bisogna far ripartire gli investimenti»

■ NUORO

Nei giorni scorsi le associazioni del settore costruzioni insieme al consiglio degli ingegneri e all'Ance, l'associazione nazionale costruttori edili, hanno sottoscritto un manifesto politico di dieci punti che ha l'obiettivo di rilanciare il comparto. «Al centro del documento – spiega il presidente dell'Ance della Sardegna centrale, Giuseppe Mastio – sono state indicate le priorità e gli interventi necessari per rimettere in moto un'industria che è in grado di dare un contributo decisivo all'economia del territorio e che può generare nuova occupazione – anche recuperando i posti di lavoro persi

negli anni della crisi. L'obiettivo è di creare le condizioni per superare una crisi che è ormai "una crisi di sistema", e che ha impedito al settore dell'edilizia di agganciare la ripresa come sta accadendo per altri comparti produttivi. Se vogliamo veramente tornare a crescere e creare occupazione sul territorio in modo stabile, adesso è più che mai necessario, che la politica e chi sarà chiamato a governare nei prossimi anni ci ascolti e traduca in provvedimenti operativi le nostre proposte». Sono dieci i temi strategici sui quali la filiera delle costruzioni ha chiesto azioni e impegni concreti, attraverso il manifesto politico. «In primo luogo – spiega Mastio – occorre

far ripartire gli investimenti in infrastrutture, eliminando gli ostacoli soprattutto di tipo burocratico che finora hanno impedito di mettere a correre le risorse stanziare e di aprire i cantieri. Occorre poi rivedere il codice degli appalti, che non è riuscito a imprimere il tanto atteso cambio di passo. Bisogna puntare sui piani di rigenerazione urbana con un occhio particolare alle periferie, favorendo anche sul fronte fiscale il recupero delle aree degradate e la riqualificazione del patrimonio immobiliare. Altro punto chiave è il costo del lavoro, che in edilizia è il più alto di tutti i settori industriali e questo favorisce il sommerso e il lavoro nero».

